

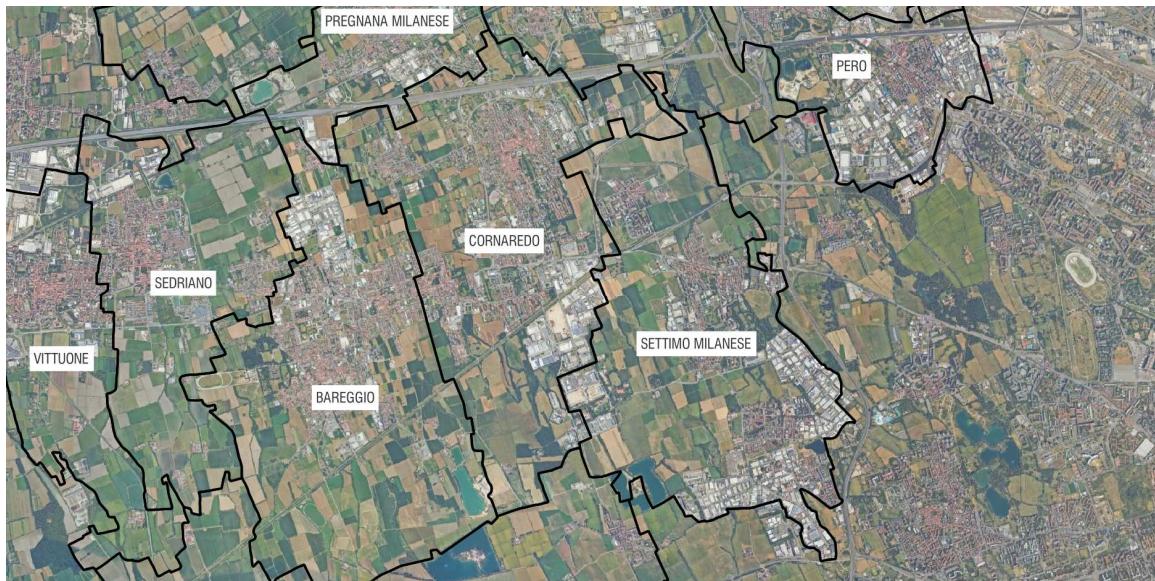
COMUNE DI CORNAREDO



VARIANTE AL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale



Valutazione Ambientale Strategica
Guglielmo Caretti

Nuovo Documento di Piano
RTP: Studio SOSTER e arch. Fabrizio Ottolini

Componente geologica del Piano
Geoinvest S.r.l.

Autorità Proponente
Comune di Cornaredo
arch. Riccardo Gavardi

Autorità Competente
Geom. Marco De Mari

Autorità Procedente
arch. Riccardo Gavardi

Elaborato
VAS_RA

Data
ottobre 2025

Titolo
Rapporto Ambientale

INDICE

PREMESSA E FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	4
1 QUADRO DI RIFERIMENTO PER LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	5
1.1 NORMATIVA COMUNITARIA	5
1.2 NORMATIVA NAZIONALE	6
1.3 NORMATIVA REGIONALE	7
2 METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE	9
2.1 SCHEMA ADOTTATO.....	9
2.2 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO	11
2.2.1 <i>Condivisione dei documenti di valutazione</i>	12
2.2.2 <i>Le istanze e i suggerimenti raccolti nel procedimento di Piano</i>	12
PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PER LA PIANIFICAZIONE.....	13
3 RIFERIMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	13
3.1 STRATEGIA EUROPEA PER LA SOSTENIBILITÀ.....	14
3.2 STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS)	15
3.3 STRATEGIA REGIONE LOMBARDIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	15
4 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO DI SCALA VASTA.....	19
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE	22
4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	26
4.3 PIANO STRATEGICO METROPOLITANO MILANESE 2025-2027	28
4.4 PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	29
4.4.1 <i>Infrastrutture e mobilità</i>	30
4.4.2 <i>STTM</i>	32
4.4.3 <i>Paesaggio, ambiente e difesa del suolo</i>	32
4.4.4 <i>Paesaggio e Rete Ecologica</i>	34
4.5 PARCO AGRICOLO SUD MILANO.....	37
4.6 PIANO CAVE CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	41
4.7 PFVP – PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE.....	42
4.8 PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	43
PARTE II – QUADRO CONOSCITIVO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE.....	45
5 ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED ECONOMICO	45
5.1 DEMOGRAFIA E COMPONENTI SOCIOECONOMICHE	46
5.2 QUALITÀ DELL'ARIA E FATTORI CLIMATICI.....	46
5.3 GEOLOGIA E CARATTERISTICHE DEI SUOLI.....	52

5.3.1	<i>Geomorfologia</i>	55
5.3.2	<i>Idrografia</i>	55
5.3.3	<i>Depurazione</i>	57
5.4	NATURA E BIODIVERSITÀ	60
5.4.1	<i>Rete Ecologica Regionale (RER)</i>	61
5.4.2	<i>Elementi di connessione con la Rete Natura 2000</i>	62
5.5	PAESAGGIO, BENI CULTURALI E ARCHEOLOGIA.....	67
5.6	ULTERIORI INDICATORI DI PRESSIONE DERIVANTI DA INTERFERENZE ANTROPICHE.....	71
5.6.1	<i>Produzione e gestione dei rifiuti</i>	71
5.6.2	<i>Rumore</i>	72
5.6.3	<i>Radiazioni</i>	73
5.6.4	<i>Stabilimenti ed attività a rischio rilevante</i>	75
	PARTE III –DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO	77
6	OBIETTIVI E INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO.....	77
	PARTE IV –VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI PREVISTE DALLA VARIANTE AL DOCUMENTO DI PIANO 78	78
7	ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	78
7.1	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PTR.....	79
7.2	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	80
7.2.1	<i>Conformità alle disposizioni della STTM 1</i>	81
7.3	COERENZA CON GLI ULTERIORI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRALOCALE E LOCALE	82
8	ANALISI DI COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	83
9	ANALISI DELLE MODIFICHE SUGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT VIGENTE E DEI NUOVI AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA.....	84
	PARTE V – ANALISI DEGLI SCENARI DI PIANO ALTERNATIVI	99
10	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	99
11	ANALISI DI SCENARIO	100
11.1	SCENARIO – S0	100
11.2	SCENARIO – S1 - Nuovo Documento di Piano	101
11.3	SCENARIO – S2	102
	PARTE VI – MODALITA' DI MONITORAGGIO DEL PIANO	104
12	INDICAZIONI DEL PTM DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	104
13	ULTERIORI INDICATORI DI MONITORAGGIO.....	108
13.1	INDICATORI DI STATO E PRESSIONE DELL'AMBIENTE	109

PREMESSA E FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Comune di Cornaredo, con deliberazione di Giunta Comunale n.29 del 23.09.2024 ha formalmente avviato, come previsto dalla normativa regionale lombarda, il procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.13 del 04.04.2019, da ritenersi scaduto secondo le tempistiche di durata previste dalla legge urbanistica regionale.

Il giorno 16 giugno 2025 si è tenuta la prima conferenza di VAS nella quale è stato presentato il documento di scoping in base alle seguenti tematiche:

- definizione degli obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica rispetto ai risultati attesi in accompagnamento al procedimento di redazione della variante di PGT;
- premesse normative e criteri di sostenibilità proposti per la valutazione del piano;
- ambito di influenza della variante di Piano in conseguenza della costruzione del quadro conoscitivo e dello stato dell'ambiente locale.

La stessa conferenza è stata occasione per una presa di conoscenza dei pareri pervenuti dai soggetti competenti; a riguardo si rimanda al verbale della stessa conferenza e ai pareri giunti nelle tempistiche di apertura e chiusura di questa prima fase esplorativa della valutazione ambientale strategica. I contenuti della prima conferenza di VAS sono pubblicati sul portale SIVAS di Regione Lombardia, alla sezione specifica sui procedimenti in corso.

Il documento presente configura il Rapporto Ambientale del processo di VAS della Variante al Documento di Piano del PGT di Cornaredo in base alla struttura e alle metodologie individuate nel documento di scoping discusso nella prima conferenza di VAS sopra richiamata.

1 Quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale

La normativa in ambito di Valutazione Ambientale Strategica nell'ultimo ventennio si è sviluppata dalla dimensione comunitaria alle declinazioni sulla sfera regionale. Di seguito vengono individuati e descritti i principali documenti normativi in materia di VAS di riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa comunitaria

La normativa europea inerente alla Valutazione Ambientale Strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva comunitaria cita all'articolo 1:

“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.”

Pertanto, la VAS si configura quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione. Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano nelle scelte di pianificazione. Integrando la dimensione ambientale, a fianco a quella economica e sociale.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale. Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative del piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano - indicando fra l'altro le misure di mitigazione/compensazione - e progettando, in ultimo, un sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso. È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

Come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

- contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti al territorio comunale;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi o pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
- possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali;
- significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- misure previste in merito al monitoraggio.

Il percorso metodologico della VAS si compone sostanzialmente di quattro fasi:

- FASE 1. Orientamento e impostazione;
- FASE 2. Elaborazione e redazione;
- FASE 3. Consultazione, adozione ed approvazione;
- FASE 4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione dei soggetti con specifica competenza ambientale (soggetti pubblici e privati) e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato; con questa modalità si assicura la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico durante l'intero processo di piano.

1.2 Normativa nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. In particolare, all'articolo 4, comma a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”.

Sono state apportate inoltre ulteriori modifiche ed integrazioni al Decreto con il D.lgs. 128/2010.

Nel D.lgs. 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l’intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Alle norme regionali è demandata invece l’indicazione dei criteri con i quali individuare l’Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; è altresì demandata la disciplina per l’individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Anteriormente all’adozione o all’approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell’art. 14, l’Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell’istruttoria, il

parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio. Il d.lgs. n. 152 del 2006 è stato recentemente modificato, relativamente alla disciplina concernente la VAS, dai seguenti atti normativi:

- legge n. 108 del 29 luglio 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) che ha apportato modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. n. 152 del 2006;
- legge n. 233 del 29 dicembre 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose) che ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. n. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS;
- legge n. 142 del 21 settembre 2022 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali) che ha modificato il d.lgs. 152/06 con l'introduzione dell'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

1.3 Normativa regionale

Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale. Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente apportato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito, Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS.

Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, (Provvedimento n. 2)":

- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";

- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- Circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- delibera della Giunta Regionale del dicembre 2011, n. IX/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- comunicato della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta regionale della Lombardia del 27 febbraio 2012 n.25, sugli adempimenti procedurali per l'attuazione degli articoli 3ter comma 3 e 25bis comma 5 della l.r. 86/83 (Istruzioni per la pianificazione locale della RER - febbraio 2012);

La D.g.r. n. 761 del 2010 è stata ulteriormente integrata e modificata dalle seguenti delibere:

- D.g.r. n. 3836 del 2012 che ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio
- D.g.r. n. 6707 del 2017 che ha approvato i modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS dei Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale di livello interregionale (Allegati 1pA, 1pB, 1pC)
- D.g.r. n. 3095 del 2024 che ha approvato il nuovo modello metodologico procedurale del Piano territoriale di coordinamento dei parchi regionali e relative valutazioni ambientali (VAS e VINCA), abrogando il modello 1d.

Importanti modifiche e integrazioni alla LR 12/2005 sono state introdotte con la Legge Regionale 13 marzo 2012, n.4 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia”, che, tra le diverse novità, tocca il tema della “Valutazione ambientale dei piani” prescrivendo che anche le varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi siano soggette a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Come specificato e previsto dall'art. 4, comma 2bis della LR 12/2005 e s.m.i si ritiene di sottoporre a valutazione ambientale le proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi. Per quanto riguarda la VAS al Documento di Piano viene introdotto all'articolo 4, il comma 2- ter: *“Nella VAS del documento di piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo”*.

2 Metodologia per la valutazione

2.1 Schema adottato

Per il processo di valutazione ambientale della Variante al PGT del Comune di Cornaredo si fa riferimento a quanto riportato nel quadro normativo precedentemente analizzato ed in particolare all'allegato 1a alla DGR 761/2010, allo schema allegato alla DGR 3836/2012 e alle modifiche intercorse con le novità normative introdotte dai dispositivi legislativi nazionali 108/2021, 233/2021, 142/2022.

La VAS sarà effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- definizione del quadro di orientamento della VAS;
- definizione dello schema operativo per la VAS;
- apertura della prima Conferenza di Valutazione (30 gg per la raccolta delle osservazioni);
- elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale di VAS;
- messa a disposizione della documentazione e raccolta dei pareri (45 gg per la raccolta delle osservazioni);
- chiusura della seconda Conferenza di Valutazione;
- formulazione Parere Motivato Preliminare con risposta ai pareri pervenuti;
- eventuali modificazioni alla Variante al PGT ed al Rapporto Ambientale conseguenti al recepimento dei pareri;
- formulazione della Dichiarazione di Sintesi Preliminare;
- adozione della Variante al PGT;
- pubblicazione e raccolta osservazioni;
- formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;
- formulazione Parere Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale;
- approvazione della Variante al PGT;
- gestione e monitoraggio.

Il processo decisionale di valutazione ambientale e redazione della variante di piano è strettamente correlato e interconnesso. La tabella seguente illustra in modo schematico le diverse fasi previste.

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della Variante	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nella Variante
	P1. 2 Definizione schema operativo della Variante	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Inizio Conferenza di valutazione (I conferenza)	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (Scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e della Variante	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di Variante	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di Variante al PGT, del Rapporto Ambientale, e dello Studio di Incidenza (se previsto) pubblicazione sul sito SIVAS della Regione Lombardia e raccolta dei pareri e dei contributi pervenuti nei successivi 60 gg	
Chiusura Conferenza di valutazione (II conferenza)	Valutazione della proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale	
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità precedente	

Fase	Processo di Variante al PGT	Valutazione Ambientale VAS
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	3. 1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: • La Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA • deposito degli atti di Variante al PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) • trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni attinenti il procedimento di VAS	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: • decide sulle osservazioni apportando agli atti di Variante al PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale • provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	• deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); • pubblicazione su web; • pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione Della Variante P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Tabella 1 - Illustrazione delle fasi di accompagnamento tra processo di Piano e processo di VAS

2.2 Soggetti coinvolti nel processo

Nella Delibera Giunta Comunale n.34 del 24.03.2025, successivamente pubblicata all'Albo pretorio comunale, il Comune di Cornaredo ha provveduto all'individuazione delle Autorità Procedente e Competente, dei Soggetti interessati e delle modalità di informazione e comunicazione relativi al processo di VAS.

Autorità procedente e proponente

Arch. Riccardo Gavardi - Responsabile Area Tecnica di Programmazione del Comune di Cornaredo.

Autorità competente

Geom. Marco De Mari - Responsabile dell'area Lavori Pubblici del Comune di Cornaredo.

Nella stessa delibera, la Giunta Comunale ha provveduto all'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale di seguito riportati:

- ARPA;
- ATS;
- REGIONE LOMBARDIA;
- CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- PARCO AGRICOLO SUD MILANO;
- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA;
- ATO CITTA' METROPOLITANA DI MILANO;
- AIPO;
- CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI;
- COMUNE DI BAREGGIO;
- COMUNE DI CUSAGO;
- COMUNE DI PREGNANA MILANESE;
- COMUNE DI RHO;
- COMUNE DI SETTIMO MILANESE.

2.2.1 Condivisione dei documenti di valutazione

La documentazione inerente alla Variante di Piano e la VAS, oltre alla pubblicazione sul sito web SIVAS della Regione Lombardia, sarà a disposizione, a seconda delle diverse fasi, presso gli uffici comunali e sul sito internet dell'amministrazione comunale comprensiva di tutti gli elaborati tecnici, affinché i portatori di interesse possano prenderne visione ed inviare specifiche proposte e osservazioni in merito.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

All'interno del processo di costruzione del nuovo Documento di Piano, è stato inoltre avviato un percorso di raccolta delle istanze avviato con l'avvio del procedimento di piano e concluso a fine novembre 2024. Alle osservazioni raccolte, si aggiungono le istanze ricevute nell'anno 2023, in concomitanza dell'avvio dell'iter di variante generale che non ha presentato ulteriori sviluppi e si è concluso nelle fasi prodromiche.

2.2.2 Le istanze e i suggerimenti raccolti nel procedimento di Piano

È stata effettuata una prima analisi delle istanze pervenute a seguito dell'avvio del procedimento di variante del PGT. Le istanze ricevute fanno riferimento sia alla prima fase di avvio di variante generale avvenuta nel 2023 sia alla successiva risalente all'autunno 2024 che riguarda la presente variante.

Sono pervenute pertanto n.24 istanze per la prima fase e n.8 per la seconda. La natura delle istanze si può catalogare secondo lo schema seguente:

- n.11 istanze di carattere generale
- n.8 istanze che riguardano cambio di destinazione d'uso;
- n.8 istanze che richiedono la modifica della normativa vigente;
- n.5 istanze che riguardano rettifiche puntuali o deroghe specifiche al PGT.

PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PER LA PIANIFICAZIONE

Lo sviluppo sostenibile è un paradigma che oggi ha ricadute in ambito politico, economico, sociale, culturale e prevede in sintesi il raggiungimento di obiettivi di sviluppo che rendano compatibili i bisogni delle generazioni presenti e future con particolare attenzione al mantenimento in equilibrio tra le varie componenti ambientali; la sostenibilità sta ridisegnando i modelli organizzativi e di crescita delle imprese pubbliche private e influenzera i modelli educativi e culturali dei cittadini e delle comunità.

3 Riferimenti per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro l'anno 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: *nessuno ne è escluso, ne deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità*.



Figura 1 – 17 Obiettivi di sostenibilità

3.1 Strategia europea per la sostenibilità

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06 (SSS), ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Finalità generale della nuova SSS è quella di individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita e l'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni, assicurando prosperità e sviluppo e garantendo al tempo stesso un utilizzo sostenibile ed una gestione efficace delle risorse. Uno degli obiettivi chiave della SSS è la tutela dell'ambiente finalizzata a preservare la biodiversità, rispettare i limiti delle risorse naturali e garantire protezione e miglioramento dell'ambiente. La strategia sottolinea la necessità di implementare azioni di prevenzione e riduzione dell'inquinamento ambientale ed interventi per la diffusione di metodi di produzione e di modalità di consumo sostenibili al fine di rompere la connessione, ancora oggi esistente, tra crescita economica e degrado ambientale.

La SSS individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni:

- CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PULITA. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- TRASPORTI SOSTENIBILI. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
- SALUTE PUBBLICA. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- INCLUSIONE SOCIALE, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONE. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
- POVERTÀ MONDIALE E SFIDE DELLO SVILUPPO. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Nonostante non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14.

Altro riferimento importante è il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;

- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi raccolti negli *Aalborg Commitments*, approvati alla Aalborg +10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

3.2 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF).

La nuova strategia è da considerarsi come un aggiornamento della Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

La strategia è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

3.3 Strategia Regione Lombardia per lo sviluppo sostenibile

La Strategia regionale richiama le indicazioni per le politiche di indirizzo sostenibile adottate da Regione Lombardia ed è suddivisa in cinque capitoli, corrispondenti a ciascuno dei raggruppamenti degli obiettivi dell'Agenda 2030. Ogni macroarea contiene elementi di *vision* della Lombardia del futuro e specifica un insieme di Obiettivi Strategici, raggruppati in Aree di Intervento, per la concretizzazione della stessa *vision*. Dove possibile questi elementi vengono associati a indicatori e relativi target quantitativi da raggiungere.

Vengono inoltre richiamati i target dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi Strategici Nazionali di riferimento, evidenziando quindi, come previsto dalla norma nazionale, il contributo che la Regione Lombardia intende dare all'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile tramite priorità e azioni di scala regionale.

In particolare, gli obiettivi e i target regionali proposti nel documento derivano dalle previsioni della normativa e della pianificazione in vigore e/o dalle proposte di norme, piani e programmi in elaborazione, alla scala regionale, nazionale

e comunitaria sulle tematiche di riferimento. Gli obiettivi sono declinati in modo più qualitativo, mentre i target riportano una prima proposta di valore quantitativo al 2050.

Nell'ambito della presente variante sono stati presi in considerazione alcuni obiettivi attorno ai quali si coerenziano le tesi e le strategie stesse della variante al piano.

1.3 Salute E Benessere	<p><u>1.3.1. Promuovere stili di vita salutari</u></p> <p>Il primo obiettivo strategico per tutelare la salute dei cittadini è quello di favorire ogni misura e incentivo alla prevenzione, per promuovere stili di vita salutari, ridurre i fattori di rischio comportamentali nelle diverse fasi di vita, controllare le malattie e incentivare i programmi di profilassi vaccinale.</p> <p>Valorizzazione dello sport e di uno stile di vita attivo come fattore chiave nella prevenzione di patologie e patologie cardiovascolari e come strumento di contrasto all'obesità e all'obesità infantile, senza dimenticare i benefici nel benessere psico-fisico della persona.</p> <p><u>1.3.2. Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute</u></p> <p>Per contenere i fattori di rischio legati al contesto territoriale ed in particolare quelli determinati o influenzati dal sistema ambientale, come la qualità dell'aria, dell'acqua, e dei suoli, gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e benessere collettivo dovranno essere più strettamente connessi con le azioni previste per gli obiettivi della sicurezza alimentare, delle città sostenibili, della risposta al cambiamento climatico e della salvaguardia degli ecosistemi.</p>
2.3 Crescita economia sostenibile	<p><u>2.3.1. Cogliere le opportunità di una crescita economia e sostenibile.</u></p> <p>Nell'ambito dell'agenda 2030 vengono promosse azioni per raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso il progresso tecnologico e per consentire quindi alle nostre imprese di innovarsi e sviluppare nuove tecnologie.</p>
3.3 Città e insediamenti sostenibili e inclusivi	<p><u>3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo</u></p> <p>Le soglie di riduzione del consumo di suolo al 2020 e 2025, definite dal Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della l.r. 31/2014, rappresentano le prime tappe per raggiungere concretamente il risultato di lungo periodo: dare attuazione a tali soglie e monitorarne l'efficacia è dunque il primo importante ambito di azione su questo tema.</p> <p><u>3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale</u></p> <p>La riqualificazione urbana e territoriale rappresenta uno degli obiettivi più qualificanti per la Regione Lombardia per il suo carattere di trasversalità tra molti goal dello sviluppo sostenibile.</p>
3.4 Infrastrutture e mobilità	<p><u>3.4.1. Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture</u></p> <p>Promuovere la realizzazione di aree per favorire l'intermodalità tra trasporto privato, trasporto pubblico e servizi di sharing mobility.</p> <p><u>3.4.2. Promuovere la mobilità sostenibile</u></p> <p>Riequilibrio modale, con la promozione e l'adeguamento dell'offerta, anche infrastrutturale, di mobilità dolce e trasporto su ferro</p>

4.1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	<u>4.1.1. Ridurre le emissioni di gas climalteranti</u> Perseguire i target assunti a livello regionale richiede trasformazioni significative e ad ampio raggio, in un'ottica di corresponsabilità tra settori e tra attori, dal livello internazionale a quello dei singoli cittadini.
5.1. Resilienza e adattamento al cambiamento climatico	<u>5.1.2. Prevenire i rischi naturali e antropici e migliorare la capacità di risposta alle emergenze</u> L'effetto combinato delle variazioni climatiche, della morfologia del territorio regionale, nonché delle forme, localizzazioni ed estensione dei suoli impermeabilizzati hanno incrementato il livello di rischio a cui sono esposti la popolazione, gli insediamenti e il patrimonio culturale.
5.2 Qualità dell'aria	<u>5.2.1. Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti</u> Attuare una serie di iniziative per la riduzione del contributo emissivo derivante dalla circolazione dei veicoli in ambito urbano, sostenendoli nello sviluppo di azioni per la mobilità sostenibile e per la predisposizione e approvazione di Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS).
5.3 Tutela del suolo	<u>5.3.1. Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati</u> Per quanto riguarda la tutela del suolo dall'inquinamento, in particolare attraverso i processi di bonifica del suolo contaminato e la sua riqualificazione, prevenire il rischio di nuove contaminazioni, garantire il regolare svolgimento dei procedimenti di bonifica per i siti contaminati, promuovere l'intervento privato per la riconversione delle aree contaminate dismesse e garantire il coordinamento della procedura di bonifica con le altre normative e pianificazioni ambientali e di governo del territorio.
5.4 Qualità delle acque. fiumi, laghi e acque sotterranee	<u>5.4.2. Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici</u> Riconoscere la multifunzionalità dei corpi idrici sarà la chiave di lettura essenziale per valutare gli interventi da realizzare sui corpi idrici e superare l'approccio puntuale in favore di un'ottica di bacino. Tale approccio sarà particolarmente opportuno al fine di attivare e/o consolidare azioni di ricomposizione paesaggistica del sistema e del paesaggio rurale e naturale di riferimento anche tramite il potenziamento della rete verde, con specifica attenzione ai sistemi verdi correlati all'idrografia superficiale e al trattamento dei territori liberi da edificazione contermini, in un'ottica di contenimento dei fenomeni di degrado e abbandono.
5.5 Biodiversità e aree protette	<u>5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000</u> Favorire interventi di conservazione attiva, da realizzare prioritariamente nei siti Natura 2000, anche tramite il PAF (Prioritized Action Framework), e azioni volte a ridurre le pressioni dirette e indirette sugli habitat e sulle specie, tramite l'integrazione degli obiettivi di conservazione nelle politiche di urbanizzazione e infrastrutturazione, agricoltura, energia, ecc., garantendo ad esempio la permeabilità dei territori al passaggio della fauna terrestre, la continuità fluviale per le specie ittiche, la riduzione dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti in aree agricole ad alto valore naturale.

	<p><u>5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale</u></p> <p>L'obiettivo di limitare e, possibilmente, anche di ridurre la frammentazione esistente è finalizzato a contenere i diversi impatti che derivano dalla riduzione della connettività ecologica.</p>
<p>5.7 Soluzioni smart e nature – based per l'ambiente urbano</p>	<p><u>5.7.1. Incrementare le aree verdi, sostenere gli interventi di de-impermeabilizzazione e la forestazione urbana</u></p> <p>L'utilizzo di soluzioni ispirate e basate sulla natura che forniscono simultaneamente benefici ambientali e sociali (nature-based solutions, NBS) è oggetto di programmi internazionali e comunitari che mirano a migliorare la resilienza e la sostenibilità delle città;</p> <p>Promuovere iniziative di rinaturalizzazione di aree ad urbanizzazione densa attraverso interventi di de-impermeabilizzazione (in particolare di piazze e parcheggi) da valorizzare attraverso la forestazione urbana per conseguire una pluralità di effetti benefici: aumentare la produzione di ossigeno, contenere la movimentazione delle polveri, ridurre l'effetto delle isole di calore urbane e migliorare l'adattamento al cambiamento climatico, aumentare il comfort degli spazi pubblici, supportare le connessioni ecologiche.</p> <p><u>5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile</u></p> <p>In attuazione della l.r. n. 4/2016 e secondo i principi e i metodi del Regolamento Regionale n. 7 del 2017, promuovere l'adozione delle più avanzate misure per l'invarianza idraulica e il drenaggio urbano sostenibile, anche attraverso il ricorso alle <i>Nature Based Solution</i>.</p> <p>Gli interventi promossi dovranno combinarsi opportunamente con azioni di de-impermeabilizzazione.</p>
<p>5.8 Cura e valorizzazione del paesaggio</p>	<p><u>5.8.2. Promuovere la progettazione integrata delle infrastrutture verdi sia negli ambiti urbanizzati sia nei territori agricoli e naturali</u></p> <p>Definire ambiti di azione specifici per gli spazi aperti e i territori di margine, rafforzando la progettazione e pianificazione di tali spazi con l'attribuzione di precise funzioni di carattere paesaggistico, ecologico, fruttivo e ricreativo, sostenendo l'agricoltura urbana come contrasto all'espansione disorganica della città (<i>sprawl</i>), valorizzando le funzioni ecologiche dei territori naturali e seminaturali, progettando i paesaggi urbano-rurali.</p> <p><u>5.8.3 Tutelare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio</u></p> <p>La disponibilità della risorsa idrica in tutta la regione è alla base della orogenesi e della costruzione antropica dei paesaggi lombardi. È evidente la rilevanza del bene acqua, a cui il futuro Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.</p>
<p>5.9 Agricoltura sostenibile</p>	<p><u>5.9.1. Supportare la transizione verso pratiche sostenibili e innovative in agricoltura</u></p> <p>Transitare verso modelli produttivi a ridotti input chimici ed energetici (agricoltura biologica, agricoltura integrata, agricoltura conservativa, ma anche agricoltura di precisione), sia verso interventi di ripristino/mantenimento e sviluppo di strutture vegetali complesse e di mantenimento e rinaturalizzazione del sistema irriguo.</p>

4 Quadro di riferimento pianificatorio di scala vasta

L'insieme dei piani e programmi che disciplinano gli indirizzi di governo del territorio a scala vasta costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e di programmazione degli sviluppi territoriali.

Nello specifico il presente paragrafo prenderà in considerazioni gli aspetti con riferimento alle componenti di carattere ambientale in modo tale da consentire:

- costituzione di un quadro di insieme degli obiettivi ambientale sovraordinati e degli effetti ambientali attesi;
- obiettivi di riferimento definiti dagli strumenti di pianificazione che indirizzano e guidano le analisi.

In via preliminare si evidenziano quindi per il territorio di Cornaredo gli strumenti programmatici di seguito riportati.

	PIANIFICAZIONE REGIONALE	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE E SOVRALEGALE
Aria e fattori climatici	<p>Emissioni e concentrazioni in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018; - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014; - Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con D.G.R. n. 3706 del 12/06/2015; 	<ul style="list-style-type: none"> - PTM, Tav. 1 – Sistema Infrastrutturale; - PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità; - PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana; - PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana; - PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse Strategico; - PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile Metropolitana; 	

Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) – 2017; - Piano di gestione delle acque 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po – pubblicato con DPCM del 7 giugno 2023; - Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. n. 5171 del 16/05/2016; - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2010; - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI) approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ambientale strategica del PGT 2019 – Rapporto Ambientale - Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 L.r. 12/2005 e smi. - DOCUMENTO SEMPLIFICATO DEL RISCHIO IDRAULICO AI SENSI DELL' ART.14 comma 8 del REGOLAMENTO REGIONALE N.7/2018 - COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 2019.
-------	---	---

Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 1990 del 20/06/2014 - PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 - PTR, adeguamento alla L.r. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano cave provinciale, 2015 - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) - PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale - PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità - PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana - PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana - PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ambientale strategica del PGT 2019 – Rapporto Ambientale - COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 2019.
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Rete ecologica regionale. 2009. - Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) 	<ul style="list-style-type: none"> - PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana - PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana - PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Governo del Territorio vigente (2017), Documento di Piano e Piano delle Regole, - Valutazione ambientale strategica del Pgt 2019 – Rapporto Ambientale.
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano territoriale regionale d'area Martesana-Adda – sezione PAESAGGIO (2011) - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	-	-

Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009. 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) 	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento di igiene comunale
Ulteriori indicatori ambientali			

4.1 Piano Territoriale Regionale

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).

Tutti gli indirizzi espressi dal PTR, come esplicitato nel Documento di Piano del medesimo, si fondono sul principio di miglioramento costante della vita dei cittadini nel loro territorio e secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Questo sviluppo va garantito ai cittadini nel breve, medio e lungo termine ed è perseguitibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- **sostenibilità economica:** lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;
- **sostenibilità sociale:** lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- **sostenibilità ambientale:** lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere le caratteristiche che consentono la sua conservazione.

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua:

- Sistema metropolitano;
- Sistema della pianura;
- Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

Si riportano alcuni obiettivi tematici (TM) del PTR che hanno pertinenza con il sistema territoriale metropolitano entro cui il territorio comunale di Cornaredo ricade:

AMBITO DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI TEMATICI
Obiettivi tematici Ambiente Punto 2.1.1. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> - TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17); - TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18); - TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17); - TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21); - TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15); - TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17); - TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19); - TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24); - TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22); - TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22); - TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22); - TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8).
Obiettivi tematici Assetto territoriale Punto 2.1.2. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> - TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22); - TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24); - TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20); - TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21); - TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22);

Obiettivi tematici Assetto economico/ produttivo Punto 2.1.3. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> - TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22); - TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24); - TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24).
Obiettivi tematici Assetto economico/ produttivo Punto 2.1.4. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> - TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24); - TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e introdurre azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20). -
Obiettivi tematici Assetto sociale Punto 2.1.5. DdP PTR	<ul style="list-style-type: none"> - TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8); - TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8).

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame. Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Cornaredo che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
AMBIENTE	AMBIENTE
Fontanili e formazioni lineari. Sistema di risorgive. Agricoltura tutelata dalla presenza del Parco Agricolo Sud.	Inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo.
TERRITORIO	TERRITORIO
Posizione strategica sulle infrastrutture su gomma.	Traffico veicolare. Mancanza rete mobilità trasporto alternativo.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico.	Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

ECONOMIA	ECONOMIA
Elevata propensione all'imprenditorialità agricola. Apparato produttivo diversificato, diffuso e avanzato.	Dimensione medio piccola delle imprese.
SOCIALE E SERVIZI	SOCIALE E SERVIZI
Livelli di raccolta differenziata.	Invecchiamento della popolazione.

OPPORTUNITA'	MINACCE
AMBIENTE	AMBIENTE
Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative. Nuove forme di valorizzazione della risorsa idrica ed efficientamento energetico. Ripristino delle connessioni ecologiche e la realizzazione di una Rete Ecologica Regionale.	Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo. Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua. Cambiamenti climatici e alterazioni del regime termopluvimetrico. Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità.
TERRITORIO	TERRITORIO
Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni.	Infrastrutture e ulteriore congestimento. Rischio idraulico. Impermeabilizzazione dei suoli. Congestione delle aree urbane.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico.	Banalizzazione dei paesaggi.
ECONOMIA	ECONOMIA
Attrattività del territorio dal punto di vista lavorativo.	Delocalizzazione imprese. Aumento del prezzo dell'energia.
SOCIALE E SERVIZI	SOCIALE E SERVIZI
Nuove reti di promozione sociale. Fattorie didattiche.	Dispersione scolastica.

Ad integrazione della descrizione del PTR vengono di seguito riportati gli stralci delle tavole più significative del piano, riferite al contesto territoriale di riferimento.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale

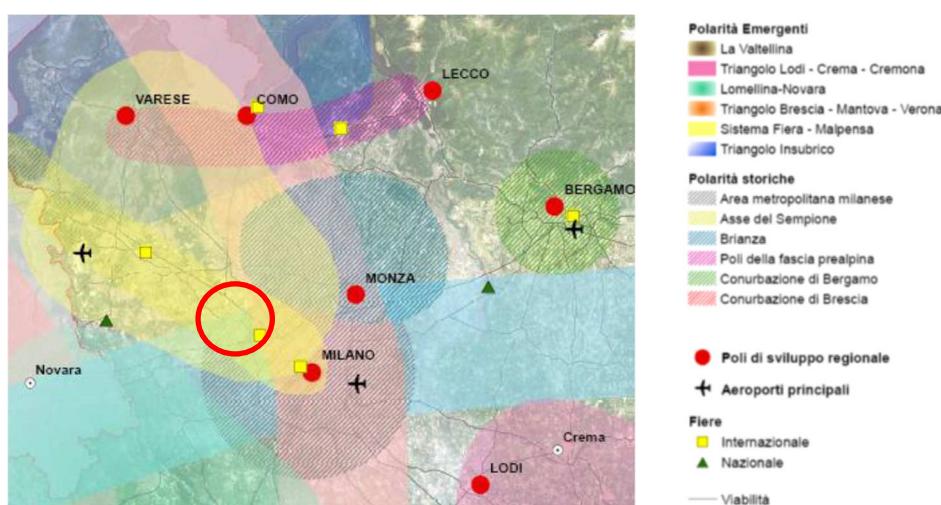


TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

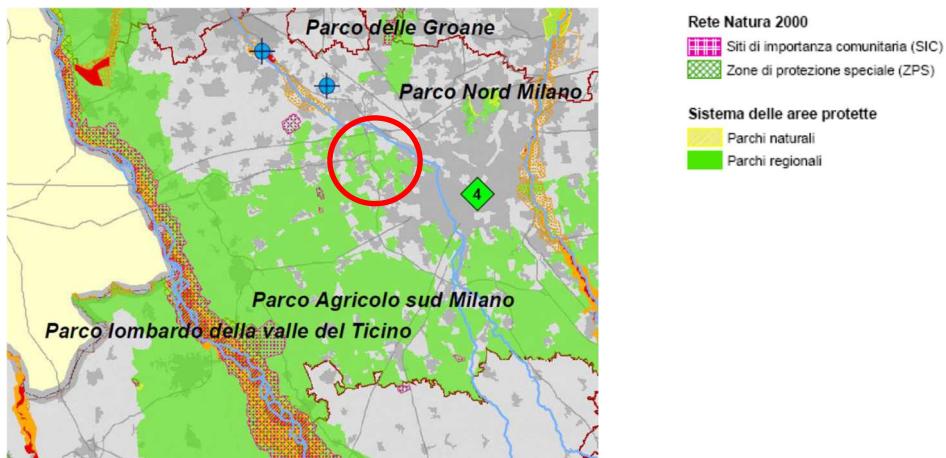
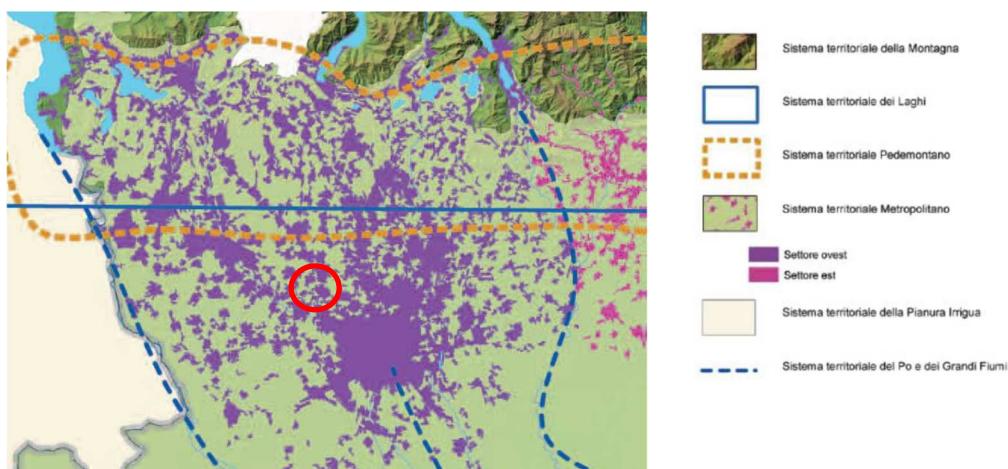


TAVOLA 3 – I sistemi territoriali del PTR



4.2 Piano Paesaggistico Regionale

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e pertanto integralmente incluso nel PTR. Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.

Il Piano Paesistico Regionale (PPR) ha duplice natura: quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e strumento di disciplina paesistica dei territori. Pertanto, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono

cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi.

Il PPR ha le seguenti finalità:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche

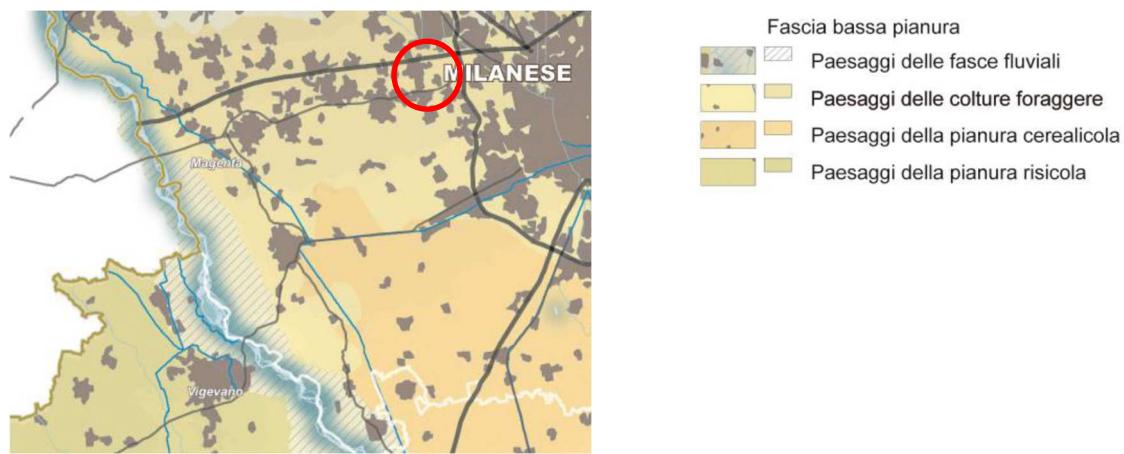


TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

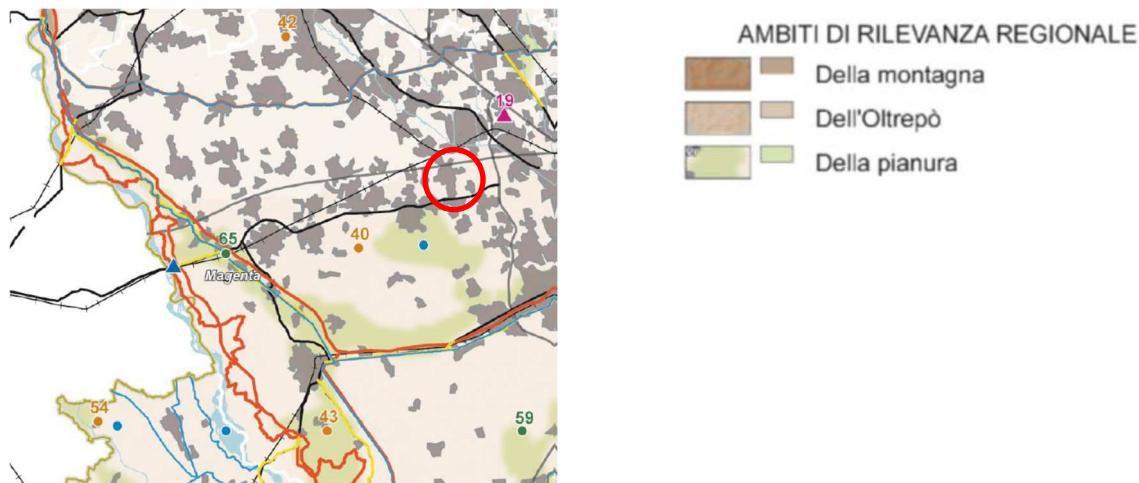
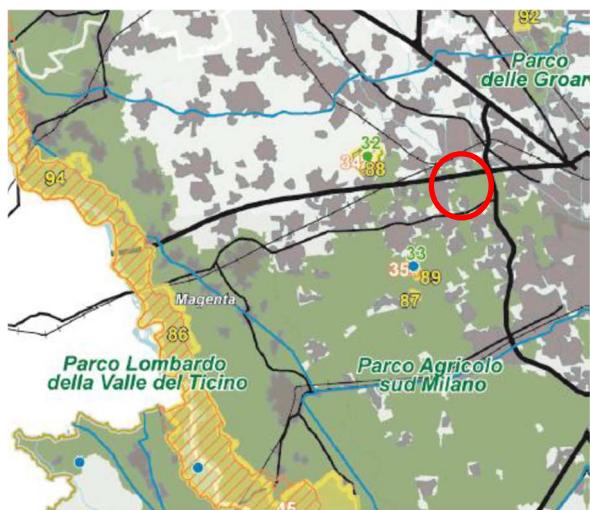


TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura

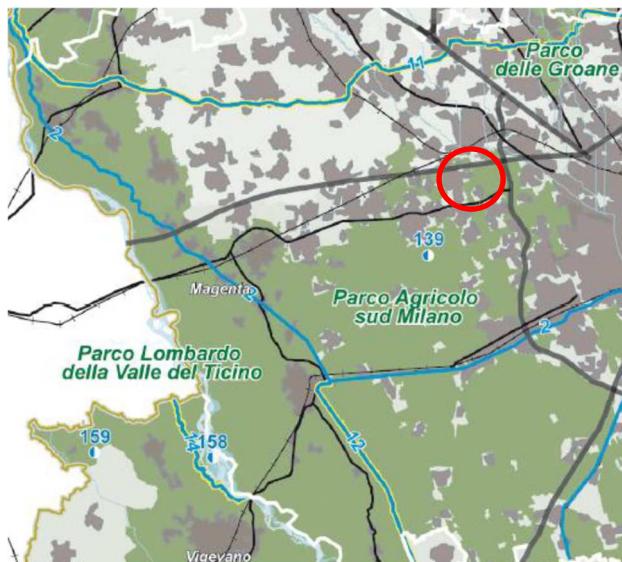


-  Monumenti naturali
-  Riserve naturali
-  Geositi di rilevanza regionale
-  SIC - Siti di importanza comunitaria
-  ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

-  Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
-  Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



-  Parco
- Parchi regionali istituiti

4.3 Piano Strategico Metropolitano Milanese 2025-2027

Il Piano strategico triennale del territorio metropolitano 2025-2027 è stato definitivamente approvato dal Consiglio metropolitano nella seduta del 29 maggio 2025.

Il Piano strategico triennale del territorio metropolitano (PSTTM) costituisce la cornice di riferimento generale per l'azione della Città metropolitana. Gli altri atti di pianificazione e gli atti generali della Città metropolitana mettono in evidenza con specifica motivazione le loro relazioni con il Piano strategico (art. 35, c.1). Il PSTTM costituisce altresì la cornice di riferimento per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio metropolitano.

Le 6 strategie del Piano riguardano:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura, turismo;
- Rivoluzione verde, transizione ecologica;
- Infrastrutture per la mobilità sostenibile;
- Istruzione e ricerca;
- Inclusione e coesione;
- Salute.

Il Piano strategico, per svolgere con efficacia la propria funzione di strumento di indirizzo, è chiamato a fornire all'Ente, ai Comuni e agli attori territoriali realistiche linee di azione, utili ad attuare le proprie politiche di sviluppo, integrando così gli obiettivi strategici precedentemente delineati.

Il PSTTM 2025-2027 riconferma il sistema delle intese come modalità preminente di attuazione delle sue previsioni e indirizzi, proponendo così un più efficace raccordo tra le programmazioni dei diversi attori istituzionali e non istituzionali coinvolti.

4.4 Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), approvato l'11 maggio 2021 con D.C.M. n. 16, ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

Tra i temi trattati dal nuovo piano metropolitano si evidenziano quelli volti alla tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità, l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale, la rigenerazione sia urbana che territoriale, la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovraffocale, il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruttivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.

Gli obiettivi del PTM sono i seguenti:

- Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- Potenziare la rete ecologica;
- Sviluppare la rete verde metropolitana;
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Di seguito si evidenziano le tematiche e le previsioni che nel PTM riguardano il territorio comunale di Cornaredo e le relative ipotesi di intervento proposte negli elaborati dispositivi del PTM.

4.4.1 Infrastrutture e mobilità

Rete viaria

Tra i temi oggetto del PTM vi è l'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, già presente nel PTCP, ma che nel PTM viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio, l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.

Nelle previsioni del PTM il comune di Cornaredo è interessato dalle proposte di intervento "13bm - Prolungamento della linea metropolitana M5 da San Siro a Settimo Milanese-A50 Tangenziale Ovest" e "13cm - Estensione del servizio di trasporto pubblico sull'asta M5 Settimo Milanese-A50 Tangenziale Ovest-Cornaredo Magenta", finalizzate alla creazione di un "Corridoio principale di estensione del trasporto pubblico" di collegamento tra Milano San Siro e Magenta attraverso i territori di Bareggio, Corbetta, Cornaredo, Sedriano, Settimo Milanese e Vittuone.

Attualmente si tratta di ipotesi allo studio di fattibilità tecnico-economica, definite da Accordi tra Regione e Comune di Milano, l'una condivisa dagli Enti nel maggio 2017 e l'altra predisposta nell'ottobre 2019, che nel caso di Cornaredo diventerebbero funzionali all'accessibilità delle grandi strutture di vendita presenti nel territorio comunale, concorrendo alla strategia di "Servizi urbani" diffusi della Città centrale (art.24 del PTM).

Il PTM, inoltre, nell'allegato 3 alle NdA riporta anche le proposte viabilistiche dei comuni (PGT vigenti al 2020) volte al miglioramento della rete stradale intercomunale e sovraffacciata. La variante alla SP172 tra Cornaredo e Settimo Milanese rappresenta l'ultimo tratto della variante alla provinciale Baggio-Nerviano (già realizzata tra Pregnana Milanese e Cornaredo, a nord della SPexSS11, e in fase di completamento tra Vanzago e Pregnana Milanese); il nuovo tracciato è finalizzato a migliorare la connessione tra gli assi radiali di penetrazione in Milano (SPexSS11 e SP114) e ad allontanare il traffico di transito in direzione nord-sud esternamente rispetto ai nuclei abitati, decongestionando le strade urbane attualmente utilizzate.

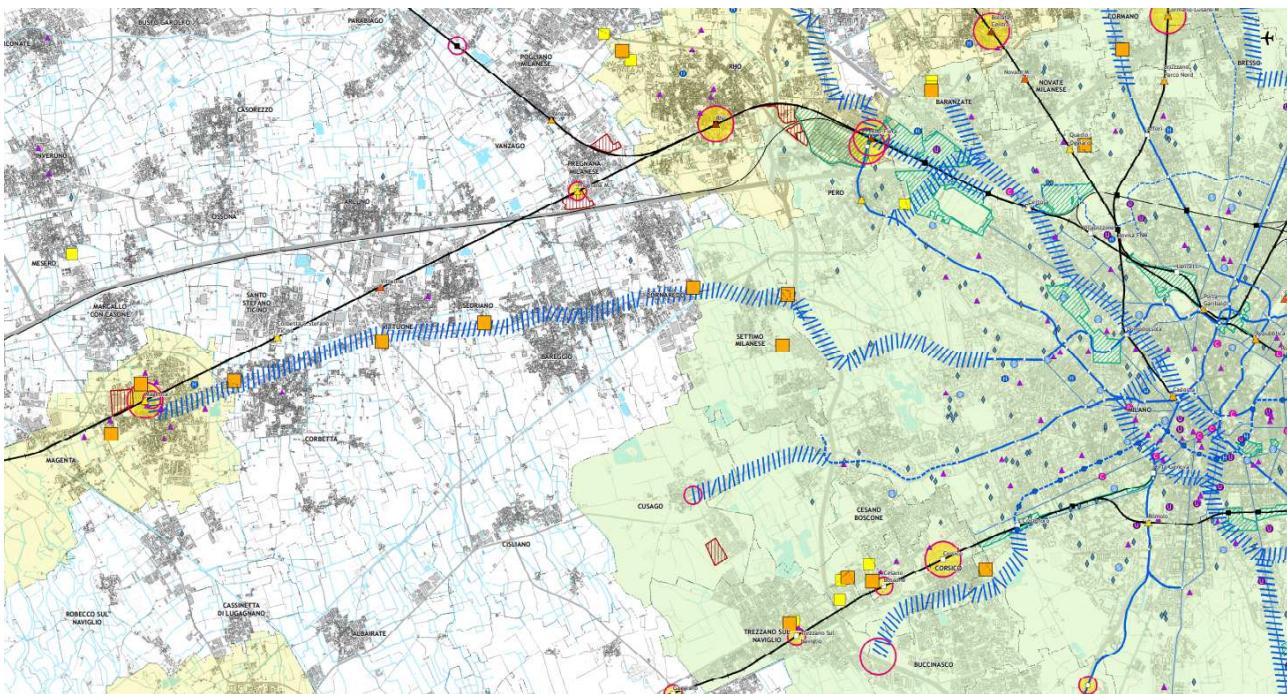


Figura 2 – PTM - Tav.2_Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

Mobilità ciclabile e pedonale

Gli obiettivi per il potenziamento della mobilità pubblica e del ruolo di interscambio delle fermate delle linee suburbane S richiedono lo sviluppo di reti ciclabili locali e percorsi pedonali che colleghino le fermate con i quartieri residenziali e con le sedi dei principali servizi e attrezzature di uso pubblico, dove possibile anche con i comuni confinanti. L'articolo 37 comma 2 delle NdA fornisce una serie di indicazioni ai comuni per sviluppare un quadro conoscitivo sistematico dei percorsi esistenti e delle loro condizioni di uso, degli spostamenti pendolari casa-lavoro e casa-scuola alla scala locale, delle modalità e del numero di accessi a servizi e infrastrutture di interesse pubblico.

La tav.9 del PTM, verificata con i comuni e con gli enti parco, rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità. In particolare, la tav.9 evidenzia gli interventi programmati per il completamento della rete ciclabile locale esistente e la relazione con le ciclovie di carattere sovra comunale (per Cornaredo il PTM individua una serie di percorsi ciclabili e di supporto che si innestano sulla dorsale ciclabile di "Vento", un progetto di percorso ciclabile turistico per collegare Torino con Venezia - tratto italiano di EuroVelo 8).

PROGETTO CAMBIO – Nuova rete per la mobilità sostenibile.

Nel 2021, il Consiglio metropolitano di Milano ha approvato il biciplan denominato "Cambio".

I biciplan sono piani urbani dedicati alla mobilità ciclistica, ovvero piani di settore dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), disciplinati dal DM 397/2017, così come modificato dal DM 396/2019.

Il progetto "Cambio" ha lo scopo di soddisfare il più possibile la domanda di mobilità sostenibile delle persone, anche per gli spostamenti intercomunali, promuovendo la bicicletta come mezzo di trasporto nel territorio della Città metropolitana di Milano per tutte le esigenze quotidiane oltre che per i suoi utilizzi sportivi, ricreativi e turistici e ridurre l'utilizzo del mezzo a motore privato.

L'obiettivo è quello di costruire 750 km di percorsi ciclabili in modo da raggiungere il 20% degli spostamenti totali sul territorio in bicicletta e il 10% degli spostamenti intercomunali entro il 2035.

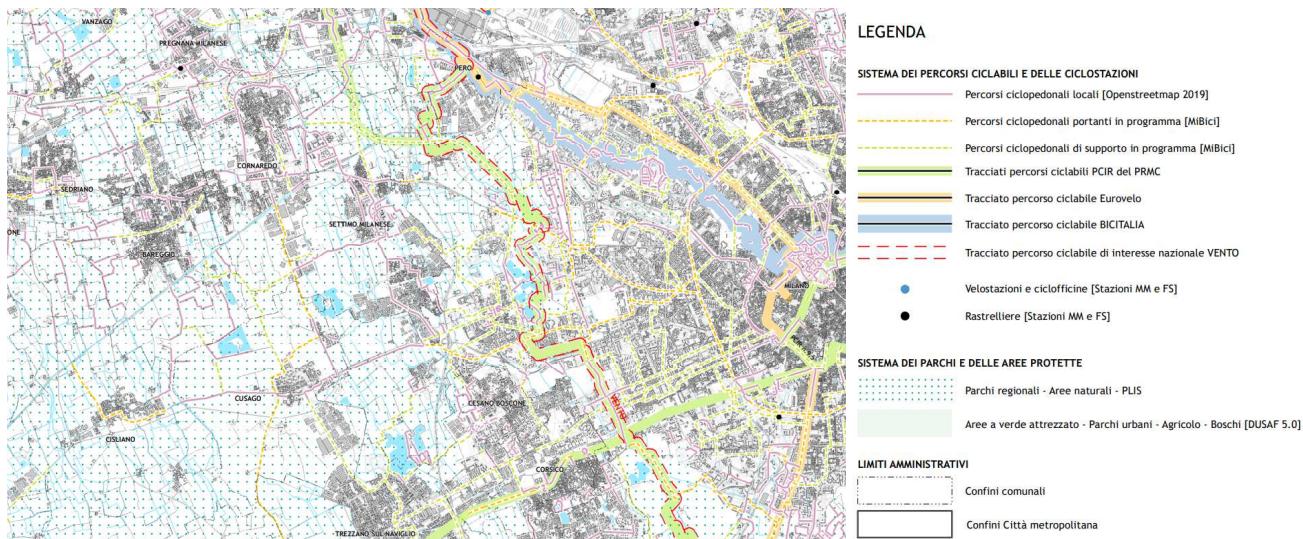


Figura 3 – PTM - Tav.9 _Rete ciclabile metropolitana

4.4.2 STTM

Il PTM approvato introduce, all'articolo 7bis delle Norme di attuazione, lo strumento delle **Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM)** con la finalità di raggiungere una piena effettività e condivisione mediante l'approfondimento di alcuni temi di cruciale rilevanza.

Tramite le STTM, Città metropolitana persegue un'attività di pianificazione circolare e flessibile basata sulla conoscenza, sull'analisi dei problemi e sulla ricerca di soluzioni da sottoporre a sistematica verifica secondo un approccio aperto e incrementale.

Le STTM sono attuate con valorizzazione del principio di miglior definizione e sono sottoposte a monitoraggio continuo e verifica periodica dei risultati ottenuti. Le prime tre STTM previste dalla normativa del PTM e avviate da Città metropolitana sono:

- STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione;
- STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani;
- STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione.

4.4.3 Paesaggio, ambiente e difesa del suolo

Il crescente grado di urbanizzazione del territorio milanese ha inciso profondamente sulla matrice agricola e sul sistema ambientale: i compatti terziari, i quartieri periferici e metropolitani, i “vuoti industriali”, le grandi strade commerciali hanno introdotto elementi fuori scala nel paesaggio periurbano e rurale, disperdendo le vecchie polarità dei centri rurali, le ville padronali suburbane e tutti i landmark che costituivano l'identità locale all'interno di un continuum indifferenziato. Il ruolo centrale che il paesaggio assume rispetto alle istanze di trasformazione riflette la necessità di considerare il territorio quale sistema unitario per il quale adottare strategie integrate di intervento di lungo periodo che assicurino la compatibilità delle trasformazioni.

Alcuni temi del PTCP 2014, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima perché di estrema attualità, sono comunque stati oggetto di aggiornamento per tenere conto delle novità normative intercorse fino ad oggi.

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico hanno efficacia prescrittiva ai sensi della LR 12/2005 (art.18 comma 2 lett.c.) e sono stati individuati a seguito delle proposte dei comuni della Città Metropolitana, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni del territorio in conformità con i criteri regionali contenuti nella DGR 8/8059 del 19 settembre 2008, che definiscono "ambiti agricoli strategici" le parti di territorio che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola, un'adeguata estensione e continuità territoriale nonché un'elevata produttività dei suoli.

La LR 12/2005 stabilisce altresì che i Piani territoriali dettino criteri e modalità per l'individuazione a scala comunale delle aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale. Per queste ragioni il PTM, pur mantenendo l'impostazione generale e il grado di tutela degli AAS del PTCP 2014, introduce criteri di semplificazione per rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

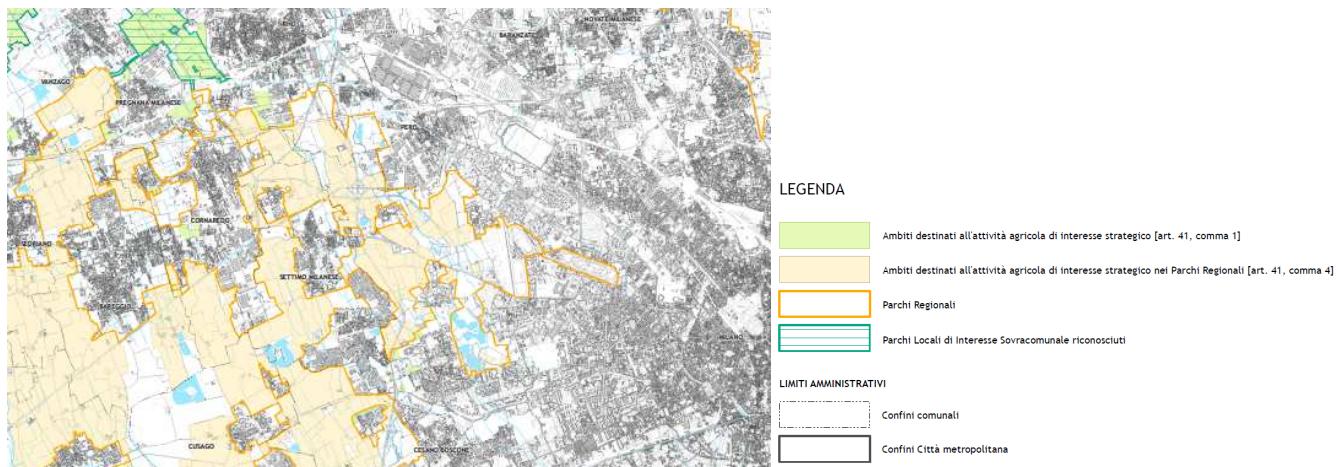


Figura 4 – TAV 6 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tav.6 individua gli AAS che i Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) dei Parchi stessi destinano prevalentemente all'attività agricola, mediante un'interpretazione coordinata delle previsioni dei vigenti PTC dei singoli Parchi integrate con le proposte dei Comuni e nel rispetto dei criteri regionali della DGR 19 settembre 2008 - n. 8/8059, perseguiendo il raccordo con il sistema degli AAS esterni ai Parchi. Va sottolineato tuttavia, che all'interno del territorio dei Parchi regionali gli AAS individuati alla tavola 6 del PTM (art.41, comma 4), come nel caso di Cornaredo che ricade completamente nell'ambito di tutela del Parco Agricolo Sud Milano, hanno valore di proposta fino al momento in cui non siano definiti specifici accordi con i rispettivi enti parco, nell'ambito delle azioni di coordinamento previsti dall'articolo 15, comma 7 della LR 12/2005.

A partire dai Principi e dagli Obiettivi generali del PTM in tema di patrimonio paesaggistico-ambientale e tutela e diversificazione della produzione agricola sono state inoltre articolate norme di valorizzazione, di uso e di tutela degli AAS e degli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, disciplinati dall'art. 42 delle NdA del PTM, volte a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia.

Inoltre, ai fini della attuazione e della gestione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTM alla scala comunale, il PTM ha introdotto la facoltà di apportare nel Piano delle Regole rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale che devono comunque garantire un bilancio non inferiore a zero, in termini di superficie, tra gli AAS complessivamente aggiunti e quelli eliminati rispetto al PGT vigente.

4.4.4 Paesaggio e Rete Ecologica

La nozione di paesaggio cui fa riferimento il PTM tiene conto delle reciproche relazioni esistenti fra componenti naturali e antropiche, delle trasformazioni in atto e, conseguentemente, dei suoi caratteri evolutivi. Il paesaggio, in quanto sistema dotato di una propria organizzazione spaziale e di una propria dinamica evolutiva, si fonda su elementi costitutivi che ne definiscono la struttura e che vanno ricercati mediante specifiche analisi diagnostiche riguardanti le caratteristiche ambientali, ecologiche, naturalistiche, storico-insediatrice, visuali-percettive.

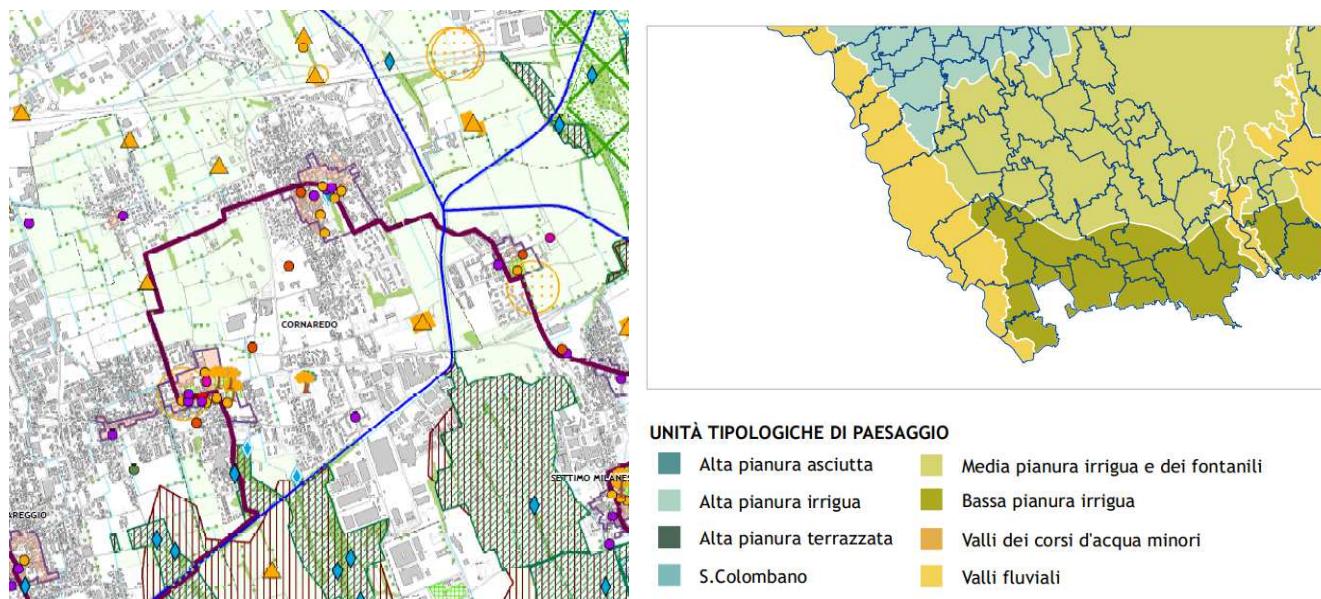


Figura 5 – PTM - Tav.3c_Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Nelle analisi paesaggistiche del PTM, Cornaredo si colloca nell'**Unità tipologica della Media pianura irrigua e dei fontanili**. Gli elementi che caratterizzano questa unità tipologica sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico che fino a qualche decennio fa costituivano lo storico paesaggio della marcita, ormai

quasi del tutto scomparso a causa dell'abbassamento della falda e dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti nelle pratiche agricole.

La tavola n.3 del PTM individua due categorie di ambiti ed elementi, ciascuna disciplinata da specifiche norme attuative, che interessano il territorio di Cornaredo, ovvero:

- **Ambiti di rilevanza paesistica (art.52)**, caratterizzati dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico che in alcuni casi possono presentare criticità tali da richiedere una riqualificazione dal punto di vista paesistico;
- **Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art.42)**, che si riconoscono per la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali.

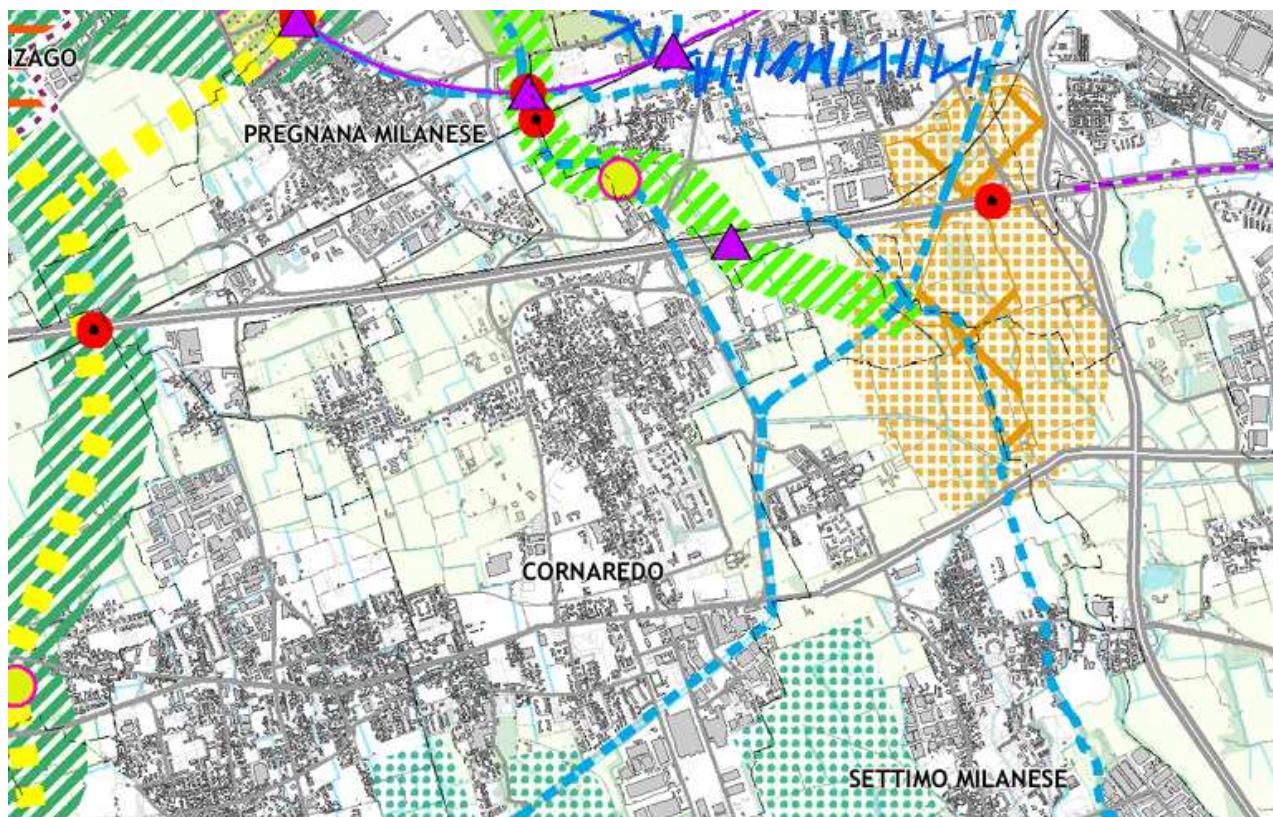


Figura 6 – PTM - Tav.4_Rete Ecologica Metropolitana

Accanto alla disciplina per la valorizzazione dei sistemi paesaggistici del territorio metropolitano, il PTM inoltre, persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", attraverso il progetto di **Rete Ecologica Metropolitana**, un sistema di interconnessione ecologica costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici), che consentono di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità e di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o seminaturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Nella definizione della Rete ecologica regionale, il territorio di Cornaredo in particolare realizza, accanto ai comuni del Parco Agricolo Sud Milano e del Nord-ovest in generale, un'importante connessione ecologica verso il Ticino, dovendo porre da un lato particolare attenzione alle interferenze infrastrutturali che le previsioni urbanistiche definiscono nell'ambito del PGT vigente, dall'altro definendo in modo puntuale e di dettaglio le possibilità di varco (art.64) e di connessione ai Corridoi ecologici secondari.

Rete Verde Metropolitana (RVM)

La Rete Verde è il risultato dell'integrazione di quattro differenti reti:

- La rete ecologica, ovvero tutto il sistema di paesaggi naturali che servono a garantire, migliorare il patrimonio naturale e la qualità ambientale;
- la rete di accessibilità e fruizione pubblica, composta da tutti quei percorsi della mobilità dolce (ciclo-pedonali) che ci consentono di connetterci e accedere al patrimonio naturale;
- la rete dei beni storici, quindi tutto il patrimonio culturale tangibile e non-tangibile;
- la rete del tessuto agricolo, ovvero tutto il sistema delle cascine, e dei canali.

Attraverso la lettura integrata degli aspetti paesistico-ambientali, idrogeomorfologici, ecosistemici e dei gradienti insediativi, la RVM definisce così la carta d'identità delle Unità paesistico ambientali (UPA) che caratterizzano il territorio metropolitano (UPA fluviali del fiume Ticino e Adda, UPA dell'alta pianura asciutta, UPA della fascia dei fontanili, UPA della bassa pianura irrigua e la collina di San Colombano al Lambro).

Secondo questa articolazione territoriale Cornaredo si inserisce nell'UPA della fascia dei fontanili, ed in particolare all'ambito “3c- centro di Milano e sud ovest caratterizzato da Città Densa e Sfrangiatura urbana”.

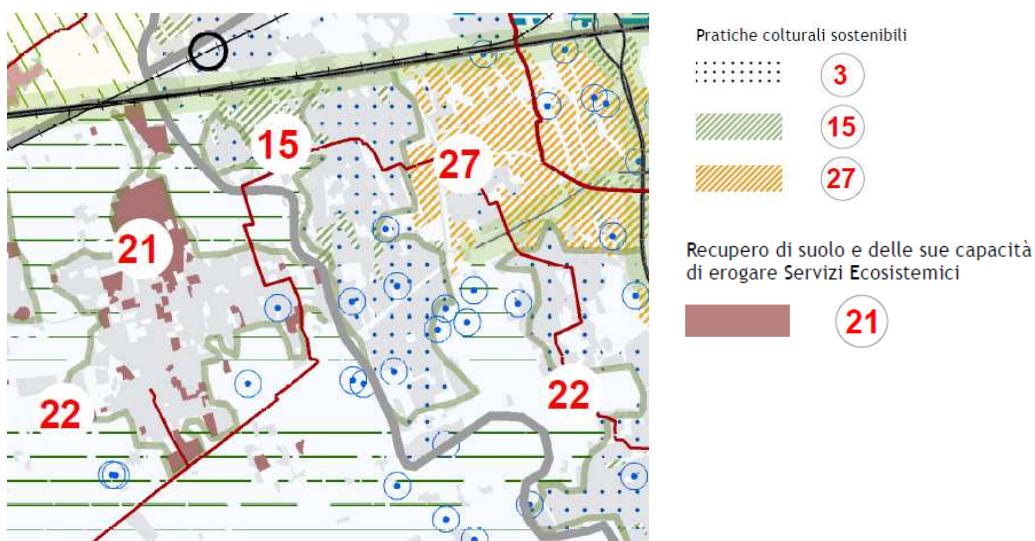


Figura 7 – Stralcio della Rete Verde Metropolitana

Accanto alla descrizione delle caratteristiche territoriali, la metodologia di costruzione delle UPA, inoltre, evidenzia vulnerabilità e bisogni di ciascuna, avvalendosi di tre strumenti ricognitivi per la valutazione delle emergenze ambientali legate al cambiamento climatico (Indice di superficie drenante standard e ponderato, mappe delle temperature e

mappe dell'erogazione potenziale di alcuni Servizi ecosistemici), che in modo congiunto supportano la definizione di orientamenti e priorità per la pianificazione locale.

Consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi di maggior rilievo del PTM, soprattutto a seguito del l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014, approvata con D.C.R. n. 411 del 19/12/2018 ed entrata in vigore nel marzo 2019. In richiamo a quanto descritto in precedenza, il PTR fissa una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative su suolo agricolo o naturale presenti nei PGT al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della LR. n.31/2014), attuativa dell'art.2 comma 4 della suddetta legge.

4.5 Parco agricolo sud Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano è stato approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000 ed ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Lo strumento di attuazione del PTC è il Piano di Settore Agricolo del Parco (PSA) approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n.33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell'art.7 delle NTA.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della città metropolitana milanese.

Come richiamate nel testo della Legge Regionale 16 luglio 2007 le finalità del 'Parco agricolo Sud-Milano' sono:

- la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;
- l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;
- la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-selvicolturali in coerenza con la destinazione dell'area;
- la fruizione colturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Secondo la partizione generale del territorio definita dal PTC (Cfr. tavv.8-9 PTC), la maggior parte delle aree non urbanizzate di Cornaredo ricadono nell'ambito dei "Territori agricoli di cintura metropolitana" (art.25) e in modo residuale nei "Territori di collegamento tra città e campagna" (art. 27). Le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive e assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco; mentre i territori di collegamento tra città e campagna, per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana appena descritti, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni esterne al parco, non facenti parte dei piani di cintura urbana di cui all'art.26. Il Parco in queste fasce persegue la salvaguardia, il recupero

paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione.

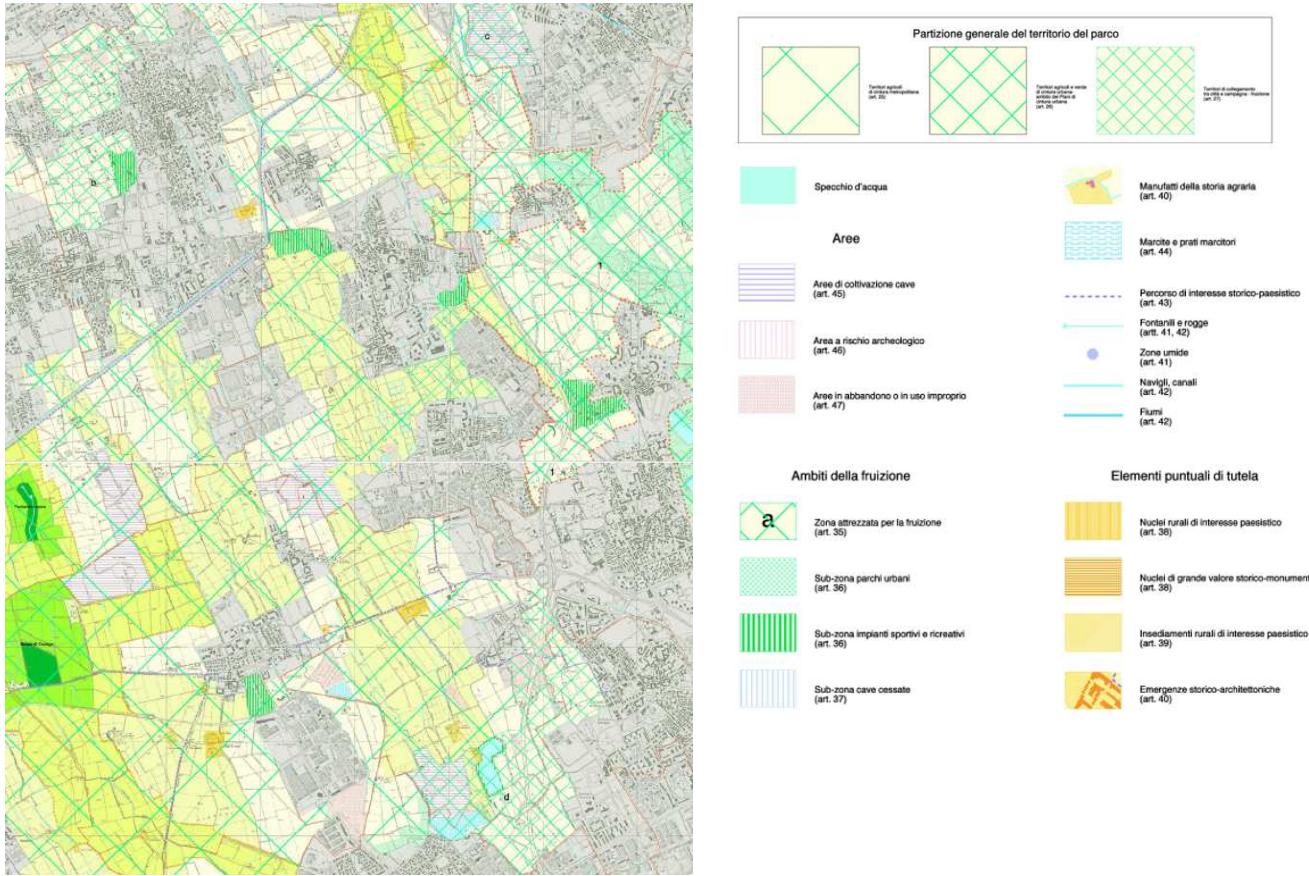


Figura 8 PASM – Estratti Tavv.8-9 _Articolazione territoriale delle previsioni di piano

Ai territori appena descritti, il PTC del Parco inoltre sovrappone e articola il territorio di Cornaredo individuando ulteriori ambiti di tutela ambientale, paesistica e naturalistica, ambiti della fruizione ed elementi puntuali di tutela.

Tra gli ambiti di tutela ambientale, paesistica e naturalistica ricadono le “zone di tutela e valorizzazione paesistica” (art.34) collocate tra le aree urbanizzate di Cornaredo, comprendenti aree di particolare interesse per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio, e un'area al confine nord-ovest con i comuni di Milano e Rho definito come “zona di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico” (art.32), finalizzata al mantenimento e al potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra zone classificate di interesse naturalistico ed in cui sono incentivati prioritariamente il permanere delle attività agricole tradizionali e il potenziamento ed il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione di ripa, dei filari e di ogni altro intervento atto ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi senza modificare le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale.

Il PTC, inoltre, disciplina e caratterizza il territorio agricolo di Cornaredo evidenziando da un alto gli elementi puntuali di tutela tra cui la rete di “Fontanili e rogge” (artt. 41-42) e gli ambiti destinati a “Marcite e prati marcitori” (art.44), dall'altro gli ambiti della fruizione tra cui gli “impianti sportivi e ricreativi”(art.36), le “aree di coltivazione cave” (art.45)

e infine le “aree in abbandono o in uso improprio”, promuovendo interventi atti all’armonizzazione e alla valorizzazione del contesto ambientale.

Tra gli strumenti di pianificazione del Parco il Piano Territoriale di Coordinamento La L.R. 24/90 definisce inoltre i piani di gestione (art. 17 della L.R. 86/1983) e il Piano di Settore Agricolo (PSA).

Il Piano di Settore Agricolo è predisposto dopo la realizzazione per tutta l’area del Parco di un censimento mirato alla conoscenza dettagliata delle attività agrosilvoculturali che si svolgono all’interno dei terreni del Parco (dati del Sistema Informativo Territoriale del Parco Agricolo Sud S.I.T.P.A.S.). Il Piano, tenuto conto delle disposizioni statali e comunitarie in materia, è chiamato ad individuare criteri operativi e tecniche agronomiche per ottenere:

- produzioni zootecniche, cerealicole, ortofrutticole di alta qualità al fine di competere sul mercato e avere redditi equi per i produttori agricoli;
- la protezione dall’inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee, la conservazione della fertilità naturale nei terreni;
- la conservazione della fauna e della flora e degli ecosistemi tipici dell’area del Parco;
- il mantenimento ed il ripristino del paesaggio agrario al fine di preservare le strutture ecologiche e gli aspetti estetici della tradizione rurale;
- lo sviluppo di attività connesse con l’agricoltura quali l’agriturismo, la fruizione del verde, l’attività ricreativa;
- lo sviluppo di attività di agricoltura biologica e/o integrata.

Il PSA è quindi lo strumento attraverso il quale la gestione del Parco orienta, indirizza e mette in pratica tutta la complessa manovra degli strumenti a disposizione, ricercando in particolare le modalità per un impiego ai fini del Parco delle risorse di diversa provenienza, da quelle comunitarie a quelle nazionali e regionali, che si rivolgono al mondo agrario.

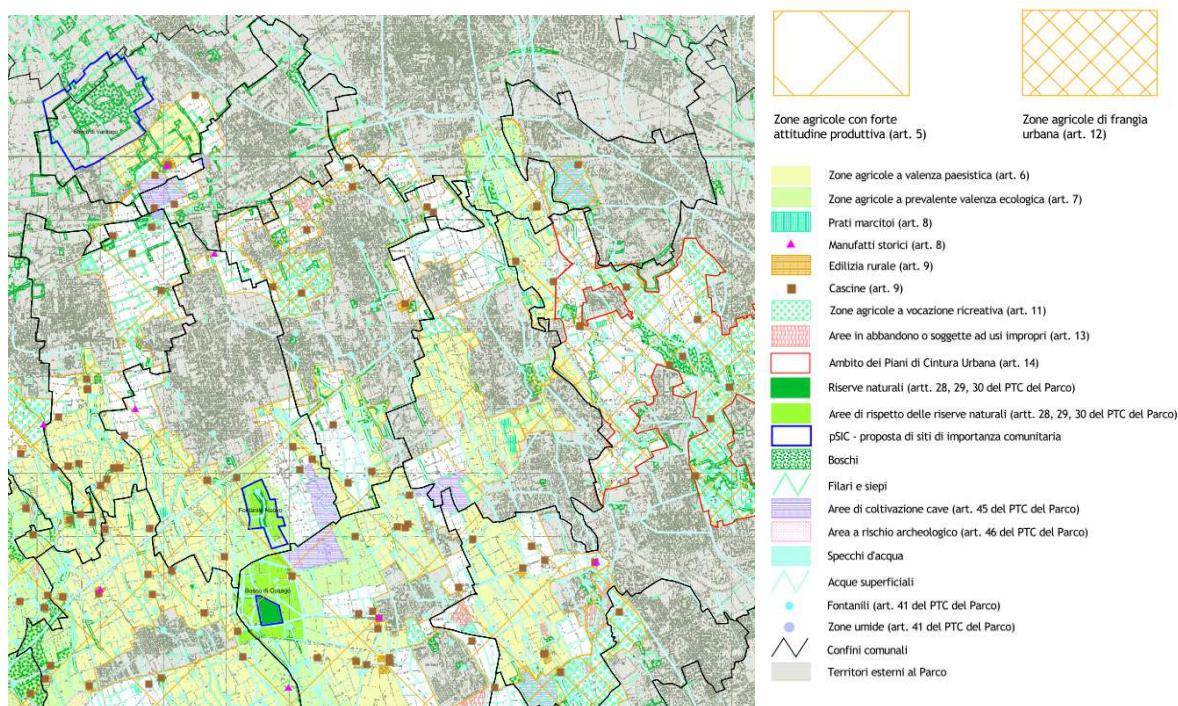


Figura 9 PASM – Piano di Settore Agricolo - Tav.1_Articolazione territoriale delle zone agricole

Infine, In base ai contenuti dell'art.1, comma 6, delle NdA del PTC, Il Parco Agricolo Sud Milano include al suo interno, le aree che costituiscono la **Proposta di Parco naturale**, ai sensi della "Legge quadro sulle aree protette" 394/91 e della L.R. 30/1983.

Le aree individuate nel PTC presentano una collocazione territoriale che fa riferimento ai maggiori caratteri ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio, caratteri che nel corso di questi ultimi vent'anni hanno subito diverse modifiche in funzione degli interventi di diversa natura che hanno interessato il territorio del Parco nel suo complesso, tanto in termini di infrastrutturazione territoriale che di miglioramento della qualità ambientale. Da tale analisi è sorta l'esigenza, nell'ambito della formazione della Proposta di Parco Naturale di rivedere le perimetrazioni individuate, per pervenire ad una nuova visione delle stesse anche in funzione dei cambiamenti che si sono realizzati nel corso degli anni, non solo in termini territoriali ma anche rispetto alle metodologie di studio da utilizzare in funzione di un approccio eco sistematico complessivo.

La **proposta dell'Area 7** in particolare comprende i comuni di Settimo Milanese, Cornaredo, Pero, Rho e Milano, interessando una superficie di 474,795 ha.

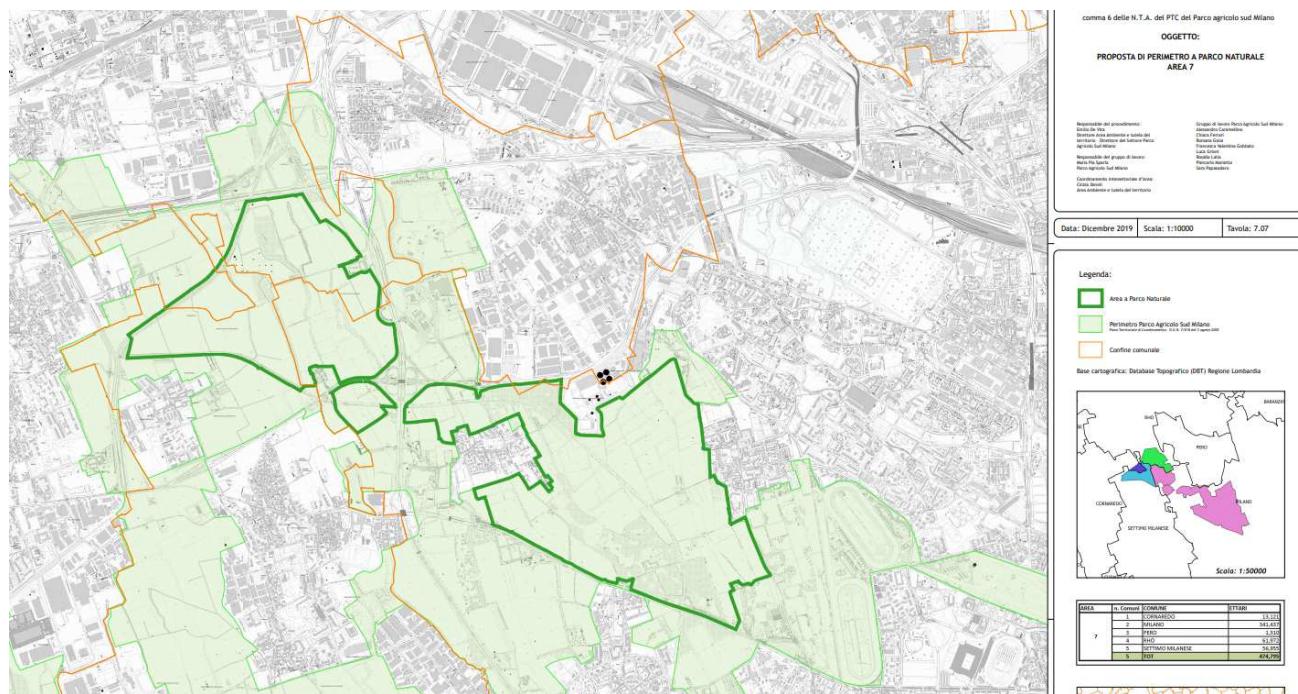


Figura 10 PASM –Tav.7 _Proposta di perimetro a Parco naturale – Area 7

L'area si colloca nell'immediata periferia della metropoli milanese, in un ambito territoriale caratterizzato da una notevole concentrazione di infrastrutture ad elevato impatto ambientale (Polo Fieristico, autostrada Milano-Torino, Tangenziale Ovest di Milano, Strada statale Milano-Magenta, Inceneritore di Figino, ecc.). Analizzando il territorio su scala più ampia si può osservare come i due nuclei principali siano le aree di Boscoincittà, ormai storico ambiente boschivo e di notevole interesse ambientale, ed il Parco dei Fontanili, inserito in un contesto in cui sono presenti numerose aree ad elevata valenza naturalistica e paesistica.

L'area inizialmente degradata, grazie al recupero ambientale realizzato dal Parco Agricolo Sud Milano in accordo con i comuni, attraverso la sistemazione a bosco, la messa a dimora di migliaia di piante autoctone, di aree di proprietà pubblica (provinciale e comunale), ha assunto oggi una dimensione ambientale e paesaggistica di notevole interesse. Dal punto di vista paesaggistico inoltre il Parco dei Fontanili collocato in Comune di Rho è caratterizzato da ampi spazi aperti a destinazione agricola, da zone incolte dove, localmente ha preso il via una lenta ricolonizzazione da parte delle specie del bosco planiziale, nonché da una ricca rete idrografica costituita da alcune teste di fontanile, quali il Bongiovanni, l'Olonetta, il Fontanilazzo, il Retorto, il Briocco, il Fontaniletto, il Pietrasanta, il Grande, l'Oscuro, e dalle loro aste di derivazione, oltre a rogge e cavi. In questa area gli aspetti forestali, localizzati per lo più lungo le rive dei corsi d'acqua e le teste dei fontanili, sono ben rappresentati.

La proposta di Parco Naturale nel complesso disegna un parco naturale a matrice agricola che consente di sviluppare un modello di agricoltura multifunzionale in un contesto che preserva l'area dalle trasformazioni di uso del suolo. Gli obiettivi e le finalità del Parco Naturale infatti sono rivolti a:

- Tutelare la biodiversità, conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali tipiche, mantenere gli equilibri idraulici, idrogeologici, ecosistemici ed i valori paesaggistici dell'area;
- Salvaguardare le attività agrosilvopastorali e tradizionali;
- Attuare metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;
- Promuovere e disciplinare la fruizione ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi;
- Realizzare la tutela ed il recupero paesistico ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano;
- Promuovere e concorrere all'individuazione di un sistema coordinato ed integrato di corridoi ecologici tra il parco naturale e le aree ad elevata sensibilità naturale anche esterne al parco.

4.6 Piano Cave Città Metropolitana di Milano

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 è stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022.

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva. Come detto, l'obiettivo della pianificazione in materia di attività estrattiva è quello di individuare sul territorio aree in cui sia disponibile la risorsa naturale in grado di soddisfare il fabbisogno di inerti previsto per il decennio, limitando ai fabbisogni necessari i siti e i volumi di materiali estraibili per preservare le materie prime non rinnovabili quale obiettivo primario di sostenibilità. Per l'individuazione dei giacimenti sfruttabili, intesi come porzioni di territorio interessate dalla presenza di una risorsa da tutelare in quanto risorsa naturale non rinnovabile ovvero aree potenzialmente sfruttabili per l'assenza di vincoli e ostacoli, si è proceduto in primis all'esame territoriale delle aree contigue agli ATE esistenti e dei giacimenti individuati nel Piano cave approvato nel 2006.

Il Piano cave individua 24 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le 7 cave cessate in cui la ripresa dell'attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale.

Non risultano presenti aree di cava all'interno del territorio comunale di Cornaredo: non si riscontrano in tal senso ambiti assoggettati alla disciplina del Piano cave provinciale vigente.

L'ambito estrattivo più limitrofo è l'ATEg33-C1 in Comune di Bareggio, in località Cascina Bergamina, al confine con Cusago. L'area di cava fa territorialmente riferimento alla ZSC Fontanile Nuovo di Bareggio. Il vasto comprato agricolo, in cui è inserito, vede la prevalenza di colture a seminativo ed è classificato come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, ai sensi dell'art. 60 del PTCP di Città Metropolitana di Milano.

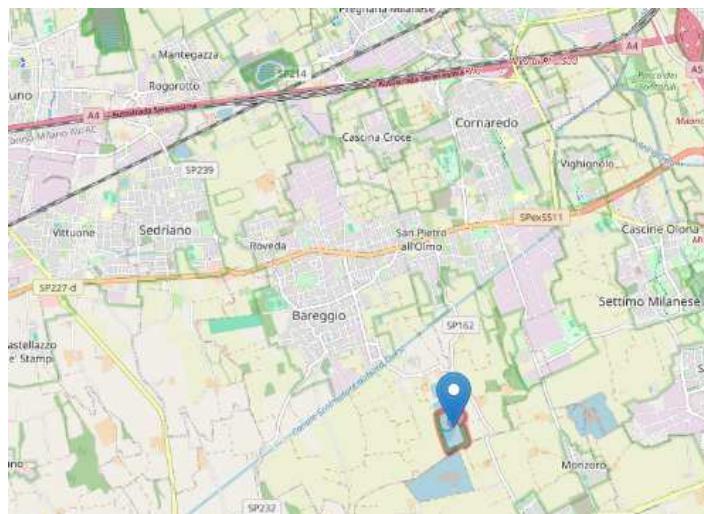


Figura 11: Localizzazione ambito di estrazione ATEg33-C1 in Comune di Bareggio.

4.7 PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.

La pianificazione faunistico-venatoria territoriale è attuata mediante piani a scala provinciale. Ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale.

Il Consiglio Provinciale della Provincia di Milano, con deliberazione n. 4/2014 del 9/01/2014, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e dell'attività venatoria nel medio periodo.

La normativa nazionale (art. 10, comma 1, L.N. 157/92), ripresa da quella regionale, prevede che la pianificazione faunistico-venatoria provinciale sia finalizzata:

- per quanto attiene alle specie carnivore: alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile; al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- per quanto riguarda le altre specie: al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Questi generici obiettivi possono essere dettagliati, a livello locale, esplicitando il percorso logico-razionale per l'individuazione della programmazione e delle scelte gestionali.

In particolare, il Piano si propone, quale obiettivo generale:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Nel territorio comunale non sono presenti aree per le quali sia riconosciuta una sensibilità dal punto di vista faunistico; nei dintorni del territorio comunale si segnala la presenza del Bosco di Cusago (ATC1 della Pianura Milanese e Bosco di Cusago R.N. Fontanile Nuovo ATC1 della Pianura Milanese)

4.8 PIF – Piano di indirizzo forestale

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selviculturali da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano. Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

Si evince dalla tabella sottostante come al 2013, la superficie boscata presente sul comune è rimasta pressoché invariata rispetto al 2004, con un leggero calo.

COMUNE	SUP. COMUNALE HA	AREA BOSCATA 2013 HA	ib 2013 %	AREA BOSCATA 2004 HA	ib 2004 %	Diff. ib 2013-ib 2004 %
CORNAREDO	1.106,99	81,94	7,40	85,27	7,70	-0,30

Tabella 2 – Tabella del PIF con le differenze di copertura boschata tra il 2004 e il 2013.

Dalle immagini seguenti, invece, è possibile riconoscere le principali tipologie forestali e delle destinazioni selviculturali che caratterizzano le zone boscate presenti nel territorio di Cornaredo.

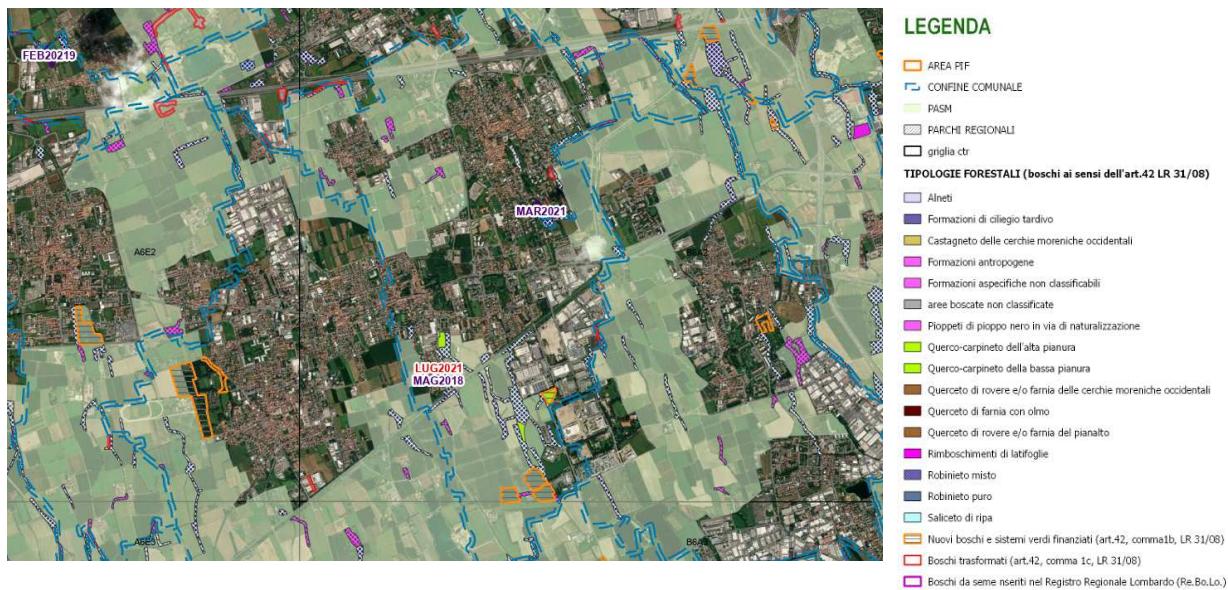


Figura 12: Carta del Piano di Indirizzo Forestale

PARTE II – QUADRO CONOSCITIVO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE

5 Analisi preliminare del contesto ambientale ed economico

A valle dell'inquadramento programmatico, si procede con la verifica delle caratteristiche ambientali. In particolare, l'analisi delle componenti ambientali del presente Rapporto Ambientale è finalizzata al riconoscimento degli assetti ambientali e fisici che maggiormente influiscono e caratterizzano il territorio di Cornaredo.

Il compito della valutazione ambientale strategica consiste infatti nello stimare gli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato e sulle tendenze delle componenti ambientali da analizzare, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, quest'ultimo espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione degli ambiti d'intervento previsti.

L'analisi del contesto ambientale del Comune di Cornaredo rappresenta un primo passo nella direzione della valutazione ambientale strategica della variante al PGT. Tale documento è stato elaborato al fine di tratteggiare in modo puntuale e approfondito una prima descrizione del territorio, in relazione ai principali fattori ambientali esplicitati dalla direttiva europea VAS e ad ulteriori fattori ritenuti prioritari soprattutto per il contesto territoriale del Comune.

L'analisi è stata organizzata in riferimento alle seguenti tematiche:

- Demografia e componenti socioeconomiche;
- Qualità dell'aria e fattori climatici;
- Geologia e caratteristiche dei suoli
- Natura e biodiversità;
- Paesaggio, beni culturali e archeologia;
- Produzione e gestione dei rifiuti;
- Rumore;
- Radiazioni;
- Stabilimenti ed attività a rischio rilevante.

In occasione della stesura del PGT vigente e della relativa VAS risalenti al 2019 sono state prodotte analisi di dettaglio sui diversi indicatori ambientali; si cercherà, per quanto possibile, di procedere all'aggiornamento dei dati contenuti nei documenti vigenti e di completare la loro lettura attraverso considerazioni qualitative che possano innanzitutto fornire un supporto nella stesura del piano e in secondo possano coadiuvare le tesi espresse dai soggetti competenti in ambito ambientale.

In questo paragrafo sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse, sia in termini di sistemi territoriali e banche dati, sia in termini di fonti utilizzabili per la reperibilità delle informazioni e dei dati di interesse per l'analisi del contesto territoriale.

5.1 Demografia e componenti socioeconomiche

L'analisi delle dinamiche economiche e sociali è stata svolta tramite l'utilizzo di dati raccolti a livello locale e soprattutto con l'ausilio di dati ISTAT per quanto concerne i dati sulla popolazione.

Nell'arco di tempo intercorso dal 2012 al 2024, si registra una variazione demografica complessiva del 2,15%, pari a 436 nuovi abitanti; in termini di incremento annuo, la crescita progressiva è costante nel tempo con una crescita significativa tra il 2020 e il 2021.

		ANDAMENTO DEMOGRAFICO - COMUNE DI CORNAREDO (2012-2024)												
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale residenti		20257	20008	19976	19995	20096	20099	20072	20036	20038	20590	20576	20712	20693
<i>incremento annuo %</i>		-0,13%	-1,23%	-0,16%	0,10%	0,51%	0,01%	-0,13%	-0,18%	0,01%	2,75%	-0,07%	0,66%	-0,09%
Stranieri		1279	1324	1313	1407	1415	1423	1371	1423	1372	1462	1451	1484	1518
<i>incremento annuo %</i>		5,88%	3,52%	-0,83%	7,16%	0,57%	0,57%	-3,65%	3,79%	-3,58%	6,56%	-0,75%	2,27%	2,29%

Tabella 3 – Andamento demografico tabellare nel Comune di Cornaredo (2012-2024)

Per quanto riguarda la presenza di abitanti di origine straniera la crescita nell'ultimo quinquennio ha registrato una media del 1,5% con picchi del 6,56% nel 2021.

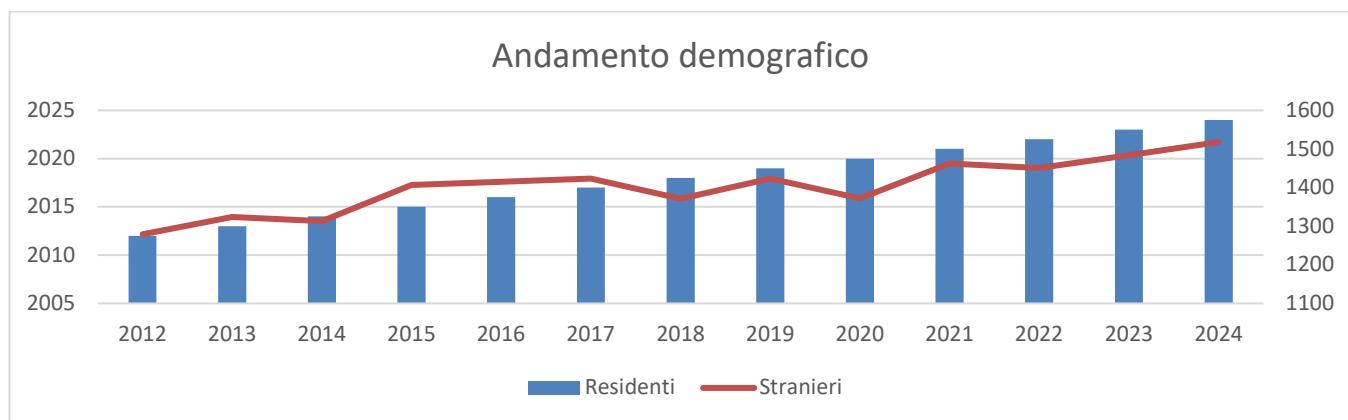


Tabella 4 – Andamento demografico graficizzato nel Comune di Cornaredo (2012-2024)

I dati raccolti definiscono un quadro analogo ad altre realtà comunali della prima di cintura della città di Milano dove si riscontra una crescita demografica costante e un incremento della popolazione di origine straniera.

5.2 Qualità dell'aria e fattori climatici

Il D.lgs. 155/2010 recepisce la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria che, tra le altre cose, riporta i valori limite o obiettivo definiti per gli inquinanti normati (PM 2.5, SO2, NO2,

PM10, Piombo, CO, Benzene, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel, Idrocarburi policiclici aromatici) ai fini della protezione della salute umana.

In recepimento a queste disposizioni la Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011). Sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il Comune di Cornaredo ricade nell'area, denominata "Zona A – Pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:

- più elevate densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Nel comune di Cornaredo non sono presenti stazioni di rilevamento fisse per la qualità dell'aria. Nel periodo (7 luglio 2021 – 1° agosto 2021) e (10 dicembre 2021 – 13 gennaio 2022) è stata redatta un'analisi tramite Stazione Mobile ARPA in Comune di Cornaredo, posizionata in via Monzoro, all'interno del parcheggio adiacente alla Scuola Media Statale Ludovico Muratori.

Nella figura sottostante sono riportati gli andamenti dei valori massimi e minimi di temperatura e le precipitazioni cumulate per ciascun giorno della campagna di misura effettuata a Cornaredo. Nella figura successiva sono rappresentate le medie giornaliere della velocità del vento e della radiazione solare globale.

Dal 7 luglio al 1° agosto 2021, la campagna si è svolta in tipiche condizioni estive, caratterizzate da valori massimi della temperatura costantemente al di sopra dei 30 °C, fatta eccezione per il 14 e 15 giugno, quando le precipitazioni occorse hanno parzialmente mitigato la calura. In genere, le alte temperature e il forte irraggiamento solare rendono più dinamico lo strato atmosferico a diretto contatto del suolo, favorendo così la dispersione degli inquinanti. Viceversa, dal 10 dicembre 2021 al 13 gennaio 2022, le misure sono state effettuate in condizioni invernali, caratterizzate da basse temperature con minime anche sotto lo zero, che hanno favorito la stabilità atmosferica, tipica di questo periodo, e il conseguente accumulo degli inquinanti al suolo.

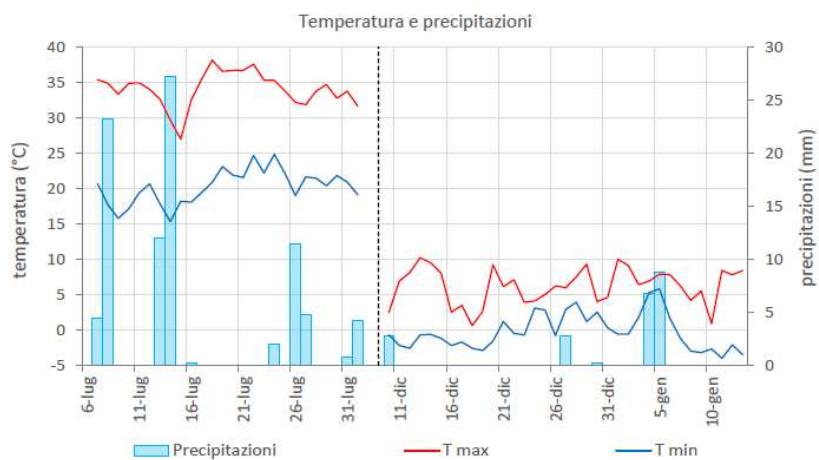


Figura 5: temperatura massima-minima e precipitazioni cumulata misurate mediante la strumentazione del laboratorio mobile.

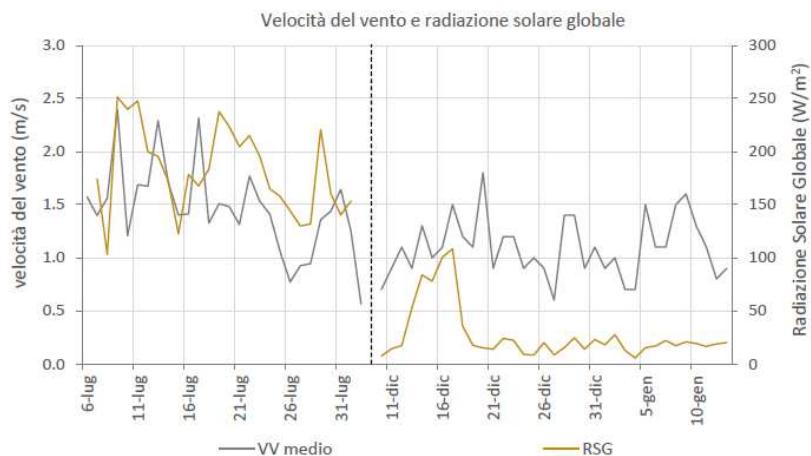


Figura 6: Velocità del vento e radiazione solare globale medie misurate con la strumentazione del laboratorio mobile.

Tabella 5 – Dati meteorologici estrapolati dalla stazione mobile di Monzoro

A livello di indagine di inquinanti e indicatori atmosferici l'indagine di ARPA riporta informazioni rispetto ai particolati, ozono, monossido di carbonio, benzene e biossido di ozono. Di seguito vengono riportati le principali sorgenti di emissione di questi inquinanti.

Inquinanti	Principali sorgenti di emissione
Particolato Fine*/** PM10 e PM2.5	È prodotto principalmente da combustioni e per azioni meccaniche (erosione, attrito, ecc.) ma anche per processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa.
Ozono** O ₃	Non ci sono significative sorgenti emissive in troposfera ma composti precursori che in condizioni favorevoli (alte temperature e forte irraggiamento solare) danno origine alla formazione di ozono.
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili), soprattutto di motori a benzina.
Benzene* C ₆ H ₆	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, processi industriali (produzione e utilizzo di vernici e solventi, lavorazione di materie plastiche, fonderie, acciaierie, etc.) e combustione di biomassa.
Biossido di Azoto*/** NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante e di motori diesel), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici).

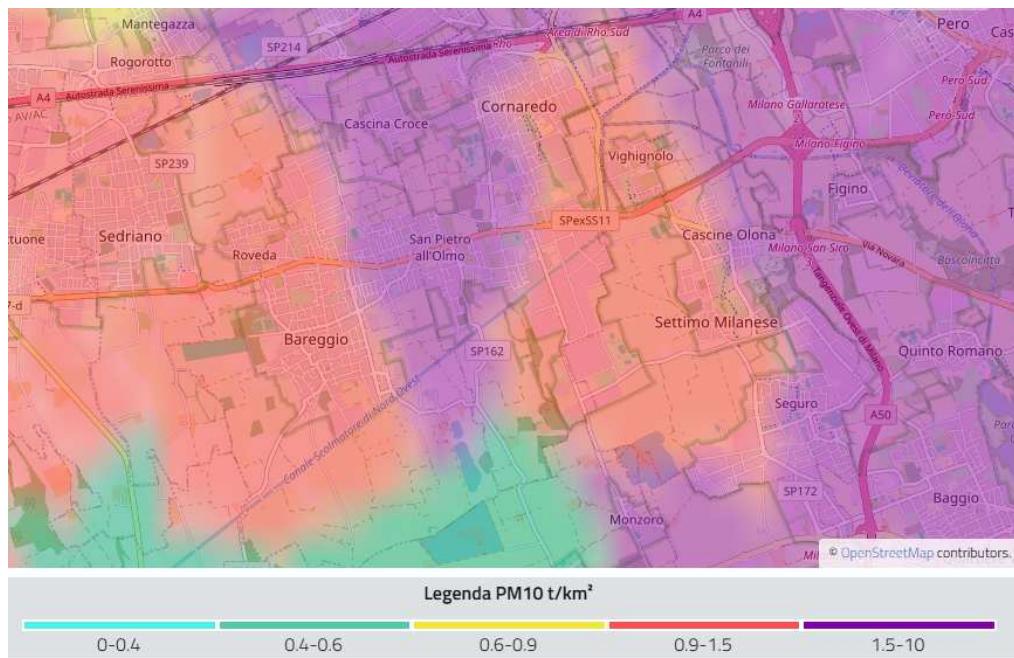
Tabella 6 – Descrizione dei principali inquinanti.

Come citato dalla relazione relativa alla campagna di monitoraggio di ARPA:

I dati raccolti hanno evidenziato una marcata stagionalità per tutti gli inquinanti monitorati, con concentrazioni più elevate nei mesi più freddi della campagna. Questo è dovuto sia alle sorgenti aggiuntive presenti durante l'inverno (su tutte il riscaldamento) sia alle particolari condizioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo degli inquinanti. Eccezione particolare è l'ozono, tipico inquinante secondario la cui formazione è favorita da forte radiazione solare e alte temperature.

Le concentrazioni di PM10, PM2.5, O₃, CO, benzene e NO₂, misurate a Cornaredo mediante strumentazione mobile sono state confrontate con quelle rilevate dalle stazioni fisse della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) di ARPA Lombardia, risultando sempre all'interno della variabilità regionale.

Rispetto al **PM10**: *Mediante un lavoro di interpolazione dei dati è stato possibile effettuare una stima del valore di concentrazione media annuale nel sito temporaneo di Cornaredo: il risultato è stato pari a 30.1 ± 2.4 µg/m³, che garantisce una probabilità oltre il 99% che il limite annuale non sia stato superato. Analogamente è stata fatta una stima del numero di superamenti del valore limite giornaliero nell'arco di un anno, risultata pari a 50 ± 13 giorni, che equivale ha una probabilità superiore all'80% di avere superato per più di 35 giorni il limite dei 50 µg/m³. Per confronto, le centraline della Città Metropolitana di Milano hanno registrato una concentrazione annuale media di 30 µg/m³ e una media di 48 giorni di superamento del limite giornaliero.*



Mappa emissioni annuali di pm10 per km2 – Portale Regione Lombardia (Qualità dell'aria)

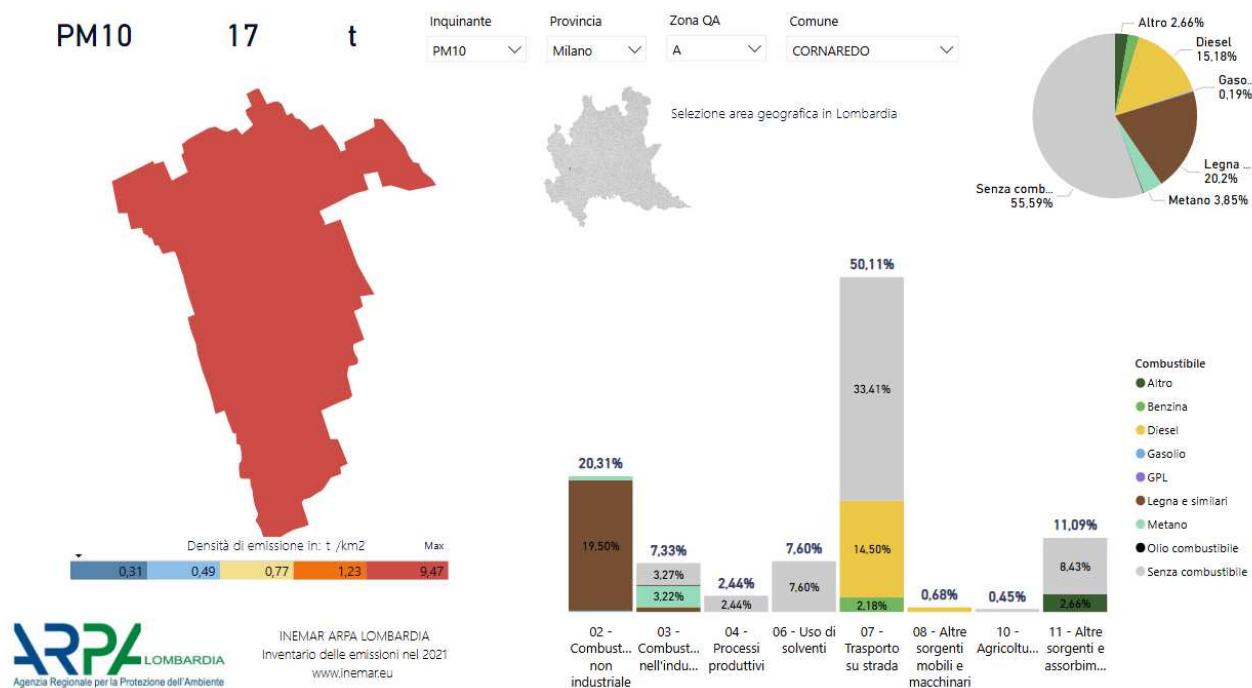


Figura 13 – Scheda di dettaglio PM10 - Inventory delle emissioni INEMAR ARPA LOMBARDIA – anno 2021

Le concentrazioni di **ozono** misurate a Cornaredo sono risultate generalmente inferiori alla media regionale. Poiché l'ozono si forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree

urbane, le concentrazioni più alte si osservano soprattutto nelle zone extraurbane sottovento rispetto ai centri urbani principali.

Per quanto riguarda il **monossido di carbonio**, le relative concentrazioni sono ormai ovunque molto basse, ben lontane dal limite imposto dalla legge e, di fatto, non costituiscono più un rilevante problema di inquinamento atmosferico. Le misure di Cornaredo hanno confermato questa tendenza.

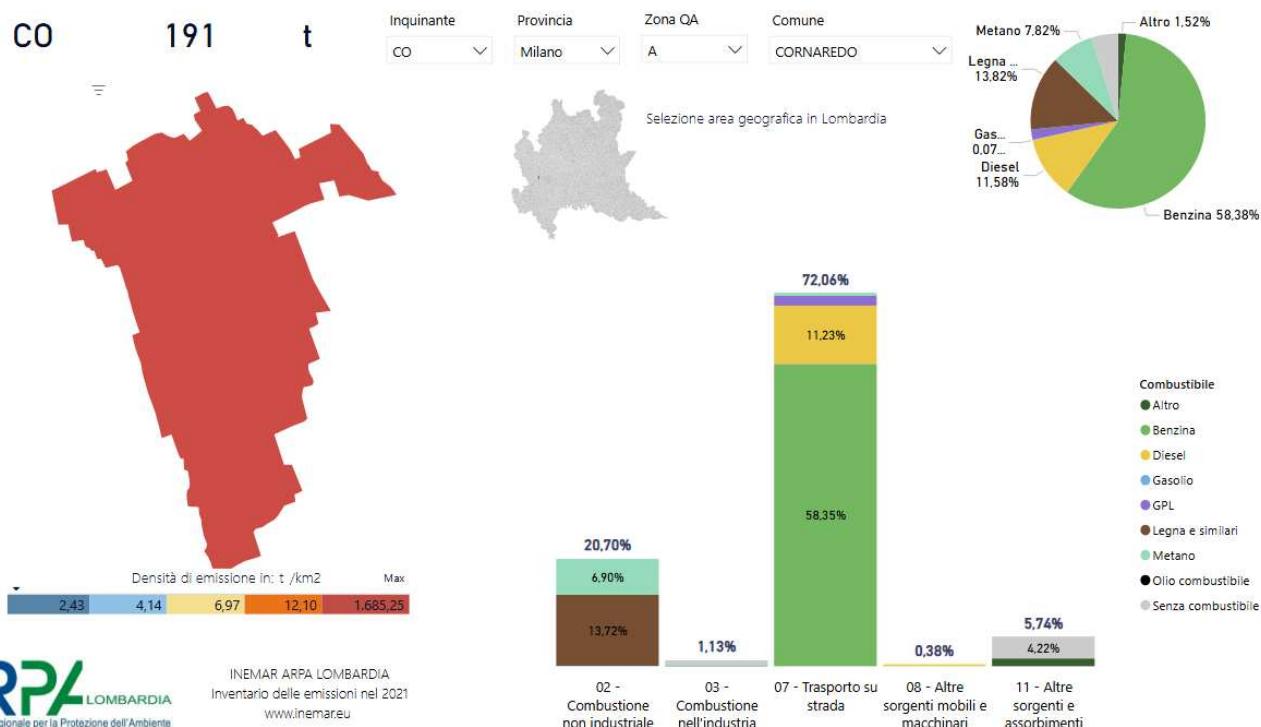


Figura 14 – Scheda di dettaglio CO - Inventario delle emissioni INEMAR ARPA LOMBARDIA – anno 2021

Le concentrazioni di **benzene** misurate a Cornaredo sono risultate in linea, come andamento temporale, con quelle rilevate nelle stazioni fisse della RRQA, leggermente superiori alla media nel periodo invernale e tendenzialmente inferiori in quello estivo.

In conclusione, il sito temporaneo di Cornaredo ha mostrato delle caratteristiche tipiche delle stazioni urbane della Città Metropolitana di Milano. Le stime dei valori annuali, determinate mediante un lavoro di interpolazione bastato su tutte le centraline fisse della rete di ARPA Lombardia, hanno permesso di stabilire, con buona probabilità, il rispetto dei limiti normativi imposti sugli inquinanti monitorati, fatta eccezione per il numero di giorni di superamento del valore limite sulla media giornaliera del PM10 e il valore obiettivo dell'ozono (che comunque andrebbe valutato sulla media di tre anni). Questo risultato è in completa sintonia con quanto misurato nella maggior parte delle centraline della Lombardia, soprattutto con quelle posizionate in pianura. Pertanto, relativamente agli inquinanti esaminati, il sito non ha presentato una sua peculiare criticità se non quelle comuni a tutti i territori con le medesime caratteristiche orografiche e di urbanizzazione.

ELEMENTI DI CRITICITÀ	RISORSE DISPOSIBILI
Principali responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera: - trasporto su strada - combustione non industriale	
La presenza delle foreste non è da tale da poter influire sulle capacità di assorbimento e/o stoccaggio della CO ₂ .	

INFLUENZE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTE SUILL'INDICATORE	
Azione della variante	Mitigazione degli impatti previsti
La Variante non introduce nuove capacità edificatorie, funzioni o infrastrutture viarie in grado di attrarre quantità di traffico indotto eccedenti quelle già previste dalla strategia del PGT vigente, mantenendo inalterato anche il quadro delle emissioni in atmosfera derivanti da veicoli a motore.	-

BASE DATI E DOCUMENTAZIONI DISPONIBILI
Livello regionale: <i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Rapporti sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia, ARPA Lombardia; - Geoportale RL SIT: zonizzazione qualità dell'aria - INEMAR (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2017;
Livello provinciale <i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera:</i> - ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2018;
Livello comunale - PGT vigente (Valutazione Ambientale Strategica 2019) - Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente

5.3 Geologia e caratteristiche dei suoli

Nell'ambito di carattere geologico, lo sviluppo della nuova variante al PGT è accompagnato da un aggiornamento dello studio geologico attualmente vigente risalente al 2019, in coincidenza della redazione della variante generale di piano. La variante prevista comporterà, dal punto di vista geologico, sostanzialmente una conferma delle tesi evidenziate nel 2019 con un aggiornamento puntuale nel merito dei nuovi regolamenti pubblicati da Regione Lombardia che richiamano le seguenti delibere:

- D.g.r. n. 6314 del 2022 - Modifica delle procedure per l'approvazione degli aggiornamenti ai piani di bacino proposte dai Comuni;
- D.g.r. n. 7564 del 2022 - Integrazione dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT relativa al tema degli sprofondamenti (sinkhole);

- D.g.r. n. 3007 del 2024 - Studi e dati geografici di riferimento per la componente geologica del PGT e della pianificazione di protezione civile.

Dalla Relazione Geologica dell'anno 2025, allegata alla variante al Documento di Piano, si sintetizza quanto segue:

L'area di studio, inserita nel territorio della Città Metropolitana di Milano, mostra la presenza di sedimenti di origine prevalentemente fluvio-glaciale; in particolare in superficie prevalgono litotipi ghiaioso-sabbiosi che diminuiscono di granulometria portandosi da Nord verso Sud in accordo con le teorie deposizionali tipiche dei bacini di questo tipo.

I depositi sono caratterizzati da ghiaie e sabbie in matrice limosa con locali lenti d'argilla. Costituiscono il cosiddetto "livello fondamentale della pianura", in essi è rilevabile una variazione dai termini più fini passando dal settore settentrionale a quello meridionale. Tali depositi si estendono su gran parte dell'area interessata dallo studio, soprattutto nelle aree della media pianura.

L'elaborazione della Carta dei Vincoli, facente parte della componente geologica del PGT 2025, prende atto degli elementi di vincolo territoriale presenti sul territorio. Essi si suddividono in:

- Vincoli determinati nell'ambito del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)
- Vincoli di Polizia Idraulica
 - Reticolo Idrico Principale di competenza regionale (Canale Scolmatore di Nord Ovest – MI032) con pertinente fascia di rispetto di 10 metri – Art. 96 R.D. n. 523/1904;
 - Reticolo di Bonifica di competenza del Consorzio di Bonifica Est-Ticino Villoresi, con pertinente fascia di rispetto di 5 e 6 metri (art. 4 del Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi – D.g.r. 19 dicembre 2016 – n. X/6037);
 - Reticolo Idrico Minore di competenza comunale relativo ai corsi d'acqua definiti dallo studio allegato con pertinente fascia di rispetto di 10 metri definita dal citato studio del RIM.
- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile:
 - zone di tutela assoluta (10 metri)
 - zone di tutela assoluta (10 metri)
 - zone di tutela assoluta (10 metri)
- Vincoli territoriali – PTM della Città Metropolitana di Milano:
 - Art. 50 - Corsi d'acqua
 - Art. 79 – Ciclo delle acque
 - Art. 20 – Aree dismesse e aree di bonifica
- Vincoli territoriali – PTC del Parco Agricolo Sud Milano.

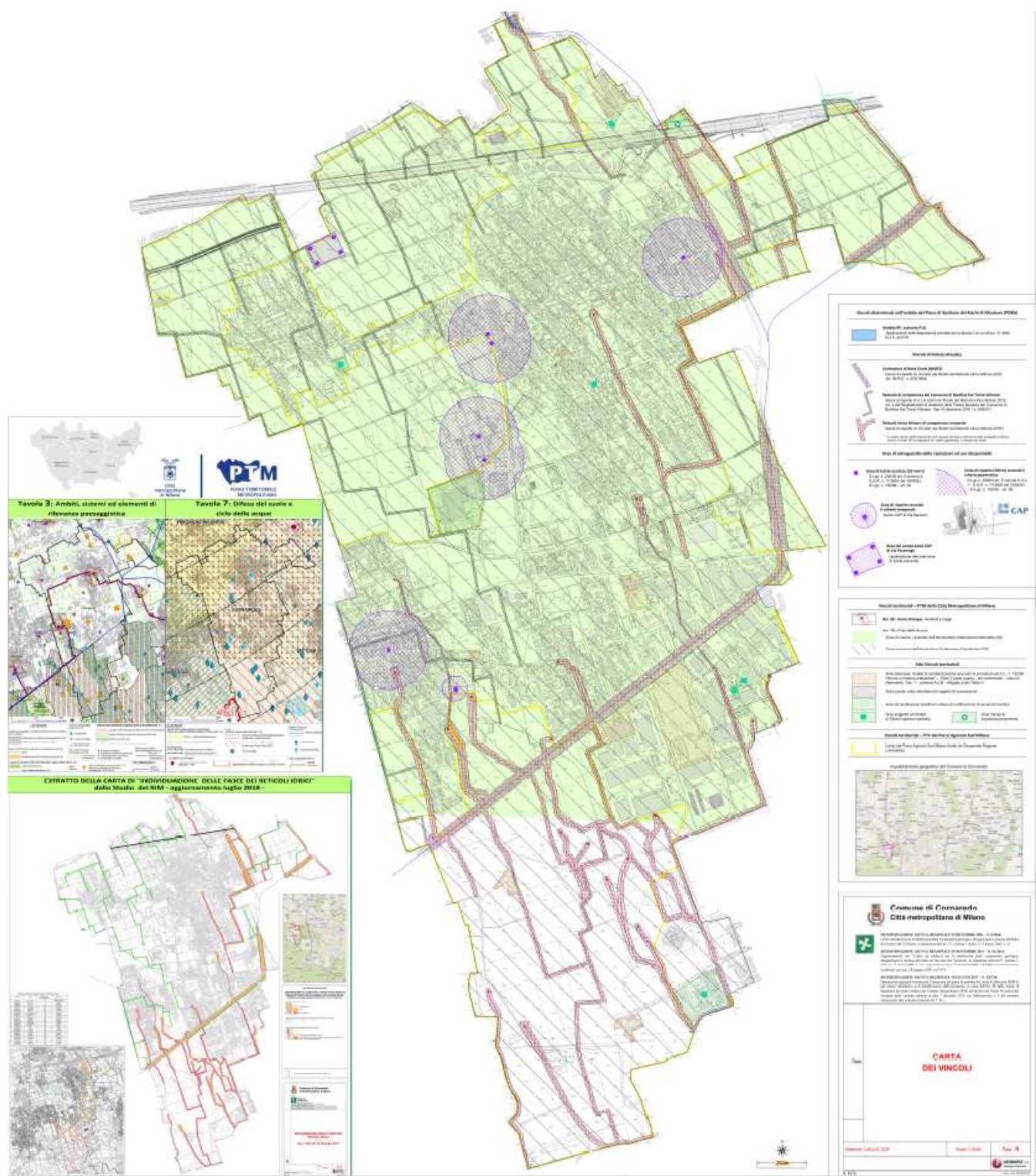


Figura 15 – Carta dei Vincoli (Componente geologica PGT 2025)

5.3.1 Geomorfologia

Il territorio comunale di Cornaredo è geomorfologicamente suddivisibile in due settori, un ambiente cosiddetto di “*alta pianura*”, che interessa l’area nord-occidentale del comune, e un ambiente definito come “*media pianura idromorfa*” che interessa la maggior parte del territorio urbanizzato e agricolo a sud. La linea di suddivisione tra i due ambienti è circa corrispondente alla cosiddetta “*linea dei fontanili*”, elemento caratterizzante del territorio. Ulteriori elementi geomorfologici da segnalare sono alcuni paleovallei che attraversano il territorio comunale con andamento NNW-SSE, come l’attuale rete idrografica.

5.3.2 Idrografia

Dal punto di vista idrografico, benché l’andamento delle quote del suolo non evidensi apparentemente alcun abbassamento morfologico, il territorio comunale è attraversato da un’asse, orientato parallelamente all’abitato di Cornaredo, verso cui tendenzialmente convergono le acque di superficie. Tale linea ideale demarca, allo stesso tempo, la zona dove si concentra la maggior parte dei fontanili, ad ovest e sud-ovest dell’abitato, dalla restante pianura irrigua. Per quanto concerne la loro origine, le acque superficiali che attraversano il territorio comunale possono essere suddivise nei seguenti gruppi:

- acque direttamente derivate dall’Olona;
- acque derivanti dal canale Villoresi;
- acque di risorgiva (fontanili).

Acque derivate dall’Olona

Attraversano solo marginalmente il territorio comunale ma rivestono una certa importanza andando ad irrigare l’area più interessante ed a maggior potenzialità agricola, posta a nord-est dell’abitato di Cornaredo.

La derivazione dall’Olona si ha nei pressi dell’abitato di Vighignolo, dal quale il canale primario scende verso Cornaredo in direzione sud sud-est.

Passata l’autostrada il canale segna per un breve tratto il confine nord-orientale del Comune, per poi suddividersi in più rogge adacquatiche che irrigano tutti i terreni a nord della strada comunale della Ghisolfa, da cui il grosso delle acque residue viene convogliato nel cavo dell’ex Fontanile Oscuro.

Acque del Villoresi

Il Villoresi con i suoi derivatori rappresenta la fonte storicamente ed attualmente più importante di acque per l’agricoltura. Il territorio comunale di Cornaredo viene lambito da due derivatori primari del canale, il Villoresi secondario di Bareggio, ad ovest, ed il Villoresi secondario Valle Olona-Settimo a est.

I due relativi comprensori irrigui comprendono la totalità delle superfici agricole comunali, intersecandosi lungo una linea che dalla Cascina Croce, a nord-ovest, passa ad est di S. Pietro all’Olmo per poi seguire i principali fontanili a sud del Canale scolmatore.

Le canalizzazioni secondarie di distribuzione appaiono, in alcune aree interrotte, deviate o, quantomeno, in cattivo stato di conservazione, tanto da preludere ad un venir meno delle possibilità di irrigazione.

Gli elementi di maggior disturbo sono da ricercarsi nell'abbastanza recente costruzione del canale scolmatore, non ovunque accompagnata da un adeguato ripristino della rete di canalizzazioni secondarie, ma, soprattutto, alle espansioni dell'edificato e a locali fenomeni di semi abbandono colturale. Il venir meno, anche su aree circoscritte, delle necessarie opere di manutenzione si ripercuote così con effetti negativi anche su ampie aree agricole. Tutto questo appare particolarmente grave in un territorio che ha nell'abbondanza delle acque per irrigazione la maggior ricchezza a disposizione del proprio settore agricolo.

Nel territorio del Comune di Cornaredo, sono presenti i seguenti canali appartenenti al reticolo irriguo e di bonifica:

Nome Canale	Tipo	Fascia di rispetto
1 SETTIMO	TERZIARIO	5 m
2 SETTIMO	TERZIARIO	5 m
2/BIS SETTIMO	TERZIARIO	5 m
4 BAREGGIO	TERZIARIO	5 m
5 BAREGGIO	TERZIARIO	5 m
6/C VALLE OLONA	TERZIARIO	5 m
7 BAREGGIO	TERZIARIO	5 m
7/A BAREGGIO	TERZIARIO	5 m
COLATORE SAN PROTASO	COLATORE	6 m
DERIVATORE DI BAREGGIO	SECONDARIO	6 m
DERIVATORE DI SETTIMO	SECONDARIO	6 m

Tabella 7 – Elenco dei canali appartenenti al RIB.

Acque di risorgiva, i fontanili

I fontanili rappresentano uno degli elementi di maggior pregio ed interesse del territorio comunale.

Il loro valore può essere considerato da molteplici punti di vista: in primo luogo per la loro importanza ecologica come fonti di acque di elevata qualità e come elemento di variabilità e di semi naturalità dell'interno di un territorio altrimenti altamente monotono ed antropizzato; in secondo luogo per il suo significato di segno storico di primaria importanza, sia nel caratterizzare il paesaggio agrario di quest'area che nel testimoniare il tradizionale utilizzo agricolo di questi suoli e delle risorse idriche sotterranee.

Questi elementi assumono ancora maggior significato in un'area, come quella in questione, che segna il limite settentrionale dei fontanili, le cui acque erano qui ricercate e raggiunte ad una notevole profondità rispetto al piano di campagna.

Dei fontanili che interessavano il territorio di Cornaredo, e i cui cavi sono tuttora ben visibili almeno in buona parte del loro percorso, soltanto una decina sono attualmente almeno parzialmente attivi e, di questi, soltanto cinque in modo continuativo e minimamente consistente. La maggior concentrazione si registrava a sud della Strada Padana Superiore o immediatamente sopra di essa. Gli altri traevano origine nella parte nord-orientale del comune o un po' oltre i suoi confini settentrionali.

La zona più ricca in cui i fontanili hanno mantenuto fino a pochissimi anni fa il loro ruolo attivo nell'ambito della produzione agricola ha subito un trauma rilevante dalla costruzione del canale scolmatore. Questa recente infrastruttura di poderose dimensioni taglia di netto la zona delle risorgive andando ad alterare il delicato equilibrio idrogeologico che ne stava alla base. Tale effetto, previsto al punto da far contemplare un risarcimento in acque dei Villoresi agli agricoltori a sud dello scolmatore privati della maggior parte degli apporti di risorgiva, ha risparmiato soltanto (e non completamente) alcuni dei fontanili più meridionali.

Il Comune di Cornaredo dispone dello studio del Reticolo Idrico Minore, approvato da Regione Lombardia nel novembre 2016, congiuntamente al Documento di Polizia Idraulica. Nel territorio comunale di Cornaredo sono presenti n. 12 pozzi pubblici.

Il piano vigente è già adeguato per la componente geologica alla D.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po". L'adeguamento ha interessato nello specifico un singolo lotto al confine con il Comune di Rho, oltre il Canale Scolmatore.

Responsabile del servizio idrico integrato nel comune di Cornaredo è CAP Holding.

5.3.3 Depurazione

Il Comune di Cornaredo risulta appartenere all'Agglomerato AG01501201 denominato "Bareggio" in quanto i reflui urbani vengono raccolti e conferiti, unitamente a quelli dei comuni di: Bareggio, Sedriano e Pregnana M.se nell'impianto di depurazione ricevente di Bareggio – codice impianto DP01501201.

Per quanto attiene il Comune di Cornaredo si rileva un carico complessivo stimato al 2024 pari a 24.025 Abitanti Equivalenti. Il carico totale, espresso in Abitanti Equivalenti, generato dall' Agglomerato AG01501201 è di 45.180 A.E. La capacità di trattamento del depuratore di Bareggio, come riportato nell'autorizzazione allo scarico R.G. 2165 DEL 17/03/2022, risulta pari a 64.800 A.E. La capacità residua del depuratore è di 19.620 A.E.

Considerando la tipologia di variante prevista che conferma le previsioni già oggetto della variante 2019 è ragionevole supporre la compatibilità delle previsioni di piano con la capacità di trattamento del depuratore di Bareggio. Le previsioni della variante sono compatibili con la perimetrazione dell'agglomerato di Cornaredo previsto dal vigente Piano d'Ambito. Non si registrano pertanto variazioni dei carichi inquinanti, tantomeno nuovi fabbisogni idropotabili secondo quanto previsto dalla variante.

ELEMENTI DI CRITICITÀ	RISORSE DISPONIBILI
Come emerge dalla carta di sintesi della componente geologica del piano vigente, gli elementi di sensibilità del territorio sono:	Presenza di numerosi fontanili sul territorio, soprattutto a sud della Strada Padana Superiore.

<ul style="list-style-type: none"> - elevata vulnerabilità idrogeologica, o la prossimità di punti di captazione idrica ad uso idropotabile, richiedono forme crescenti di salvaguardia del territorio e la limitazione o l'esclusione di forme di uso del suolo che possano costituire una fonte di rischio - inquinamento - per le acque sotterranee o che possano interferire in senso fisico con gli acquiferi sotterranei e con la loro ricarica; - vulnerabilità dal punto di vista idraulico riferite ai settori di pianura del Fiume Olona, al confine con il limitrofo Comune di Rho, oltre il Canale Scolmatore di Nord Ovest. <p>Gli ulteriori elementi di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valore naturalistico dei suoli basso o moderato/basso; - scadenti caratteristiche geotecniche di circa il 30% del territorio comunale, sulla base dei dati geognostici disponibili; - Presenza di aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico (settori con permeabilità relativamente più elevata, settori con materiali riportati, ritombamento di cave, aree colmate e/o oggetto di escavazione, settori interessati da piani di caratterizzazione e/o bonifica in atto) 	
--	--

INFLUENZE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTE SUILL'INDICATORE	
Azione della variante	Mitigazione degli impatti previsti
Dal punto di vista quantitativo la Variante non introduce modifiche sostanziali rispetto alle previsioni di consumo idrico e reflui attesi in relazione alle trasformazioni previste in sede di PGT 2019. Le trasformazioni previste non incidono sui nuovi abitanti potenzialmente insediabili.	

BASE DATI E DOCUMENTAZIONI DISPONIBILI	
Livello regionale:	<ul style="list-style-type: none"> - Bacini idrografici - Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo - Rete di approvvigionamento idrico e Rete di smaltimento delle Acque; - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po); - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). - Uso del suolo DUSAf 7.0; - Carta del valore agricolo dei suoli 2023 - Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR);
Livello provinciale	<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'acqua della Città Metropolitana di Milano.

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;

Livello comunale

- PGT vigente (Valutazione Ambientale Strategica 2019)
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente
- Dati integrativi sul SII, elaborati da CAP.

5.4 Natura e biodiversità

Il comune di Cornaredo è interessato, nelle immediate vicinanze del suo territorio, dalla presenza di alcune aree individuate come prioritarie (API) dal Progetto Life Gestire 2020, approvate con la Delibera di riconoscimento delle API (D.g.r. 11/11/2019, n. 2423).

L'API 14 circoscrive la porzione territoriale posta tra i due Siti Natura 2000 (Sic Bosco di Cusago e Fontanile Nuovo) e al loro stretto contorno, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Il quadro ecosistemico dell'Ambito è caratterizzato da parcelle agricole coltivate a mais e a prateria da foraggio, tra le quali si sviluppa una fitta trama irrigua costituita prevalentemente da fontanili. Lungo tale rete idrografica si rileva la presenza di estesi tratti di vegetazione ripariale; tali strutture vegetazionali non risultano comunque estese lungo tutta la rete idrografica presente. In ragione di ciò la finalità di intervento nell'API è volta al consolidamento e all'incremento della dotazione strutturale dell'ecomosaico interessato, attraverso:

- mantenimento di tratti spondali con cenosi erbacee, da riqualificare, ove necessario, con la creazione di fitocenosi funzionali alla presenza di Odonati e, in tratti differenti, alla presenza di Lepidotteri diurni;
- conversione di piccole porzioni di parcelle agricole e/o tare agricole a praterie polispecifiche funzionali alla presenza di Ropaloceri;
- realizzazione lungo i margini delle parcelle agricole e lungo la rete di tratti lineari di arbusteti spinosi;
- consolidamento delle fasce ripariali arboreo-arbustive lungo le aste di fontanile che risultano prive di tali unità.

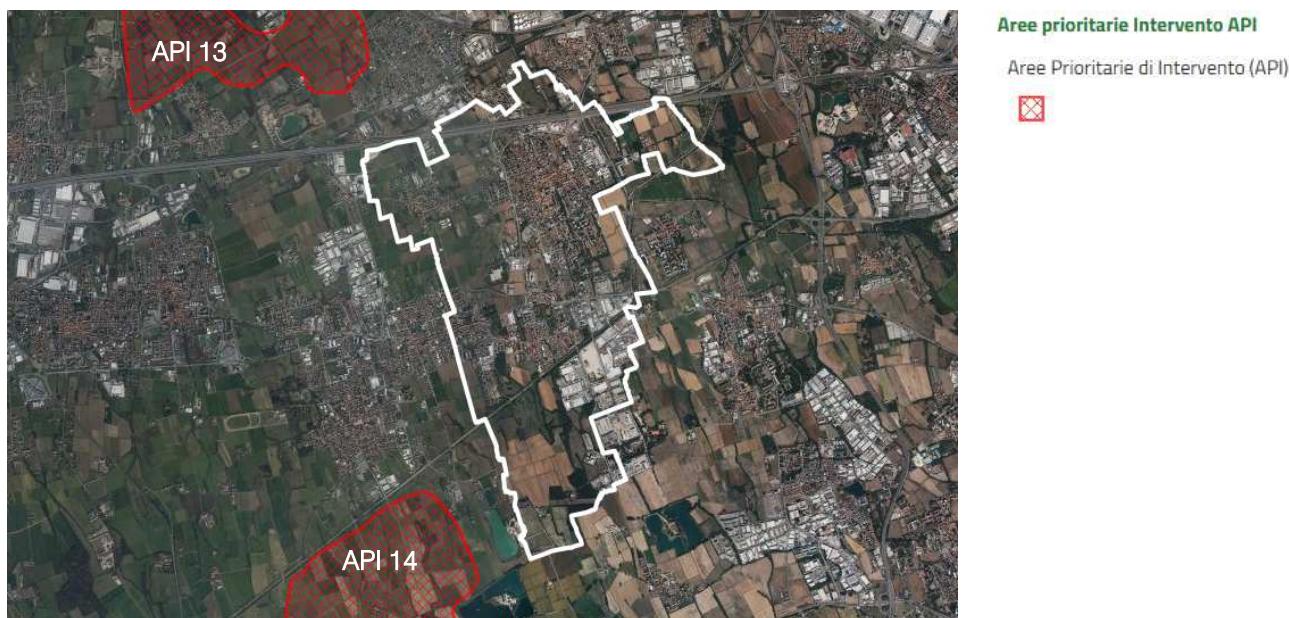


Figura 16 – Carta delle Aree Prioritarie di Intervento (Geoportale Regione Lombardia)

L'API 13 risulta significativamente isolata; il fronte nord è definito dal tracciato della SP229, lungo il fronte est si sviluppa il margine urbano di Vanzago, il fronte sud è definito dal tracciato della strada locale di collegamento tra Vanzago e la Fraz. Mantegazza di Arluno (via P. Ferrario), mentre a breve distanza dal fronte occidentale del Sito si sviluppa un

esteso ambito estrattivo. L'API circoscrive gli ambiti agricoli residuali presenti al contorno del Sito, nell'ottica di integrarli in un unico ambito funzionale al Sito stesso.

Il quadro ecosistemico è caratterizzato da una elevata dotazione di strutture vegetazionali lineari e areali (macchie boscate) distribuite in una matrice agricola di praterie da foraggio, colture di mais e di altri cereali. In relazione alle condizioni strutturali rilevate e alla finalità di riduzione dell'isolamento del Sito definita dalle relative Misure di Conservazione, gli interventi nell'API sono volti all'incremento degli habitat funzionali alle specie target nelle aree esterne del Sito, attraverso:

- completamento della struttura vegetazionale lineare esistente con il consolidamento delle fasce ripariali esistenti;
- la realizzazione di unità arbustive spinose anche lungo le sponde della rete irrigua (fossi e coli inclusi);
- la conversione di porzioni marginali delle parcelle agricole a canneto e con la realizzazione di filari arborei lungo la viabilità locale esistente

Nonostante la vicinanza delle aree individuate come prioritarie per la biodiversità rispetto al territorio di Cornaredo, le variabili introdotte dalla nuova variante di Piano non generano possibili effetti impattanti sulle caratteristiche ambientali e naturalistiche di queste aree.

5.4.1 Rete Ecologica Regionale (RER)

Il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER) identifica sul territorio comunale la presenza di Elementi di primo livello nella porzione meridionale e in quella orientale del territorio, in corrispondenza con l'Area Prioritaria per la Biodiversità.



La scheda del progetto RER nella quale è compreso il Comune di Cornaredo è la n. 52 "Nord Milano". Di seguito sono riportati alcuni stralci del documento regionale riferiti alla scheda in oggetto.

Si tratta di un'area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore sud – orientale, che coincide con la zona nord della città di Milano e alcuni Comuni dell'hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Milano –Torino, Milano – Venezia, Milano – Laghi e Tangenziale Ovest di Milano.

Il settore include aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali il settore meridionale del Parco delle Groane e un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano, oltre all'intera superficie del Parco Nord Milano e del PLIS della Balossa e a gran parte del PLIS del Grugnotorto - Villoresi.

L'area è inoltre percorsa da corsi d'acqua naturali quali il fiume Olona e, per un breve tratto nel settore sud/est, dal fiume Lambro. Comprende inoltre tratti significativi dei torrenti Seveso, Nirone, Lentate. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano. Lungo il confine meridionale, a ridosso della città di Milano, si trovano due aree esempio di ripristino ambientale: il Bosco in Città e il Parco delle Cave.

5.4.2 Elementi di connessione con la Rete Natura 2000

Sul territorio comunale di Cornaredo non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

La figura seguente mostra la localizzazione dei Siti Natura 2000 nell'area comprendente il Comune di Cornaredo.

I siti più prossimi sono i seguenti di cui si segnalano le distanze dal territorio di Cornaredo:

- ZSC IT2050008 "Bosco di Cusago" in Comune di Cusago (1690 metri);
- ZSC/ZPS IT2050007 "Fontanile Nuovo" in Comune di Bareggio (820 metri);
- ZSC/ZPS IT2050006 "Bosco di Vanzago" in Comune di Vanzago (1700 metri).



Figura 17 – Carta delle aree protette (Geoportale Regione Lombardia)

ZSC/ZPS IT2050007 "Fontanile Nuovo" in Comune di Bareggio (estratto del Piano di gestione)

L'area in oggetto è localizzata nel Comune di Bareggio, è compresa nel Parco Regionale Agricolo Sud Milano ed è perciò soggetta ai vincoli ambientali ed alle forme di tutela previste dall'area protetta.

La Riserva Naturale "Fontanile Nuovo" è stata classificata come Riserva Naturale "parziale biologica", ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 86/83, dalla delibera del Presidente del Consiglio Regionale del 15 novembre 1984 n. III/1799 e la gestione dell'area è stata affidata al Provincia di Milano. Successivamente, con l'istituzione del Parco Regionale Agricolo Sud Milano (L.R. 24/90), la gestione della Riserva Naturale "Fontanile Nuovo" è stata trasferita al Parco (art. 22).

Il sito è caratterizzato dalla presenza di habitat seminaturali inseriti in una matrice di zone coltivate e aree prative.

Il Fontanile Nuovo è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud.

Dal punto di vista pedologico e geologico il territorio fa parte del cosiddetto livello fondamentale della Pianura, caratterizzato in prevalenza da ghiaie e sabbie di origine fluvio-glaciale, la cui deposizione è attribuita al periodo wurmiano.

Il Fontanile Nuovo si sviluppa in senso nord-sud, in un'area di matrice prettamente agricola. Sotto l'aspetto vegetazionale le cenosi naturali appaiono spesso piuttosto degradate, per diversi motivi. L'intervento antropico ne modifica la struttura, l'intrusione di piante infestanti contribuisce a rendere l'habitat meno naturale, la presenza di coltivi, e quindi di concimi in quantità massicce, favorisce le specie nitrofile e, infine, la fascia di rispetto lungo il Fontanile non è sufficiente ad impedire l'ingresso di specie ruderali.

Nonostante ciò, il Fontanile conserva elementi di naturalità, soprattutto a livello della testa del fontanile, in cui si rinvengono specie proprie della vegetazione di risorgiva.

Il sito è interessante dal punto di vista conservazionistico per la presenza di una risorgiva (testa ed asta di fontanile) ben conservata, in un'area densamente urbanizzata e sfruttata per le coltivazioni. L'acqua priva di inquinanti è infatti un ottimo habitat per la vegetazione acquatica, la cui biodiversità tuttavia risulta essere piuttosto bassa, probabilmente per gli interventi che l'uomo ha effettuato in passato e per l'isolamento ecologico del sito. Alcune specie arboreo-arbustive presenti sono state piantumate in base al Piano di Gestione del Parco Agricolo Sud Milano, contribuendo così ad un miglioramento in corso ed alla diffusione delle specie autoctone caratteristiche dei querco-carpineti di pianura. Tra la fauna censite 132 specie, tra cui 82 di uccelli e 19 di mammiferi.

Vanno inoltre segnalate due specie di crostacei acquatici importanti: Gambero di fiume Europeo (*Austropotamopis pallipes*), specie in Allegato II reintrodotta, e Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), specie alloctona competitrice con la prima.

ZSC IT2050008 "Bosco di Cusago" in Comune di Cusago (Piano di gestione)

L'area, pur essendo interamente di proprietà privata, è soggetta a vincoli e tutele poiché è inserita all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Si tratta di una piccola porzione di territorio poco più ampia di 13 ettari inserita all'interno di una matrice prettamente agricola, nella parte ovest di Milano.

L'ecosistema naturale è molto omogeneo ed è costituito da un bosco di latifoglie miste che, nel periodo bellico, fu utilizzato per ricavare legna e che ha progressivamente subito una contrazione dovuta all'espansione dei coltivi. Ora si presenta come un bosco ceduo invecchiato e non più sfruttato dall'uomo, con una copertura dello strato arboreo pressoché massima, diversi alberi schiantati e pochissime ridotte radure.

L'intorno è caratterizzato dai due piccoli centri abitati di Cislano e Cusago, da campi coltivati, cascine, fontanili e rogge. Poco più a nord del sito è localizzato il SIC Fontanile Nuovo, entrambi idealmente collegati da una serie di corridoi ecologici parzialmente distrutti o destrutturati, costituiti da percorsi carrozzabili bordati da filari (talvolta interrotti) e da canali irrigui che, sebbene non abbiano una continuità diretta tra i due siti, sono connessi da una rete di altre rogge e fontanili.

Il Bosco di Cusago è delimitato da fontanili (Fontanile Nuovo Gabuzzi a nord), canali irrigui (Roggia Soncino a sud) e strade non asfaltate. Poco distante si hanno altri fontanili storici, tra cui il Fontanile Gadola (a est) e il Fontanile Garata (a ovest).

Il sito è caratterizzato da un clima temperato. Il mese più freddo risulta essere gennaio, mentre quello più caldo luglio, con precipitazioni massime in autunno e in primavera (rispettivamente in novembre e in maggio) e minime in inverno ed estate (in febbraio e in agosto).

Il substrato geologico è caratterizzato da ghiaie e sabbie pleistoceniche (Diluvium recente), con ciottoli scarsamente cementati tra loro. Il sito è posto infatti lungo la fascia dei fontanili, zona che segna il passaggio da un substrato più grossolano, con grossi detriti poco coesi tra loro, ad uno costituito da materiale sottile, come le argille.

Il sito è molto importante dal punto di vista naturalistico perché è caratterizzato da un habitat estremamente raro nella pianura padana milanese. Il querco-carpinetto, infatti, sebbene risulti ecologicamente isolato dalle altre cenosi boscate, conserva molte specie nemorali di pregio, come *Doronicum pardalianches* e *Physospermum cornubiense*, protette dalla Legge Regionale ed estremamente rarefatte nel territorio. Il bosco in sé si presenta abbastanza strutturato, con uno strato arbustivo costituito da cornioli, noccioli e biancospini e uno arboreo caratterizzato da querce, carpini, ciliegi selvatici e sporadicamente robinia e castagno. Buona la presenza di uccelli e Chirotteri forestali.

ZSC/ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago” in Comune di Vanzago (Piano di gestione integrato)

Ambiente tipico planiziale, detto del “pianalto asciutto”. Dagli inizi del 1900 risulta ricco d'acqua per la presenza della rete irrigua del Canale Villoresi che deriva le sue acque dal fiume Ticino. I boschi sono il relitto dei grandi boschi di caccia dei Visconti e degli Sforza. Rilevante la presenza di specchi d'acqua di varia profondità (per un totale di 12 ettari).

Nella Riserva sono presenti gran parte delle specie arboree dell'antico ambiente padano; in particolare i boschi sono formati da roveri secolari, farnie, olmi, aceri campestri, carpini bianchi, tigli, ciliegi selvatici e castagni. Splendido nelle stagioni della fioritura il sottobosco dove spicca per bellezza e intensità di profumo il mughetto e la pervinca.

Vicino agli specchi d'acqua si sviluppa la vegetazione palustre, soprattutto nel bacino Lago Nuovo, dal quale emerge un isolotto colonizzato dagli ontani, dai salici bianchi e da un fitto canneto. Il Lago Vecchio, invece, ha acque più ossigenate e ospita una fauna ittica più eterogenea (persici, lucci, tinche, cavedani). Sono presenti 123 specie di uccelli di cui 53 nidificanti. Durante l'inverno gli specchi d'acqua si popolano di cormorani, gallinelle d'acqua, alzavole,

moriglioni, germani reali, aironi cenerini, nitticore e tuffetti. Nelle ultime stagioni fredde è comparso un visitatore d'eccezione per l'area padana: il grande Airone bianco. Nel bosco vivono, tra gli altri, il picchio verde e quello rosso, il rigogolo, l'allodola, il gufo comune, lo sparviero, l'astore.

Tra i mammiferi, la donnola, la faina, il tasso, il ghiro, la lepre europea e una buona popolazione di caprioli, il simbolo della riserva, ai quali vengono lasciati a disposizione uno dei quattro tagli di fieno dei campi coltivati con criteri rigorosamente biologici.

Gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere prevedono il mantenimento e il rafforzamento della conservazione degli habitat presenti al "Bosco WWF di Vanzago", con un'attenzione particolare a scongiurare le pressioni e le minacce agli habitat e alle specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), promuovendo conseguentemente la diversità biologica. Gli obiettivi sono così declinati:

- miglioramento degli habitat forestali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti, quali *Prunus serotina* Ehrh., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Phytolacca americana*, ecc. ed esecuzione di sottoimpianti con specie autoctone arbustive ed arboree, rimboschimenti e interventi di manutenzione per incrementare la superficie dell'habitat 9160;
- interventi di miglioria forestale per favorire l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna e ridurre la pressione sulla rinnovazione delle specie forestali autoctone;
- miglioramento delle zone umide, degli ambienti acquatici e dello stato delle specie ad essi collegati, anche attraverso interventi di impermeabilizzazione dei fondi dei laghi con tecniche non invasive;
- ripristino delle zone umide, degli ambienti acquatici e delle specie ad essi collegati attraverso la ricostituzione di aree umide abbandonate anche con l'immissione di acqua dal Canale Villoresi, in collaborazione con il Consorzio di gestione; gestione dei canali e rinaturalizzazione degli ambienti umidi e acquatici;
- incremento della sorveglianza per evitare l'eccessiva pressione all'interno del sito, finalizzata ad evitare, soprattutto, la presenza di cani, e realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro esterno dell'area protetta;
- connessione del sito con le aree naturali e naturali protette limitrofe;
- gestione dei circa 80 ettari di bosco esistente (36 ettari di bosco ad alto fusto e 45 ettari di rimboschimento) soggetti alla presenza di specie aliene;
- utilizzo di tutti gli edifici e delle strutture presenti, compresa cascina Gabrina, stalla e corte Branchi e loro destinazione d'uso per attività gestionali, di fruizione, museali, di foresteria e ospitalità di qualità;
- diversificazione delle modalità di fruizione anche attraverso nuove attività didattiche che possano avvalersi delle strutture e degli edifici di cui sopra; – realizzazione di ulteriori voliere didattiche e di voliere per il recupero della fauna presso il "Centro Recupero Animali Selvatici";
- realizzazione di ulteriori aree faunistiche;
- diversificazione della rete dei sentieri ed incremento delle strutture di osservazione e divulgazione naturalistica; – standardizzazione di tutta la cartellonistica perimetrale, quella lungo le strade d'accesso e quella interna, secondo le direttive di Regione Lombardia, emanate con deliberazione di Giunta regionale del 16 aprile 2004

n.7/17173; – realizzazione della segnaletica lungo le piste ciclabili che, dalla stazione del Passante Ferroviario di Vanzago, collegano l'ingresso del “Bosco WWF di Vanzago”;

Considerando la localizzazione Siti Natura 2000 più prossimi al confine comunale, e le indicazioni previste per la variante al Documento di Piano si possono ragionevolmente escludere incidenze sui Siti stessi. A tal proposito, parallelamente alla fase di deposito del Rapporto Ambientale verrà attivata con gli uffici competenti di Città Metropolitana di Milano il procedimento di prevalutazione regionale V.INC.A secondo allegato E alla DGR 4488/21.

ELEMENTI DI CRITICITA'	RISORSE DISPONIBILI
<ul style="list-style-type: none"> - L'area è fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> - La vicinanza del territorio comunale con Aree Prioritaria per la Biodiversità attribuisce al contesto un'importanza strategica per lo sviluppo della biodiversità per il potenziamento delle connessioni ecologiche presenti; - Gran parte del territorio è ricompreso all'interno del Parco Agricolo Sud Milano

INFLUENZE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTE SUI L'INDICATORE	
Azione della variante	Mitigazione degli impatti previsti
La strategia della Variante è orientata principalmente alla conferma delle previsioni in essere sul PGT vigente.	-
La strategia per il contenimento del consumo di nuovo suolo riduce le pressioni potenziali e potenzialmente costituisce un rafforzamento del sistema ecologico complessivo anche a beneficio del sistema relazionale che comprende la Rete Natura 2000 e il sistema delle Reti Ecologiche.	-

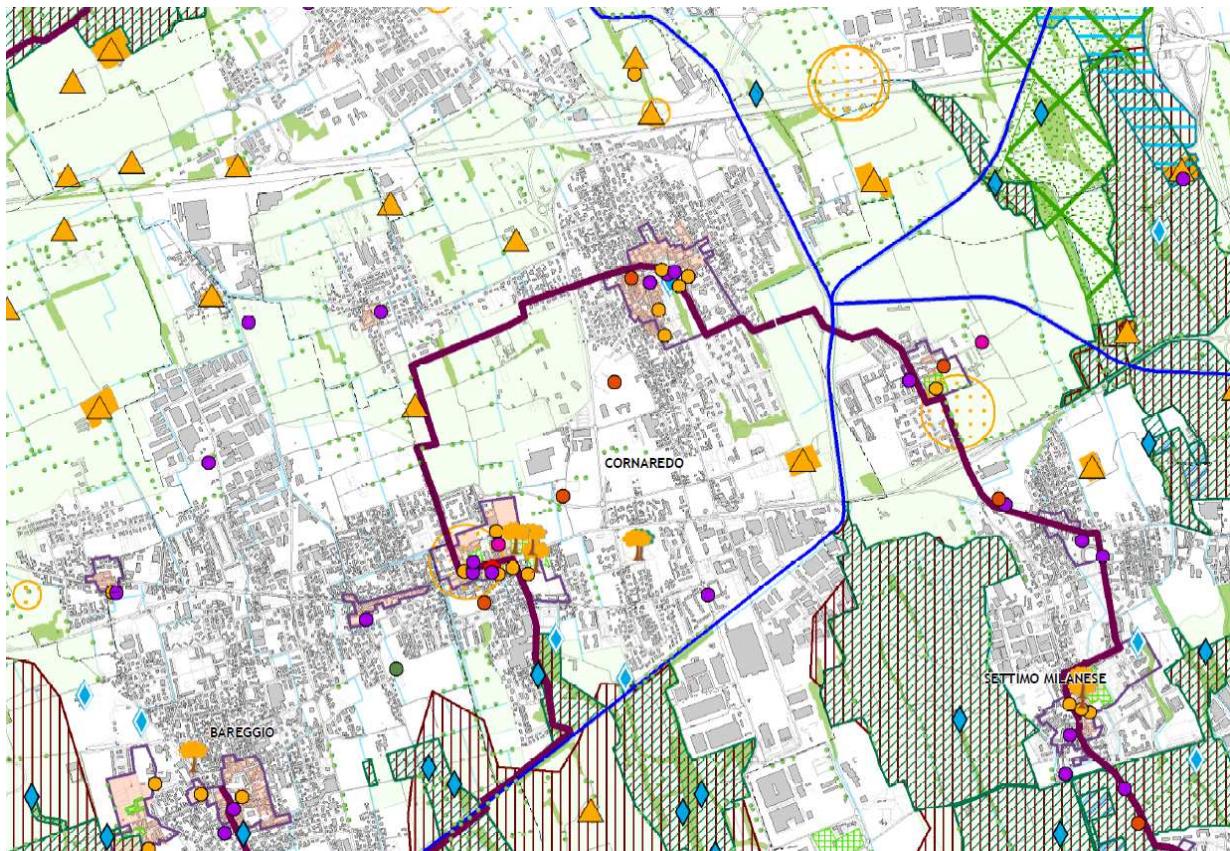
BASE DATI E DOCUMENTAZIONI DISPONIBILI
<i>Livello regionale:</i>
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Biodiversità; - Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR); - Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP); - Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR); - Piano di gestione dell'area ZSC IT2050008 “Bosco di Cusago” in Comune di Cusago; - Piano di gestione dell'area ZSC IT2050006 “Bosco di Vanzago” in Comune di Vanzago
<i>Livello provinciale</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano; - Piano Faunistico Venatorio della provincia di Milano;
<i>Livello comunale</i>
<ul style="list-style-type: none"> - PGT vigente (Valutazione Ambientale Strategica 2019)

- Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente

5.5 Paesaggio, beni culturali e archeologia

Il territorio di Cornaredo è caratterizzato dalla presenza di importanti sistemi di rilevanza paesaggistica. Primo fra tutti è quello del Parco Agricolo Sud Milano.

Si evidenzia per i due centri storici di Cornaredo e San Pietro la presenza di architetture religiose e civili di interesse storico; per il borgo storico della frazione di San Pietro all'Olmo si riscontra la presenza di un'area a rischio archeologico e di alberi di interesse monumentale nei giardini delle ville storiche Dubini e Gavazzi – Balossi e il Parco S. Siro.



LEGENDA

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

	Ambiti di rilevanza naturalistica [art. 48]
	Fasci di rilevanza paesistica fluviale [art. 49]
	Corsi d'acqua di rilevanza paesistica [art. 50]
Geositi [art. 51]	
	Geologico - Stratigrafico
	Geomorfologico - Idrogeologico

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

	Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
	Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]
Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]	
	Canali
	Navigli storici
	Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]
Elementi del paesaggio agrario [art. 55]	
	Fontanili attivi
	Fontanili sommersi
	Manufatti idraulici
	Marcito [art. 55]
Siti e ambiti di valore archeologico [art. 56]	
	Area a vincolo archeologico
	Area a rischio archeologico

Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

	Nuclei di Antica Formazione definiti dal PGT Comunali [IAF]		Architettura militare
	Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888		Architettura religiosa
	Giardini e parchi storici		Architettura civile non residenziale
	Insiemi rurali di rilevanza paesistica		Architettura civile residenziale
			Archeologia industriale

Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]

	Tracciati guida paesaggistica		Luoghi delle battaglie militari
	Strade panoramiche		Località Capo Pieve
	Percorsi di interesse storico e paesaggistico		Monastero/convento di fondazione anteriore al XIV secolo
	Punti di osservazione del paesaggio lombardo		Grangia
	Visuali sensibili del paesaggio lombardo		Mulino da grano o Pila da riso
			Sito UNESCO - Cenacolo Vinciano

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

	Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66]
	Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66]
	Aree boschive [art. 67]
	Filari e fasce boschive [art. 67]
	Stagni, lache e zone umide estese [art. 68]
	Parchi Naturali istituiti
	Parchi Naturali proposti
	Riserve Regionali
	Parchi Regionali
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]
	Alberi di interesse monumentale [art. 71]
	Alberi monumentali - L. 10/2013
	Repertorio degli alberi di interesse monumentale - PTCP 2014

Figura 18 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (PTM di Milano)

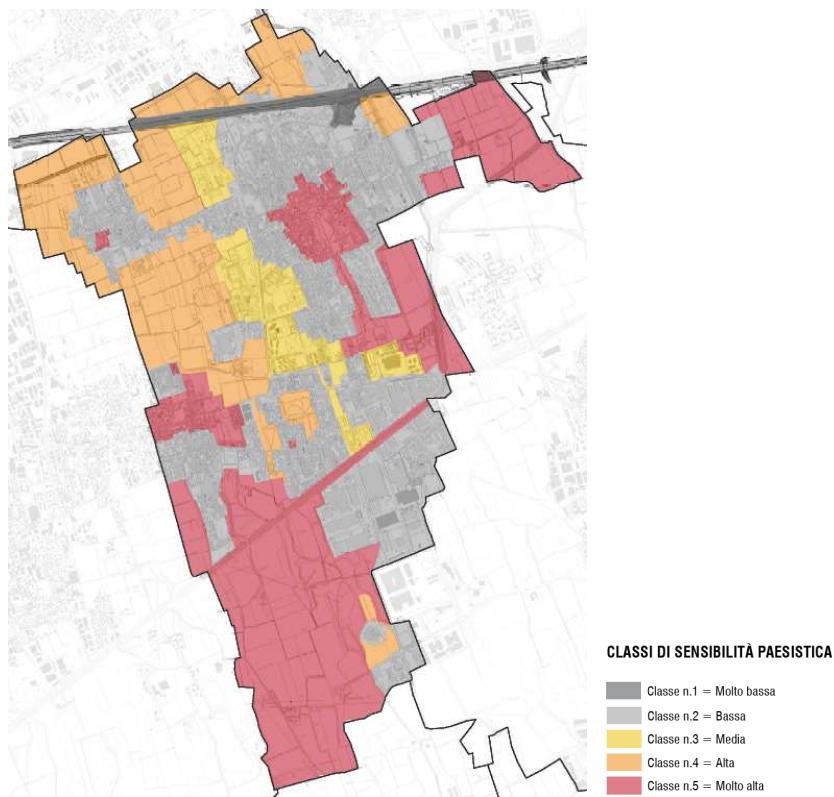


Figura 19 – Carta della sensibilità paesaggistica (PTG Vigente)

Dal punto di vista paesaggistico, nel territorio del Comune di Cornaredo, i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004, sui quali sono previsti interventi di modifica dell'aspetto dei luoghi devono essere precedentemente autorizzati secondo una specifica procedura. Nello specifico, i beni paesaggistici presenti sono riconducibili ad alcune delle categorie di tutela, tra cui i "parchi regionali" ed i "territori ricoperti da boschi". Per quanto riguarda i "parchi regionali" si tratta del Parco Agricolo Sud Milano che interessa quasi tutto il territorio esterno al perimetro dell'area urbanizzata.

Il territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano è sottoposto alla disciplina, che regola le trasformazioni territoriali e paesaggistiche, contenuta nel Piano Territoriale di Coordinamento dello stesso Parco. Per quanto attiene ai boschi si tratta di poche aree, coincidenti con le fasce con vegetazione di ripa alla testa o lungo alcuni tratti dei fontanili ed ai boschi realizzati con interventi di riforestazione.

Per quanto riguarda gli elementi d'interesse paesaggistico, sottoposti, per altro, alla disciplina specifica di tutela e valorizzazione da parte del PTM della Città Metropolitana di Milano e dal PTC del PASM, s'individuano:

- i fontanili e nell'insieme il reticolo idrografico minore, per alcuni tratti associati alle fasce di vegetazione arbustiva ed arborea, che caratterizzano, con i loro tracciati, il disegno del territorio agricolo;
- i filari alberati ancora presenti in territorio agricolo ed associati alla viabilità, al reticolo idrico od alle delimitazioni degli appezzamenti;

Si segnala come a rischio archeologico l'area in cui è avvenuto nel corso del 2025 il ritrovamento fortuito di una moneta romana di epoca medio imperiale situata su via Milano angolo SP172. Viene di seguito inserita una carta con il posizionamento (area di rispetto con buffer di 200m calcolato dal punto del ritrovamento così come previsto anche nel Piano Territoriale Metropolitano).



Figura 20 – Nuova area a rischio archeologico.

ELEMENTI DI CRITICITA'	RISORSE DISPONIBILI
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerosi detrattori paesaggistici caratterizzati principalmente dalla viabilità di alto scorrimento; - Aree agricole sottoposte ad abbandono; - Grandi compatti industriali che mal si inseriscono nel contesto ambientale e paesaggistico (in particolare nella zona sud del comune). 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di fontanili attivi sul territorio come elemento di pregio ambientale e paesaggistico; - Il PASM tutela il territorio agricolo anche in relazione al ruolo che può svolgere per la preservazione del paesaggio; - Contenuto storico culturale delle frazioni presenti (San Pietro all'Olmo, Cascina Croce e Torrette).

INFLUENZE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTE SUILL'INDICATORE	
Azione della variante	Mitigazione degli impatti previsti
La Variante non introduce nuove aree di trasformazione o previsioni infrastrutturali che possano costituire elementi di criticità per la conservazione dei caratteri paesaggistici del contesto nel quale il Comune di Cornaredo si inserisce.	-
La Variante introduce nelle schede di indirizzo delle trasformazioni alcune prescrizioni inerenti alla disposizione degli spazi a verde o non edificati al fine di garantire la migliore composizione urbana degli spazi di futura edificazione e di preservare coni ottici e varchi (vedasi AT6 Ambito industriale via Tolomeo).	-
Il recupero e la conservazione di Villa Dubini attraverso l'ambito storico di Rigenerazione Urbana ARU.1 è un elemento indispensabile per l'attuazione delle azioni di trasformazione su altri sub ambiti di completamento.	-

BASE DATI E DOCUMENTAZIONI DISPONIBILI
Livello regionale:
<ul style="list-style-type: none"> - Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR); - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR); - Schede SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali.
Livello provinciale
<ul style="list-style-type: none"> - PTM della Città Metropolitana di Milano; - PTC Parco Agricolo Sud Milano.
Livello comunale
<ul style="list-style-type: none"> - PGT vigente (Valutazione Ambientale Strategica 2019)

5.6 Ulteriori indicatori di pressione derivanti da interferenze antropiche

5.6.1 Produzione e gestione dei rifiuti

ARPA Lombardia gestisce la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e l'Osservatorio Regionale Rifiuti. Dai dati messi a disposizione dal portale specifico è stata ricavata la seguente tabella dalla quale si desume che nell'ultimo biennio disponibile (2021-2022) la percentuale di produzione di rifiuti totale pro-capite è diminuita (-6,1 %) in associazione a una diminuzione netta di 1,6 punti percentuali di raccolta differenziata.

È utile ricordare come lo strumento urbanistico comunale non abbia ricadute sul breve-medio termine sul tema della raccolta differenziata; ciononostante, date le evoluzioni demografiche definite nell'apposito capitolo, appare opportuno dimensionare lo sviluppo e la crescita alla capacità dei siti di raccolta preposti al conferimento dei rifiuti civili urbani.

Si riportano di seguito gli estratti delle indagini svolte da ARPA Lombardia nell'ambito dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.

Città Metropolitana di Milano						
Comune di Cornaredo			2022			
Abitanti	20.678	Superficie (kmq)	11,070	Codice ISTAT	015	087
• N. utenze domestiche	18.357	• Sup. urbanizzata (kmq)	5.446			
• N. ut. non domestiche	2.096	• Zona altimetrica	Pianura			

DATI RIEPILOGATIVI			2022			2021		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%		
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	9.054.281	437,9		9.580.084	466,1			
Rifiuti indifferenziati	2.422.520	117,2	26,8%	2.413.260	117,4	25,2%		
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	2.422.520	117,2	26,8%	2.413.260	117,4	25,2%		
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%		
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%		
Raccolta differenziata totale	6.631.761	320,7	73,2%	7.166.824	348,7	74,8%		
Raccolte differenziate	5.810.371	281,0	64,2%	6.145.484	299,0	64,1%		
Ingombranti a recupero	437.820	21,2	4,8%	542.150	26,4	5,7%		
Spazzamento strade a recupero	73.400	3,5	0,8%	170.880	8,3	1,8%		
Inerti a recupero	310.170	15,0	3,4%	308.310	15,0	3,2%		
Stima compostaggio domestico								
RSA								
PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)	437,9		-6,1% ↓	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	73,2%		-2,1% ↓	
kg	kg/ab*anno			kg	%			
Prod. tot. 2022 metodo precedente	8.748.760	423,1		Racc. diff. 2022 metodo precedente	5.815.020	68,2%		

Tabella 8 – Dati riepilogativi di Cornaredo estrapolati dalla banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti

Q.TA' AVViate a Recupero di MATERIA	2022		2021	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
Carta e cartone	5.638.311	272,67	5.958.874	289,91
Vetro	1.041.331	50,36	1.054.367	51,30
Plastica	845.651	40,90	860.621	41,87
Metalli	473.529	22,90	478.630	23,29
Legno	157.690	7,63	159.812	7,78
Verde	416.073	20,12	422.607	20,56
Umido	461.610	22,32	582.480	28,34
Raee	1.809.760	87,52	1.894.604	92,18
Tessili	87.592	4,24	98.046	4,77
Oli e grassi commestibili	127.990	6,19	132.552	6,45
Oli e grassi minerali	1.519	0,07	2.803	0,14
Accumulatori per veicoli	3.508	0,17	4.116	0,20
Altri materiali	2.171	0,10	0	0,00
Ingombri a recupero	40.986	1,98	37.130	1,81
Recupero da spazzamento	153.237	7,41	189.752	9,18
Totali a smaltimento in sicurezza	15.664	0,76	41.353	2,01
Scarti	36.970	1,79	34.670	1,69
	308.640	14,93	252.101	12,27

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

Elenco dei singoli materiali ottenuti dalla RD. I quantitativi sono la somma, al netto degli scarti, dei contributi delle singole RD (vedi tabella pag. prec.) che contemplano tale materiale e della ripartizione del multimateriale, secondo i dati dichiarati dagli impianti di selezione.

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%)

64,4%

0,3%



Tabella 9 – Dati di dettaglio su tipologia di rifiuti prodotti (banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti).

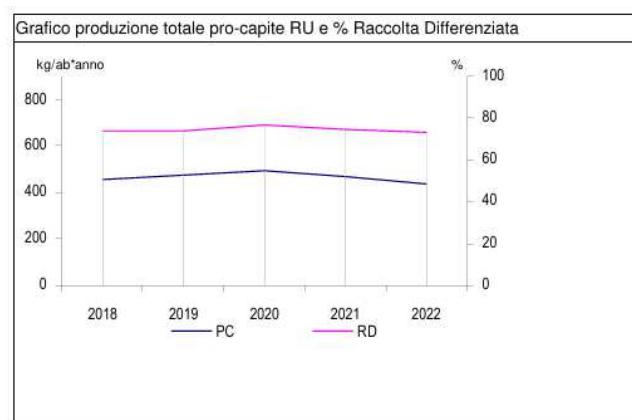
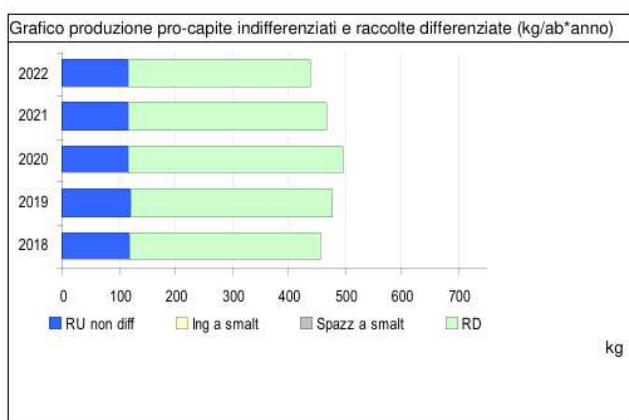


Tabella 10 – Dati di dettaglio su percentuale di raccolta differenziata (banca dati dell'Osservatorio Regionale dei rifiuti).

5.6.2 Rumore

Il piano di zonizzazione acustica del Comune risale all'anno 2003 e individua i limiti massimi di immissione relativi alle singole classi di appartenenza. Si riscontra la presenza di aree identificate in classe IV, V e VI dove sono insediate le principali attività industriali. A livello di pianificazione, oltre a un aggiornamento dello stesso piano ormai datato e non

aggiornato alle trasformazioni introdotte nell'ultimo decennio, si segnala che la variante oggetto di valutazione non introduce nuove infrastrutture o nuovi insediamenti in grado di modificare il traffico veicolare su scala comunale.

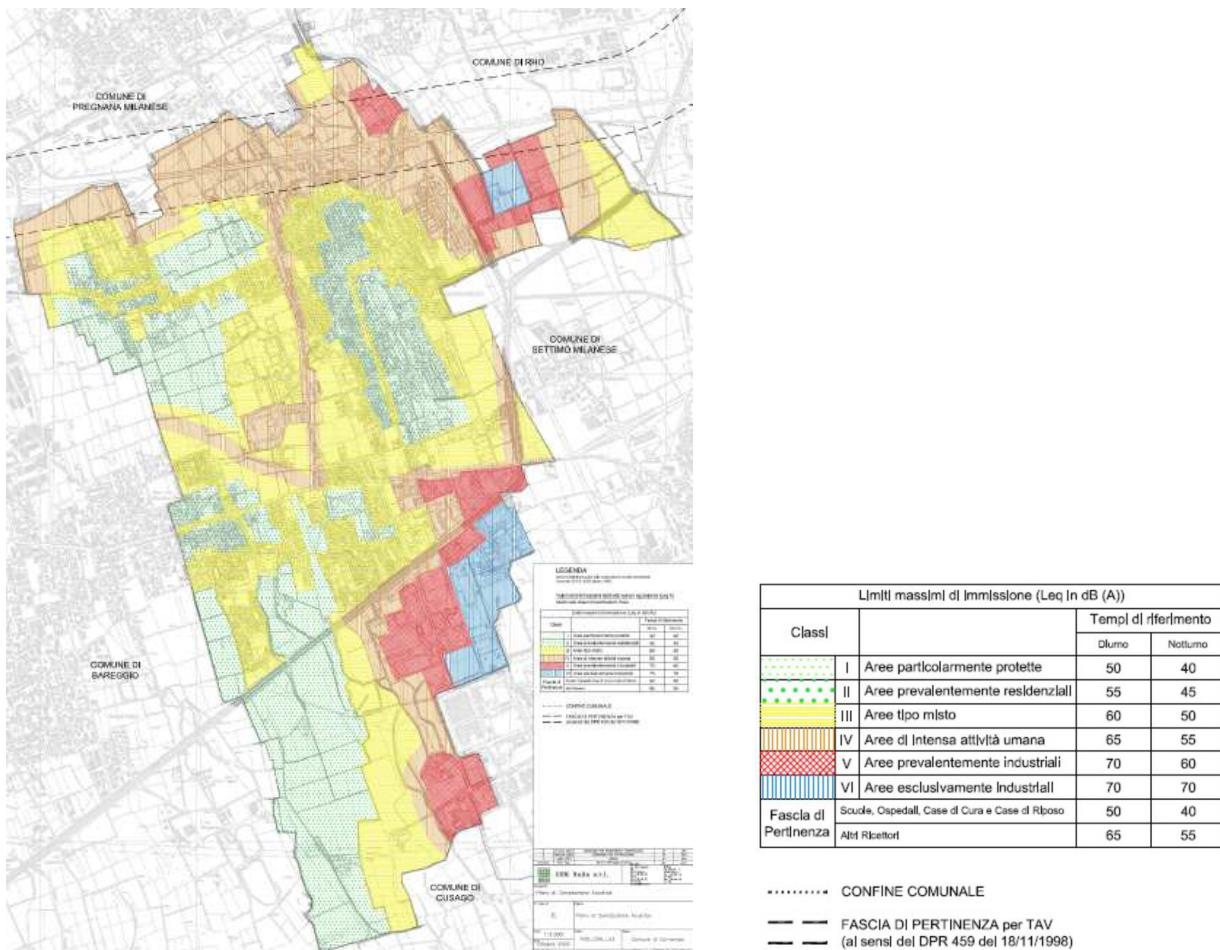


Figura 21 – Piano di classificazione acustica (anno 2003)

5.6.3 Radiazioni

Il Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione redatto a cura di ARPA Lombardia individua sul territorio del Comune di Cornaredo la presenza di 17 impianti per la telefonia. Inoltre, il territorio comunale è interessato dal transito di tre linee aeree di elettrodotto. Le previsioni di Variante dovranno rispettare in linea di massima le indicazioni contenute nella tavola dei vincoli.

<u>Gestore</u>	<u>Nome</u>	<u>Comune</u>	<u>Tipo</u>	<u>Stato</u>
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO EST	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO ZONA INDUSTRIALE	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	CORNAREDO REPUBBLICA	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
OpNet S.r.l.	INDUSTRIA	Cornaredo	Telefonia	Acceso
OpNet S.r.l.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	CORNAREDO NORD	Cornaredo	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	CORNAREDO CASTROL SH	Cornaredo	Telefonia	Acceso
VODAFONE	CORNAREDO Z.I.	Cornaredo	Telefonia	Acceso
VODAFONE	CC BENNET CORNAREDO	Cornaredo	Microcella	Acceso SCIA
VODAFONE	CORNAREDO NORD	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
VODAFONE	CORNAREDO CENTRO	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Acceso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Acceso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO ZONA INDUSTRIALE	Cornaredo	Telefonia	Acceso SCIA
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO	Cornaredo	Telefonia	Acceso
Wind Tre S.p.A.	CORNAREDO SP130	Cornaredo	Telefonia	Acceso

Tabella 11 – Elenco antenne presenti sul territorio comunale (CASTEL Radio impianti)

Per quanto riguarda l'esposizione al gas radon, la cui presenza è associata alle caratteristiche geologiche del suolo, si possono escludere situazioni di rischio per il territorio di Cornaredo.

Con decreto del direttore generale della DG Sanità n. 12678 del 12 dicembre 2011 Regione Lombardia ha dato seguito alle campagne di misura e indagini conoscitive adottando specifiche “Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor al fine di tutelare la salute del cittadino”.

Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali con campagne di mappatura e monitoraggio analitico in collaborazione con ARPA e i Dipartimenti di Prevenzione delle ATS, al fine di conoscere la distribuzione statistica della concentrazione di radon in ambienti chiusi sul territorio.

Dalle elaborazioni statistiche effettuate sulle misurazioni di concentrazione media annuale è risultato che:

- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è più bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi tra 9 e 1796 Bq/m³; la media aritmetica regionale è di 124 Bq/m³;
- il 15 % dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m³ e il 4,3% presenta valori superiori a 400 Bq/m³.

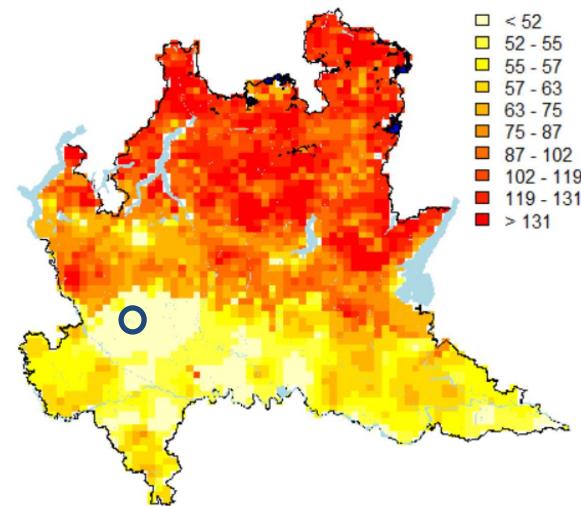


Figura 22 – Mappa della concentrazione di gas radon indoor in Regione Lombardia (dati ARPA). In blu Comune di Cornaredo

5.6.4 Stabilimenti ed attività a rischio rilevante

Nel territorio del Comune di Cornaredo, in base agli elenchi degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, dell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente, non sono presenti industrie a rischio. Gli stabilimenti a rischio sono quelli che, come definito dal D.lgs. 334/1999, per la presenza di sostanze pericolose, possono provocare danni per la salute umana o per l'ambiente in caso di incidente rilevante, ovvero un evento, quale un'emissione, un incendio od una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante un'attività svolta nello stesso stabilimento.

Tuttavia, si segnala la presenza di quattro siti a Rischio di Incidente Rilevante ubicati nelle vicinanze del confine comunale (per questo motivo vengono di seguito esaminate al fine di definire o escludere le aree a rischio).

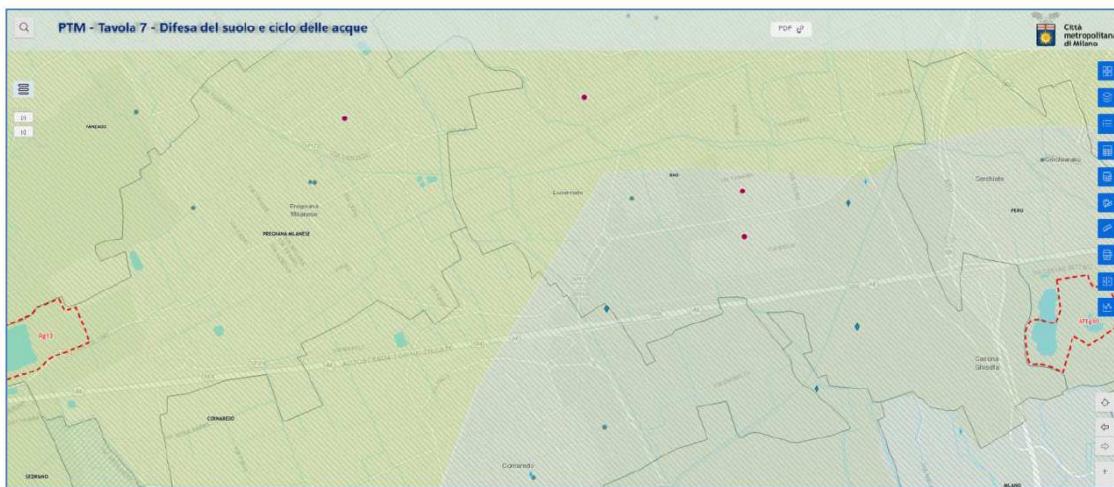


Figura 23 – Estratto della Tavola 7 del PTM di Città Metropolitana di Milano riportante le aziende RIR prossime al comune (bollini rossi).

ELEMENTI DI CRITICITÀ	RISORSE DISPOSIBILI
<ul style="list-style-type: none"> - La zonizzazione acustica identifica due aree a maggiore intensità di rumore ammissibile: il polo produttivo a sud di Cornaredo e l'area produttiva a nord-est oltre il canale scolmatore. 	<ul style="list-style-type: none"> - Non sono presenti nel territorio comunale siti contaminati o stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

INFLUENZE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTE SUILL'INDICATORE	
Azione della variante	Mitigazione degli impatti previsti
La variante al Documento di Piano mantiene un carico insediativo pari a quello già previsto dal piano vigente.	-
La Variante non introduce variazioni sostanziali rispetto alla localizzazione delle funzioni all'interno dei nuclei urbanizzati mantenendosi pertanto valida la zonizzazione acustica comunale vigente che individua le aree più sensibili in corrispondenza dei nuclei residenziali. In ogni caso si suggerisce l'aggiornamento del PCA vigente redatto nel 2003. (Indicatore rumore)	-
L'incentivazione alla rigenerazione di compatti produttivi sottoutilizzati o dismessi ha come conseguenza la riduzione del rischio di inquinamento ambientale che strutture obsolete o attività improprie possono determinare nel lungo periodo. (RISCHIO)	-

BASE DATI E DOCUMENTAZIONI DISPONIBILI
Livello regionale
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia. Periodo di riferimento 2016; - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR); - ARPA Lombardia, CAAtaSto informatizzato impianti di TELeconomia e radiotelevisione (CASTEL); - IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; Piani acustici comunali; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete elettrica, Rete di telecomunicazione e cablaggi;
Livello comunale
<ul style="list-style-type: none"> - PTM vigente della Città Metropolitana di Milano;
Livello comunale
<ul style="list-style-type: none"> - PGT vigente (Valutazione Ambientale Strategica 2019)

PARTE III –DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO

6 Obiettivi e indirizzi strategici del nuovo Documento di Piano

L'intenzione dell'Amministrazione comunale nell'avvio del nuovo procedimento di variante al PGT va nella direzione di rinnovare unicamente il Documento di Piano da considerarsi ad oggi scaduto.

La proposta di variante al documento di piano non introduce modifiche rilevanti ai temi del PGT vigente che trovano nei seguenti elementi gli obiettivi cardine di sviluppo e tutela del territorio:

- sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero, con la rideterminazione degli ambiti disciplinati dal Documento di Piano (ai fini della verifica del consumo di suolo ai sensi dell'art.18 del PTM), e quelli del Piano delle Regole e Piano dei Servizi (contenimento del consumo di suolo). Oltremodo, è opportuno porre l'attenzione sugli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) della città storica e della città produttiva;
- conferma dell'assetto della città consolidata: storica (Nuclei di Antica Formazione) e ordinaria (zone prevalentemente residenziali);
- rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione previsti dall'attuale strumento urbanistico, sia in termini di forma che in termini normativi e attuativi;
- calibratura dei servizi alla collettività e un progetto d'insieme per la città pubblica, in considerazione delle dinamiche demografiche più recenti;
- le istanze dei cittadini pervenute per la redazione del nuovo Documento di Piano.

In sintesi, le strategie generali riprese e confermate dal nuovo Documento di Piano sono:

- Strategie per il contenimento del consumo di nuovo suolo;
- Strategie per il centro storico;
- Strategie per gli spazi dell'abitare;
- Strategie per rigenerare e riciclare le aree produttive;
- Strategie per la città pubblica;

Alcuni degli obiettivi del PGT vigente afferenti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi vigente non vengono trattati perché riguardanti elementi non incardinati strettamente al Documento di Piano.

La revisione degli Ambiti di Trasformazione sarà in linea con gli obiettivi del nuovo Piano Territoriale di Città Metropolitana di Milano (PTM) in cui si indica la soglia di riduzione di consumo di suolo.

PARTE IV –VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI PREVISTE DALLA VARIANTE AL DOCUMENTO DI PIANO

7 Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PGT

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del documento si procedere alla verifica in ordine alla coerenza tra politiche e strategie del piano e gli obiettivi di carattere sovraordinato come riportati nei capitoli precedenti. È infatti indispensabile che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali. In questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al Piano Territoriale Regionale ed, inoltre, al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTM della città Metropolitana di Milano.

Il quadro normativo regionale (DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale") richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato.

La verifica di coerenza esterna si dota di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi e strategie della variante al PGT con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, formulando quattro livelli di valutazione:

piena coerenza

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali.

coerenza potenziale, incerta o parziale

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure non definibile a priori.

incoerenza quando si riscontra non coerenza.

non pertinente quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente.

7.1 Coerenza con gli obiettivi del PTR

Per quanto riguarda gli obiettivi tematici indicati dal PTR di Regione Lombardia, si riportano quelli maggiormente pertinenti al nuovo Documento di Piano con specifico riferimento a quanto descritto nei capitoli programmatici del Rapporto Ambientale (cfr. PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PER LA PIANIFICAZIONE)

Indirizzi del nuovo Documento di Piano			
3. Rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione	4. Calibratura dei servizi alla collettività e un progetto d'insieme per la città pubblica	2. Conferma dell' assetto della città consolidata: storica	1. Sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero.

OBIETTIVI DEL PTR PERTINENTI CON GLI OBIETTIVI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO	1. Sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero.	2. Conferma dell' assetto della città consolidata: storica	3. Rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione	4. Calibratura dei servizi alla collettività e un progetto d'insieme per la città pubblica
TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed Inquinanti	Green	Green	Green	Green
TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)	Yellow	Yellow	Green	Green
TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);	Green	Green	Green	Green
TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20).	Green	Green	Green	Yellow

7.2 Coerenza con gli obiettivi del PTM della Città Metropolitana di Milano

Gli obiettivi del Piano Metropolitano di Milano (cfr. PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PER LA PIANIFICAZIONE), riprendono in parte quelli definiti dal PTCP dell'anno 2003 ma vengono ridefiniti in chiave strategica attraverso la definizione di macro-obiettivi di seguito richiamati nella verifica di coerenza.

Indirizzi del nuovo Documento di Piano				
OBIETTIVI DEL PTM CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	1. Sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero.	2. Conferma dell' assetto della città consolidata: storica	3. Rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione	4. Calibratura dei servizi alla collettività e un progetto d' insieme per la città pubblica
OB.1 - Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente	Green	Green	Green	Green
OB.2 - Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni	Green	Green	Green	Green
OB.3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo	Grey	Grey	Grey	Grey
OB.4 - Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato	Green	Yellow	Green	Grey
OB.5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano	Grey	Grey	Grey	Yellow
OB.6 - Potenziare la rete ecologica	Green	Green	Green	Grey
OB.7 - Sviluppare la rete verde metropolitana	Green	Green	Green	Grey
OB.8 - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque	Grey	Grey	Grey	Grey
OB.9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola	Grey	Grey	Grey	Grey
OB.10 - Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano	Green	Yellow	Green	Yellow

7.2.1 Conformità alle disposizioni della STTM 1

Come richiesto in fase di prima conferenza di VAS da Città Metropolitana di Milano e in coerenza con l'art.7, comma 5 del "Quadro normativo" delle STTM, si dispone che in sede di VAS e, più in generale di valutazione ambientale, è preliminarmente verificato il grado di conformazione alle STTM a oggetto ambientale e paesaggistico. Pertanto, vengono allegate al Rapporto Ambientale le tabelle dell'allegato 5 al decreto n. 302/2025.

7.3 Coerenza con gli ulteriori strumenti di programmazione sovralocale e locale

A seguito dell'analisi di coerenza con i principali strumenti di pianificazione sovralocale direttamente connessi all'attuazione del Piano (PTR e PTM) è opportuno approfondire l'analisi di coerenza con gli ulteriori strumenti di pianificazione richiamati nel capitolo nella "PARTE I - QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PER LA PIANIFICAZIONE".

	Verifica di influenza	Coerenza
PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE		
Piano Di Gestione Rischio Alluvioni Del Bacino Del Fiume Po (PGRA)	Nessuna incidenza/influenza diretta. Recepimento degli scenari di pericolosità e rischio all'interno della componente geologica di Piano	
Piano Regionale Degli Interventi Per La Qualità Dell'aria (PRIA)	Nessuna incidenza/influenza diretta. Sostanziale coerenza degli obiettivi e delle azioni di Variante con le misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera	
Programma Regionale Della Mobilità Ciclistica (PRMC)	Recepimento del tracciato di previsione di interesse regionale, di cui una parte esistente e una parte attuabile con risorse locali.	
PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE		
Piano di Indirizzo Forestale	Nessuna incidenza/influenza. La Variante non interessa ambiti soggetti alla disciplina di settore del Piano di indirizzo forestale.	
Piano Faunistico e Venatorio Provinciale	Nessuna incidenza/influenza. La Variante non interessa ambiti soggetti alla disciplina di settore del Piano di indirizzo forestale.	
Piano Cave Provinciale	Nessuna incidenza/influenza	
Progetto Cambio (Piano della Ciclabilità)	Nessuna incidenza/influenza	
PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO COMUNALE		
Piano di Zonizzazione Acustica	Si verifica la coerenza delle previsioni di piano con la pianificazione acustica in essere. Lo strumento risalente al 2003 necessita di un aggiornamento e adeguamento alla normativa.	

8 Analisi di coerenza interna degli obiettivi del PGT

La verifica della coerenza “interna” ha lo scopo di mettere in luce la corrispondenza tra le strategie definite nel Documento di Piano e le azioni/dispositivi/norme individuate al loro raggiungimento declinate in termini di azioni ed obiettivi.

Pertanto, ne consegue un processo induttivo che da strategie di ordine generale addivene a soluzioni coerenti dal punto di vista del raggiungimento. Richiamando direttamente nella matrice seguente le strategie e le azioni del nuovo Documento di Piano (cfr. PARTE III –DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO PARTE III – DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INTERVENTO) segue l’analisi della coerenza interna che riporterà il grado di compatibilità tra gli orientamenti di sviluppo di carattere generale e le azioni derivanti dagli indirizzi generali.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE	STRATEGIE DEL PIANO				
	Strategie per il contenimento del consumo di nuovo suolo	Strategie per il centro storico;	Strategie per gli spazi dell'abitare;	Strategie per rigenerare e riciclare le aree produttive	Strategie per la città pubblica
Sviluppo sostenibile del territorio e consumo di suolo zero.					
Conferma dell’assetto della città consolidata: storica					
Rivisitazione degli Ambiti di Trasformazione					
Calibrazione dei servizi alla collettività e un progetto d’insieme per la città pubblica					

9 Analisi delle modifiche sugli ambiti di trasformazione del PGT vigente e dei nuovi ambiti di rigenerazione urbana

La valutazione ambientale delle azioni della variante al Documento di Piano è, in questo capitolo, raffrontata con quanto previsto all'interno del piano vigente, in particolar modo focalizzate sulle aree di trasformazione oggetto principale delle modifiche introdotte.

I contenuti che risultano più significativi nel procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano riguardano soprattutto la revisione degli ambiti di trasformazione individuati dal PGT 2019, indirizzata a salvaguardare il territorio non urbanizzato di Cornaredo da dinamiche di ulteriore consumo di suolo agricolo andando a verificare l'effettiva riduzione di consumo di suolo prevista dall'art. 18 del PTM.

Nel Nuovo Documento di Piano “2025”, in linea con quanto già previsto dal PGT vigente, due fondamentali scelte caratterizzano gli “Ambiti di Trasformazione” del PGT di Cornaredo:

- nessun “Ambito di Trasformazione” prevede una espansione del tessuto urbano consolidato su suolo agricolo; tutte le trasformazioni operano al loro interno in ambiti propriamente di completamento ereditati dal PGT 2019, spesso ridefinendone gli obiettivi, le prescrizioni e gli indirizzi per la progettazione;
- la previsione di servizi al loro interno è relativamente contenuta e limitata essenzialmente a contenute previsioni di strade, percorsi ciclopedonali, parcheggi (urbanizzazioni primarie) o a più significativa previsione di “Aree a verde” (urbanizzazioni secondarie) quali “Aree verdi attrezzate”, o “Aree a verde naturalistico”, finalizzate alla costruzione e integrazione del sistema di spazi aperti pubblici e non, urbani e naturali, che caratterizzano e strutturano il territorio di Cornaredo.

La metodologia di valutazione adottata consiste nel confronto rispetto allo scenario del PGT 2019 con particolare riferimento alle aree di trasformazione previste e più nello specifico a:

- Obiettivi degli interventi;
- Parametri urbanistici;
- Funzioni ammissibili;

Il confronto tra quanto previsto e quanto modificato nella variante sarà oggetto di un bilancio, da considerarsi espressione di un giudizio di sintesi sulla valutazione complessiva.

Al fine di avere un riscontro diretto tra la configurazione degli Ambiti di Trasformazione nel PGT vigente e quella proposta dalla Variante oggetto di analisi, si propongono di seguito delle schede riepilogative.

Si precisa che alcuni ambiti previsti nel PGT vigente sono stati completati o sono stati convertiti a piani attuativi e quindi non verranno pertanto trattati in questa sede.¹

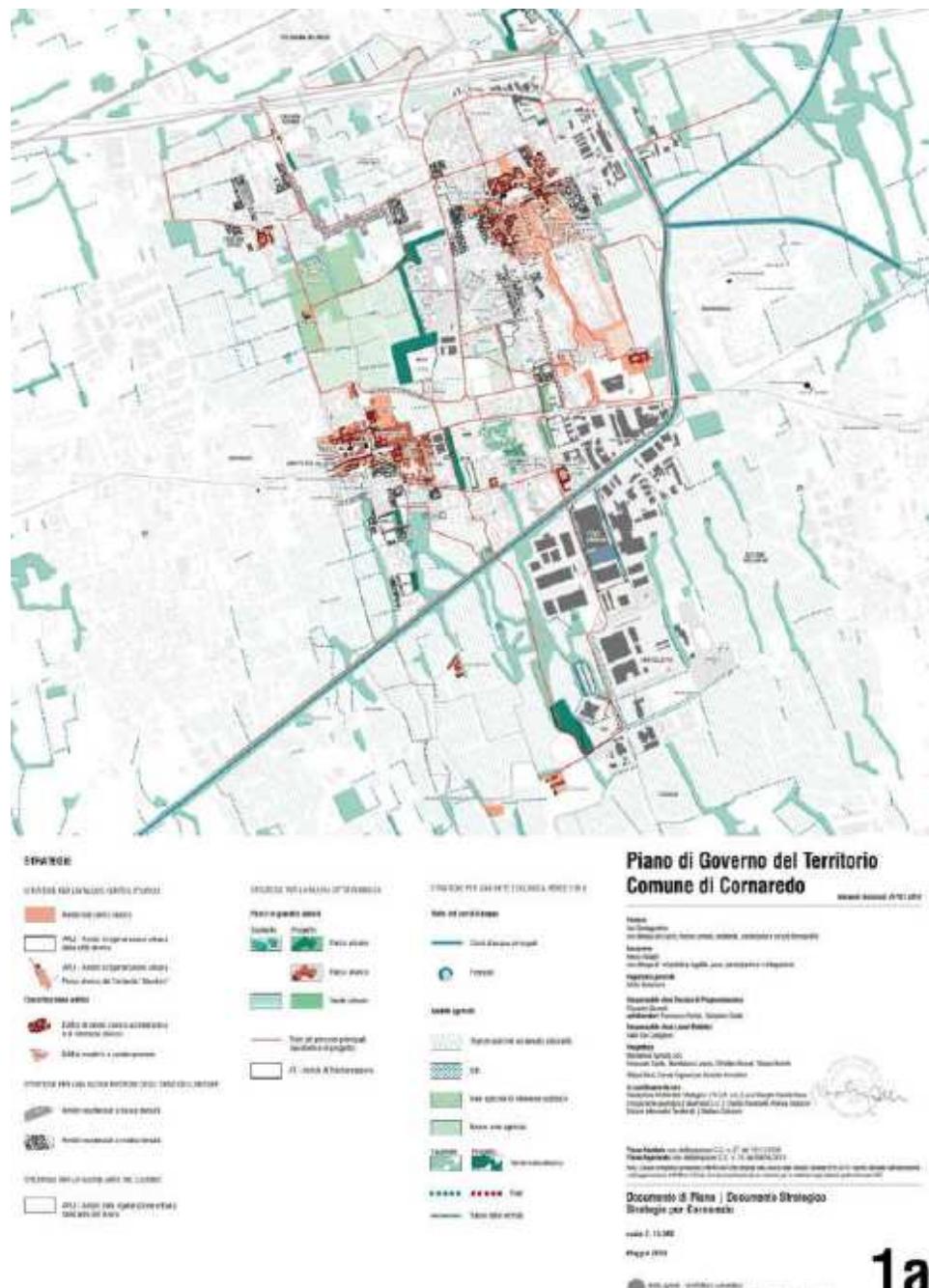


Figura 28 – “Strategie per Cornaredo” del Documento di Piano - PGT 2019 di Cornaredo.

¹ Modifiche intercorse in ordine alla riclassificazione degli ambiti exAT.3 e exAT.4 in Piani Attuativi (PA) in corso di attuazione essendo intervenuta la sottoscrizione della convenzione e il conseguente avvio dei lavori.

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE
AT.1 -via Asilo	AT.1 -via Asilo

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE	BILANCIO
Obiettivi	Obiettivi	
<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili; - Assicurare la dotazione di un nuovo edificio destinato alla scuola per l'infanzia; - Potenziamento della rete ciclabile del contesto territoriale oggetto del Programma. 	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili; - Assicurare la dotazione di un nuovo edificio destinato alla scuola per l'infanzia; - Potenziamento della rete ciclabile del contesto territoriale in cui si colloca l'ambito. 	La strategia sottesa all'ambito viene confermata dalla Variante.

Parametri urbanistici	Parametri urbanistici	
<ul style="list-style-type: none"> - Superficie territoriale (St) 13.088 mq; - Superficie fondiaria (Sf) 5.301 mq. 	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie territoriale (St) 11.627 mq; - Superficie fondiaria (Sf) - comprensiva di fascia a verde privato verso via della Repubblica 4.920 mq. 	Riperimetrazione dell'ambito con l'esclusione degli orti urbani collocati nella parte est dell'ambito a confine con il mappale adiacente.
<ul style="list-style-type: none"> - Superficie linda di pavimento (Slp) 3.315 mq: <ul style="list-style-type: none"> - di cui RESIDENZA LIBERA 2.652 mq; - di cui RESIDENZA CONVENZIONATA (art.17 c.1 DPR 380/2001) 663 mq. 	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie linda di pavimento (Slp) 2.460 mq: <ul style="list-style-type: none"> - di cui 20% minimo in edilizia convenzionata. 	Rimodulazione della SL attribuita con conseguente contrattura del numero di abitanti insediabili.
- Aree per servizi pubblici minimo 6.333 mq.	<ul style="list-style-type: none"> - Aree per servizi pubblici 6.707 mq di cui: <ul style="list-style-type: none"> - Per istruzione: 5.869 mq; - Per parcheggi pubblici: 838 mq. 	Attualizzazione del contributo per la costruzione della città pubblica.
- Verde privato 2.142 mq.	<ul style="list-style-type: none"> - Fascia a verde privato di mitigazione ricompresa in Sf, verso via della Repubblica, secondo quanto necessario a perseguire lo schema della presente scheda d'ambito. 	Viene confermata la fascia di mitigazione ad ovest dell'area verso via Repubblica mentre gli orti urbani vengono sul lato est vengono stralciati dalla perimetrazione.
Funzioni ammissibili	Funzioni ammissibili	
RESIDENZA e funzioni compatibili.	RESIDENZA e funzioni compatibili.	Vengono confermate le destinazioni d'uso già previste dal PGT vigente con adeguamento altezza interpiani per meglio sfruttare i materiali che concorrono al risparmio energetico.
AT.1 -via Asilo		

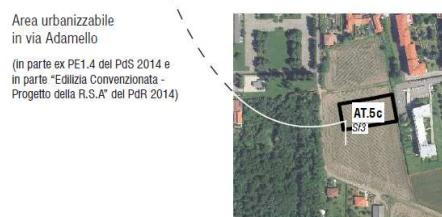
Identificazione dei possibili effetti delle trasformazioni previste su indicatori ambientali	
Radiazioni ed elettromagnetismo	
Rumore	
Produzione e gestione dei rifiuti	
Paesaggio e beni culturali	
Suolo e Sottosuolo	
Idrografia e gestione delle acque	
Biodiversità	
Fattori climatici, aria e inquinanti	
Mobilità e trasporti	
Potenziale impatto su indicatori	
Descrizione potenziale impatto	<ul style="list-style-type: none"> - Gli impatti principali potrebbero riguardare nuovi carichi al consumo di suolo stante i parametri della variante siano coerenti con le prescrizioni sovralocali; - I nuovi abitanti insediabili e la realizzazione del nuovo asilo porteranno nuovi carichi di traffico nelle ore diurne; - La produzione di rifiuti della trasformazione andrà a sommarsi con quanto già in essere dai dati raccolti nel quadro conoscitivo ambientale (cfr. 5.6.1).
Indicazioni e prescrizioni per la sostenibilità degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare i sistemi di accesso e uscita da via Asilo per sistematizzare i flussi di traffico in un quadrante oggetto di diverse trasformazioni urbanistiche. - Per la progettazione del parcheggio privato si prevedano interventi e finiture che non vadano a generare nuova impermeabilizzazione del suolo.
AT.1 -via Asilo	

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE
AT.2 Le residenze del fontanile Torchiana, via Garibaldi	<p>AT.2 Le residenze del fontanile Torchiana, via Garibaldi</p>  <p>Schema indicativo di assetto dell'Ambito di Trasformazione</p>

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE	BILANCIO
Obiettivi	Obiettivi	
- Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili;	- Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili;	La strategia sottesa all'ambito viene confermata dalla Variante che associa all'edificazione

- Potenziamento della rete ciclabile del contesto territoriale oggetto del Programma.	- Potenziamento della rete ciclabile del contesto territoriale in cui si colloca l'ambito.	residenziale la realizzazione di un sistema di aree verdi che possano dare continuità al sistema più generale della rete verde comunale.					
Parametri urbanistici	Parametri urbanistici						
- Superficie territoriale (St) 11.133 mq; - Superficie fondiaria (Sf) 4.960 mq.	- Superficie territoriale (St) 11.133 mq; - Superficie fondiaria (Sf) 4.960 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente.					
- Superficie linda di pavimento (Slp) 2.800 mq - di cui RESIDENZA LIBERA 2.300 mq; - di cui RESIDENZA CONVENZIONATA (art.17 c.1 DPR 380/2001) 500 mq.	- Superficie linda di pavimento (Slp) 2.388 mq di cui il 20% minimo in edilizia libera.	La previsione di SLP viene di fatto diminuita con la quota di edilizia convenzionata che diviene ora quota parte della Slp complessiva.					
- Aree per servizi pubblici minimo 6.174 mq.	- Aree per servizi pubblici 6.173 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente.					
- Area a verde attrezzata minimo 4.220 mq.	- Area a verde attrezzata minimo 4.750 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente.					
Funzioni ammissibili	Funzioni ammissibili						
RESIDENZA e funzioni compatibili.	RESIDENZA e funzioni compatibili.	Vengono confermate le destinazioni d'uso già previste dal PGT vigente.					
AT.2 Le residenze del fontanile Torchiana, via Garibaldi							
Identificazione dei possibili effetti delle trasformazioni previste su indicatori ambientali							
Potenziale impatto su indicatori							
Descrizione potenziale impatto	- Gli impatti principali potrebbero riguardare nuovi carichi al consumo di suolo stante i parametri della variante siano coerenti con le prescrizioni sovralocali;						
			Radiazioni ed elettromagnetismo	Rumore	Produzione e gestione dei rifiuti	Paesaggio e beni culturali	Suolo e Sottosuolo
			Idrografia e gestione delle acque	Biodiversità	Fattori climatici, aria e inquinanti	Mobilità e trasporti	

	<ul style="list-style-type: none">- La produzione di rifiuti della trasformazione andrà a sommarsi con quanto già in essere dai dati raccolti nel quadro conoscitivo ambientale (cfr. 5.6.1).
Indicazioni e prescrizioni per la sostenibilità degli interventi	<ul style="list-style-type: none">- La composizione del progetto delle aree a verde di connessione tra le aree verdi esistenti dovrà essere quella tipica del parco urbano, distribuendo le masse vegetali (con essenze arboree e arbustive autoctone) per la creazione di radure, o stanze, dotate degli ordinari arredi di sosta (panchine e tavoli, cestini, fontanelle, reggibici, tabelloni informativi ecc.);- Devono essere previsti elementi arborei nelle aree a parcheggio, nella quantità minima di 1 albero ogni 100 mq di parcheggio (anche per macchie addensate).
AT.2 Le residenze del fontanile Torchiana, via Garibaldi	

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE
<p>AT.5 a,b,c Ambiti di completamento per il trasferimento volumetrico a destinazione residenziale</p>  <p>L'immagine mostra il trasferimento volumetrico ereditato dal precedente PGT del recinto storico di Villa Dubini all'ambito AT.5c.</p> <p>Area urbanizzabile in via Adamello (in parte ex PE1.4 del PdS 2014 e in parte "Edilizia Convenzionata - Progetto della R.S.A" del PdR 2014)</p>  <p>L'immagine mostra il trasferimento volumetrico ereditato dal precedente PGT del recinto storico di Villa Dubini all'ambito AT.5c.</p> <p>Area urbanizzabile in via Adamello (in parte ex PE1.4 del PdS 2014 e in parte "Edilizia Convenzionata - Progetto della R.S.A" del PdR 2014)</p>	<p>AT.5 a,b,c Ambiti di completamento per il trasferimento volumetrico a destinazione residenziale</p>  <p>L'immagine mostra il trasferimento volumetrico ereditato dal precedente PGT del recinto storico di Villa Dubini all'ambito AT.5c.</p> <p>Area urbanizzabile in via Adamello (in parte ex PE1.4 del PdS 2014 e in parte "Edilizia Convenzionata - Progetto della R.S.A" del PdR 2014)</p>  <p>L'immagine mostra il trasferimento volumetrico ereditato dal precedente PGT del recinto storico di Villa Dubini all'ambito AT.5c.</p> <p>Area urbanizzabile in via Adamello (in parte ex PE1.4 del PdS 2014 e in parte "Edilizia Convenzionata - Progetto della R.S.A" del PdR 2014)</p>

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE	BILANCIO
Obiettivi	Obiettivi	
L'ambito di trasformazione AT.5 si compone di tre sub-comparti: a,b,c. Queste aree sono destinate ad accogliere tutti i volumi edilizi generati da processi di	Il Nuovo Documento di Piano, riconfermando quanto previsto dal DdP del 2014 in merito alla necessità di recupero della Villa Dubini al fine di poter attuare ogni	La strategia sottesa all'ambito viene confermata dalla Variante. Si precisa però che la presentazione di proposta di Piano attuativo dell'ARU.1 di Villa Dubini

trasferimento volumetrico dell'Ambito storico di Rigenerazione Urbana ARU.1 "Villa Dubini".	<p>altra azione di trasferimento di edificabilità e di trasformazione degli AT 5.a, 5.b e 5.c, condiziona il rilascio dei titoli edilizi dei diversi sub ambiti al completamento dei lavori di recupero della Villa. Viene comunque confermato l'obiettivo di salvaguardia e tutela del parco storico monumentale della Villa Dubini e della sua relazione spaziale e visiva con l'adiacente villa Zaja a sud e a nord con la villa Gavazzi- Balossi, oltre che riconoscere come prioritaria la possibilità di trasferire parte del volume generato dall'ex AC2 e AC3 nell'ambito AT.5c in via Adamello, area di proprietà pubblica di circa 2.774 mq, al fine di liberare il parco storico da una possibile edificazione.</p>	<p>(o di altro idoneo titolo abilitativo) conforme al PGT e finalizzato al recupero dell'immobile, dovrà essere presentata entro 12 mesi dalla data di approvazione del Nuovo Documento di Piano 2025.</p> <p>In caso di mancata presentazione della proposta di piano attuativo e recupero dell'immobile entro i termini sopraindicati, all'ARU.1 verrà riconosciuto solo il volume reale e gli Ambiti di Trasformazione AT.5 a,b,c (di atterraggio dei diritti edificatori) saranno disciplinati come "aree a verde" del Piano dei Servizi, se di proprietà pubblica, o come "aree a verde privato" del Piano delle Regole, se di proprietà privata.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili ai margini dell'urbanizzato per incentivare il recupero della villa Dubini; - Acquisire e aprire una parte di parco storico a San Pietro all'Olmo e alla città e liberare la stessa da edificazione; - Tutelare il parco storico monumentale di Villa Dubini da nuove edificazioni; - Tutela e salvaguardia della continuità ecologica lungo il varco ecologico/ ambientale e storico di collegamento tra il Parco Agricolo Sud Milano da nord a sud del territorio della frazione di San Pietro all'Olmo; - Riqualificare lo spazio pubblico della strada di via Manzoni di accesso al parco storico della villa Dubini; - Rafforzare il sistema dei parcheggi pubblici in via Lamberti e in via Favaglie, anche in funzione di un 	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della funzione residenziale e funzioni compatibili ai margini dell'urbanizzato per incentivare il recupero della villa Dubini; - Acquisire e aprire una parte di parco storico a San Pietro all'Olmo e alla città e liberare la stessa da edificazione; - Tutelare il parco storico monumentale di Villa Dubini da nuove edificazioni; - Tutela e salvaguardia della continuità ecologica lungo il varco ecologico/ ambientale e storico di collegamento tra il Parco Agricolo Sud Milano da nord a sud del territorio della frazione di San Pietro all'Olmo; - Riqualificare lo spazio pubblico della strada di via Manzoni di accesso al parco storico della villa Dubini; - Rafforzare il sistema dei parcheggi pubblici in via Lamberti e in via Favaglie, anche in funzione di un 	Conferma di quanto previsto nel PGT vigente.

potenziamento di aree per la sosta attorno al parco di villa Dubini.		potenziamento di aree per la sosta attorno al parco di villa Dubini.	
Parametri urbanistici		Parametri urbanistici	
<ul style="list-style-type: none"> - Ambito subordinato a Piano Integrato di Intervento (P.I.I.) ai sensi dell'art. 94 della L.R. 12/05; - La modalità di attuazione prevista sarà con "convenzione unitaria/accordo quadro" e possibilità di attuazione per stralci funzionali ai sensi dell'art. 12, comma 1 della LR 12/2005; - Il rilascio dei titoli abilitativi dei sub-comparti At.5 a,b,c è condizionato al completamento dei lavori di recupero di Villa Dubini, secondo quanto previsto dalla disciplina dell'ARU1; - Contestualmente alla stipula della convenzione, si procederà alla permuta dell'area pubblica di via Adamello con un'area di pari superficie interna al recinto del parco della villa Dubini. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ambito subordinato a Piano Integrato di Intervento (P.I.I.) ai sensi dell'art. 94 della L.R. 12/05; - La modalità di attuazione prevista sarà con "convenzione unitaria/accordo quadro" e possibilità di attuazione per stralci funzionali ai sensi dell'art. 12, comma 1 della LR 12/2005; - Il rilascio dei titoli abilitativi dei sub-comparti At.5 a,b,c è condizionato al completamento dei lavori di recupero di Villa Dubini, secondo quanto previsto dalla disciplina dell'ARU1; - Contestualmente alla stipula della convenzione, si procederà alla permuta dell'area pubblica di via Adamello con un'area di pari superficie interna al recinto del parco della villa Dubini. 	Conferma di quanto previsto nel PGT vigente.	
Funzioni ammissibili		Funzioni ammissibili	
RESIDENZA, TERZIARIO, RICETTIVA ALBERGHIERA, PUBBLICI ESERCIZI e ARTIGIANATO DI SERVIZIO e funzioni compatibili.		RESIDENZA, TERZIARIO, RICETTIVA ALBERGHIERA, PUBBLICI ESERCIZI e ARTIGIANATO DI SERVIZIO e funzioni compatibili.	
AT.5 a,b,c Ambiti di completamento per il trasferimento volumetrico a destinazione residenziale			

Identificazione dei possibili effetti delle trasformazioni previste su indicatori ambientali						
Potenziale impatto su indicatori	Rumore	Produzione e gestione dei rifiuti	Paesaggio e beni culturali	Suolo e Sottosuolo	Idrografia e gestione delle acque	Biodiversità
Descrizione potenziale impatto/criticità ambientale.						
Indicazioni e prescrizioni per la sostenibilità degli interventi						
AT.5 a,b,c Ambiti di completamento per il trasferimento volumetrico a destinazione residenziale						

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE
AT.6 - Ambito industriale via Tolomeo	AT.6 - Ambito industriale via Tolomeo
	 <p>Schema indicativo di assetto dell'Ambito di Trasformazione</p>

PGT VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE	BILANCIO
Obiettivi	Obiettivi	
- Consolidare la funzione industriale, direzionale per questa parte di città.	- Consolidare la funzione industriale, direzionale per questa parte di città.	La strategia sottesa all'ambito viene confermata dalla Variante.
Parametri urbanistici	Parametri urbanistici	
- Superficie territoriale (St) 60.383 mq.	- Superficie territoriale (St) 60.310 mq;	

- Superficie fondiaria (Sf) 52.337 mq.	- Superficie fondiaria (Sf) 35.225 mq.	
- Superficie linda di pavimento (Slp) 47.640 mq.	- Superficie linda di pavimento (Slp) 47.640 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente con dovuti arrotondamenti.
- Parcheggio privato a uso pubblico 17.108 mq.	- Parcheggio privato a uso pubblico 17.062 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente con dovuti arrotondamenti.
- Aree per servizi pubblici a verde naturalistico 8.045 mq.	- Aree per servizi pubblici a verde naturalistico 8.023 mq.	Conferma dei parametri da PGT vigente con dovuti arrotondamenti.
Funzioni ammissibili	Funzioni ammissibili	
TERZIARIO, ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, SERVIZI e funzioni compatibili.	TERZIARIO, ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, SERVIZI e funzioni compatibili.	Vengono confermate le destinazioni d'uso già previste dal PGT vigente.

AT.6 -Ambito industriale via Tolomeo

Identificazione dei possibili effetti delle trasformazioni previste su indicatori ambientali	Radiazioni ed elettromagnetismo	Rumore	Produzione e gestione dei rifiuti	Paesaggio e beni culturali	Suolo e Sottosuolo	Idrografia e gestione delle acque	Biodiversità	Fattori climatici, aria e inquinanti	Mobilità e trasporti
Potenziale impatto su indicatori									
Descrizione potenziale impatto	- Vicinanza del reticolo idrico minore di competenza comunale;	- La realizzazione del parcheggio rischia di impermeabilizzare un territorio strategico per il ricarico dei fontanili presenti.							
	- Nei parcheggi pubblici o comunque in luogo accessibile al pubblico dovrà essere installato almeno un punto di ricarica per veicoli elettrici ai sensi del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, di recepimento della direttiva 2014/94/UE;								

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- persegue l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni di uso del suolo, anche nel rispetto di quanto indicato dal "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica;- Per i parcheggi a raso è prescritta la piantumazione secondo il rapporto di 1 albero ogni 5 posti auto, utilizzando le specie autoctone scelte tra quello in elenco nel Repertorio delle misure di compensazione e mitigazione paesistico ambientali del PTM;- La composizione del progetto delle aree a verde di connessione tra le aree verdi esistenti dovrà essere quella tipica del parco urbano, distribuendo le masse vegetali (con essenze arboree e arbustive autoctone) per la creazione di radure, o stanze, dotate degli ordinari arredi di sosta (panchine e tavoli, cestini, fontanelle, reggibici, tabelloni informativi ecc.);- Prevedere l'inserimento di opportune misure mitigative di ricomposizione dei margini costituite da fasce arboreo-arbustive da realizzarsi con essenze autoctone del Parco, di cui all'allegato 1 della Disposizione Dirigenziale del Parco Agricolo Sud Milano, R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010. |
| | <p>AT.6 -Ambito industriale via Tolomeo</p> |

PARTE V – ANALISI DEGLI SCENARI DI PIANO ALTERNATIVI

Le linee guida per la stesura della Valutazione Ambientale Strategica, esplicitate nella Delibera Regionale 315/2007, prevedono che sia prodotta una stima degli effetti ambientali e delle alternative del piano in modo da poter definire e quindi selezionare la condizione ottimale all'interno dello scenario di riferimento.

La conseguenza di quanto sopra riportato è che all'interno del Rapporto Ambientale deve essere riportata l'analisi di potenziali scenari alternativi di Piano che dovrebbero essere valutati ed eventualmente "ibridati" al fine di produrre una strategia nel complesso sostenibile.

La Variante in oggetto è esplicitazione delle strategie di intervento dell'amministrazione comunale e in quanto tale esprime le scelte nel merito della tutela e del territorio. In particolare, alla luce di quanto espresso dalla legge regionale 31, le aree di trasformazione e gli ambiti di rigenerazione si limitano a previsioni non attuate rispetto al Piano attualmente vigente; ne deriva pertanto una configurazione del piano espressione di una precisa volontà di limitare le trasformazioni alle previsioni già in essere andando a ridefinire volumetrie, ingombri e misure di compensazione in linea con un miglior inserimento degli interventi.

10 Metodologia di valutazione

L'analisi che segue si focalizza nel confronto tra le scelte della nuova variante al Documento di Piano e due scenari alternativi. Nel complesso l'indagine seguirà quest'ordine di confronto:

- **SCENARIO - S0:** corrisponde all'ipotesi di attuazione delle previsioni del vigente PGT 2019;
- **SCENARIO - S1:** corrisponde all'ipotesi di sviluppo previsto dalla variante oggetto di valutazione;
- **SCENARIO - S2:** corrisponde all'ipotesi di non riconferma delle previsioni del Documento di Piano vigente.

Lo sviluppo degli scenari prevede in sostanza la prosecuzione delle previsioni già vigenti (S0) fino a giungere all'attuazione dello scenario di massima conservazione che comporta lo stralcio delle previsioni in essere e quindi la minimizzazione del consumo di suolo. Il confronto tra scenari ha l'obiettivo di verificare gli impatti derivanti da differenti approcci di pianificazione e quindi valutare il posizionamento della variante in oggetto rispetto a dinamiche collocate agli estremi opposti.

Il metodo di confronto prevede una lettura semplificata dei sistemi ambientali ed insediativi del territorio di Cornaredo riassumibili nelle seguenti categorie:

- Insediamenti residenziali (A1);
- Insediamenti produttivi ed artigianali (A2);
- Ambiente agricolo (A3);
- Connessioni ecologiche (A4);
- Sistema infrastrutturale e di mobilità (A5).

Ogni categoria sarà corredata da una descrizione inserita nello scenario proposto cosicché si possano verificare le tendenze previsionali nel medio e lungo termine.

Le variabili di riferimento per gli scenari sulle quali incrociare i diversi ambienti/sistemi insediativi rappresentano aspetti di sviluppo e di tutela dei contesti abitativi metropolitani e riguardano, nello specifico:

1. contenimento del consumo di suolo per preservazione funzionalità dei suoli;
2. contenimento all'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili;
3. realizzazione di reti di servizi di interesse pubblico;
4. garanzia di margini di sviluppo per il comparto produttivo;
5. soddisfacimento del fabbisogno abitativo.

I parametri di valutazione delle ricadute all'interno dello scenario saranno i seguenti:

- ■ Ricadute buone.
- ■ Ricadute sufficienti. Quando si riscontra una coerenza solo parziale.
- ■ Ricadute negative.
- ■ Ricadute non riscontrabili.

11 Analisi di scenario

Al termine della valutazione si evidenzierà l'eventuale necessità di calibrare le scelte e le previsioni del nuovo strumento urbanistico al fine di renderlo la soluzione meglio calibrata e ottimale per la crescita e la tutela futura del territorio comunale.

11.1 Scenario – S0

Il mantenimento dello scenario previsto dal PGT vigente comporterebbe la difficile attuazione di alcune trasformazioni urbanistiche oltreché l'individuazione di alcune prescrizioni tecniche che renderebbero le trasformazioni maggiormente sostenibili ed inserite nell'ambiente. I temi del consumo di suolo erano già stati adeguati nel 2019 e rimangono pressoché invariati nella variante in oggetto.

In questa prospettiva di scenario, la matrice di confronto tra i sistemi e le variabili riferimento presenta la seguente valutazione:

SCENARIO DECLINATO SUI SISTEMI AMBIENTALI ED INSEDIATIVI DEL TERRITORIO.					
	S0 – A1 Insediamenti residenziali	S0 – A2 Insediamenti produttivi ed artigianali	S0 – A3 Ambiente agricolo	S0 – A4 Connessioni ecologiche	S0 – A5 Sistema infrastrutturale e di mobilità
VARIABILI DI RIFERIMENTO					
Contenimento del consumo di suolo per preservazione funzionalità dei suoli	Yellow	Yellow	Grey	Grey	Grey
Contenimento all'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili	Green	Green	Yellow	Grey	Green
Realizzazione di reti di servizi di interesse pubblico	Green	Green	Grey	Grey	Green
Garanzia di margini di sviluppo per il comparto produttivo	Grey	Green	Grey	Grey	Grey
Soddisfacimento del fabbisogno abitativo	Green	Grey	Yellow	Yellow	Yellow

Il valore risultante dalla matrice dello Scenario S0 risulta tra il buono e il sufficiente.

11.2 Scenario – S1 - Nuovo Documento di Piano

Il nuovo documento di Piano si pone tendenzialmente in continuità con quello attualmente vigente con la rideterminazione degli ambiti di trasformazione e la conferma dell'assetto della città storica, oltre alla calibrazione dei servizi alla collettività.

In questa prospettiva di scenario, la matrice di confronto tra i sistemi e le variabili riferimento presenta la seguente valutazione:

SCENARIO DECLINATO SUI SISTEMI AMBIENTALI ED INSEDIATIVI DEL TERRITORIO.					
	S1 – A1 Insediamenti residenziali	S1 – A2 Insediamenti produttivi ed artigianali	S1 – A3 Ambiente agricolo	S1 – A4 Connessioni ecologiche	S1 – A5 Sistema infrastrutturale e di mobilità
VARIABILI DI RIFERIMENTO					
Contenimento del consumo di suolo per preservazione funzionalità dei suoli	Green	Green	Grey	Green	Grey
Contenimento all'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili	Green	Green	Green	Grey	Grey
Realizzazione di reti di servizi di interesse pubblico	Green	Green	Grey	Grey	Green

Garanzia di margini di sviluppo per il comparto produttivo					
Soddisfacimento del fabbisogno abitativo					

Il valore risultante dalla matrice dello Scenario S1 risulta migliorativo, sebbene tendenzialmente simile, a quello previsto per lo scenario S0.

11.3 Scenario – S2

La seconda alternativa rispetto alla Variante (S1) è rappresentata dall'ipotesi di incrementare le pratiche di tutela legate al consumo di suolo e alla conservazione delle caratteristiche peculiari del paesaggio agricolo e costruito. Questo scenario accresce la sostenibilità del piano, ma allo stesso tempo, con la riduzione delle aree di trasformazione e dei piani attuativi già convenzionati andrebbe nella direzione di rispondere parzialmente al fabbisogno abitativo latente oltreché all'introduzione di opportunità, attraverso compensazioni e miglioramenti ambientali, di riqualificazione ambientale della città costruita.

SCENARIO DECLINATO SUI SISTEMI AMBIENTALI ED INSEDIATIVI DEL TERRITORIO.					
	S2 – A1 Insediamenti residenziali	S2 – A2 Insediamenti produttivi ed artigianali	S2 – A3 Ambiente agricolo	S2 – A4 Connessioni ecologiche	S2 – A5 Sistema infrastrutturale e di mobilità
VARIABILI DI RIFERIMENTO					
Contenimento del consumo di suolo per preservazione funzionalità dei suoli					
Contenimento all'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili					
Realizzazione di reti di servizi di interesse pubblico					
Garanzia di margini di sviluppo per il comparto produttivo					
Soddisfacimento del fabbisogno abitativo					

Lo scenario S2 trova buone e ottime ricadute nelle variabili propedeutiche ai contenimenti e agli aspetti di tutela, ma tralascia indubbiamente gli aspetti di sviluppo e crescita del territorio in ragione del fabbisogno abitativo espresso dalla cittadinanza e reperibile nelle istanze recepite nelle fasi di avvio del Piano.

La valutazione di confronto tra gli scenari previsti, propone la S1 come la soluzione che pone un giusto equilibrio tra le variabili e i compatti esaminati per il nuovo PGT. In conseguenza di queste considerazioni appare piuttosto complesso che si vadano a configurare ipotesi di scenari alternativi data la portata degli interventi di trasformazione previsti.

Inoltre, la Variante stessa è traduzione di una serie di incontri svolti con l'amministrazione comunale che intende dare continuità alle previsioni in essere previste dal PGT vigente con alcune puntualizzazioni, ricadute all'interno delle schede delle aree di trasformazione, che prevedono condizioni più stringenti per gli operatori privati nel dare attuazione al recupero del patrimonio storico esistente (vedasi a riguardo il recupero di Villa Dubini AT5).

PARTE VI – MODALITA' DI MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio del Piano prevede lo svolgimento di alcune attività di verifica periodiche, finalizzate a monitorare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione dello strumento urbanistico.

La funzione di verifica si costituisce in un percorso di continui rimandi e confronti tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

La scelta degli indicatori di verifica assume importanza strategica in quanto questi ultimi sono in grado di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

La messa a punto di questi indicatori, suddivisi tra indicatori di stato ambientale e di prestazione, devono essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Nel processo di aggiornamento del piano gli indicatori sono elementi chiave per stimolare la partecipazione allargata e costruire momenti di incontro per verificarne lo stato di prestazione. Il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale.

12 Indicazioni del PTM di Città Metropolitana di Milano

L'articolo 12 delle NdA del PTM illustra i contenuti da approfondire per gli aspetti ambientali sia in sede di VAS che nell'adozione dei PGT, dei nuovi Documenti di Piano e delle loro varianti sugli aspetti sovracomunali. Tra questi, in particolare, l'articolo fa riferimento al programma di monitoraggio del PTM, basato, in via principale anche se non esclusiva, su un sistema sintetico di indicatori di stato e di risposta, finalizzati rispettivamente a controllare l'evoluzione delle principali tematiche territoriali e ambientali e a verificare l'efficacia attuativa degli obiettivi e delle azioni del PTM.

Gli indicatori di monitoraggio richiesti ai sensi del suddetto art. 12 delle NdA del PTM sono stati integrati e implementati a seguito degli approfondimenti e delle elaborazioni svolte nell'ambito dell'Agenda metropolitana urbana dello sviluppo sostenibile, in coerenza con le definizioni fornite dai Criteri del PTR integrato ai sensi della LR 31/2014 e in relazione con gli obiettivi generali del PTM.

L'elenco degli indicatori di monitoraggio:

- a) Superficie aree agricole e naturali/superficie urbanizzata (%) - Art. 16 NdA
- b) Numero di interventi di efficientamento energetico realizzati su edifici pubblici (n) – Art. 17 NdA (Numero di interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici realizzati dall'entrata in vigore del PTM4)
- c) Superficie urbanizzata/superficie territoriale comunale (%) - Art. 18 NdA
- d) Superficie urbanizzabile/superficie urbanizzata (%) - Art. 18 NdA
- e) Superficie agricola/superficie urbanizzata (%) - Art. 18 NdA

- f) Superficie aree dismesse/superficie urbanizzata (%) - Artt. 19 e 20 NdA
- g) Superficie degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale/superficie urbanizzata (%) - Artt. 19 e 20 NdA
- h) Superficie aree di rigenerazione realizzate/superficie urbanizzata (%) - Artt. 19 e 20 NdA (percentuale di superficie delle aree di rigenerazione realizzata dall'entrata in vigore del PTM5 rispetto alla superficie urbanizzata)
- i) Superficie urbana permeabile/superficie urbanizzata (%) - Art. 21 NdA
- j) Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g) – Art. 22 NdA (dato fornito da CAP ai Comuni su loro richiesta relativo al consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g) calcolato in funzione del bilancio idrico dell'accuedotto nell'anno concluso precedente alla richiesta comunale)
- k) Lunghezza pro-capite delle piste ciclabili esistenti (ml/ab) - Art. 37 NdA (rapporto tra l'estensione lineare della dotazione comunale di piste ciclabili esistenti, programmate o finanziate e il numero di abitanti residenti nel comune. Sono escluse dal calcolo le piste ciclabili in previsione non comprese nelle precedenti)
- l) Perimetro superficie urbanizzata TUC/superficie urbanizzata TUC (ml/mq) – Art. 58 NdA (rapporto tra la somma dei perimetri delle superfici urbanizzate interne al TUC e di eventuali nuclei sparsi senza considerare le strade esterne ad essi, e la somma delle relative aree)
- m) Superficie aree verdi urbane di interesse pubblico e generale di connessione tra corridoi ecologici della REC/superficie territoriale comunale (%) - Art. 62 NdA
- n) Numero di interferenze delle infrastrutture con la rete ecologica (n) - Art. 65 NdA (numero complessivo di punti e/o tratti delle reti infrastrutturali viarie o ferroviarie esistenti, in costruzione o previste che intersecano gli elementi della rete ecologica metropolitana)
- o) Lunghezza corridoi ecologici della REC/lunghezza corridoi della REM (%) - Art. 65 NdA (rapporto tra la lunghezza complessiva dei corridoi individuati nella Rete ecologica comunale e la lunghezza complessiva dei corridoi ecologici individuati dalla REM ricadenti nel territorio comunale)
- p) Superficie delle aree verdi urbane di interesse pubblico e generale esistenti interne al TUC/Superficie urbanizzata TUC (%) - Art. 69 NdA
- q) Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM (n) – Art. 69 NdA
- r) Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione (n) – Art. 79 NdA (numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile (SUDs) realizzati dall'entrata in vigore del PTM6 su aree pubbliche e/o private finalizzati a: ridurre gli effetti idrologici idraulici dell'impermeabilizzazione che provocano una accelerazione dei deflussi superficiali e un aumento del rischio idraulico; migliorare la qualità delle acque, fortemente alterata dagli inquinanti diffusi, prevalentemente provenienti dal traffico veicolare e dal dilavamento delle strade e dall'inquinamento organico distribuito dagli sfioratori fognari; integrare il design del verde nella città migliorando il paesaggio urbano e il microclima)

La risposta alle prescrizioni di monitoraggio del PTM viene raccolta nelle tabelle allegate al Rapporto Ambientale di seguito riportate.

4.2 Dati necessari per il calcolo degli indicatori di monitoraggio	Valore	Fonte
Superficie territoriale comunale (mq) ¹	CORNAREDO	Database geografico RL
Superficie aree agricole e naturali (mq)	5,004	Comune
Superficie urbanizzata (mq)	5,004	Comune
Numero di interventi di efficientamento energetico realizzati su edifici pubblici (n.) ²	18	Comune
Superficie urbanizzabile (mq)	124,475	Comune
Superficie agricola (mq)	4,749,937	Comune
Superficie aree dismesse (mq)		Comune
Superficie Ambiti di Rigenerazione Urbana e Territoriale (mq)	275,231	Comune
Aree di Rigenerazione realizzate (mq) ³		Comune
Superficie Urbana Permeabile ⁴ (mq)	649,642	Comune
Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g) ⁵	200,14	Comune
Lunghezza piste ciclabili esistenti e in programma, escluse quelle in previsione ⁶ (ml)	32,114	Comune
Abitanti residenti – data (n.)	20,887	Comune
Perimetro Superficie Urbanizzata TUC ⁷ (ml)	63,813	Comune
Superficie Urbanizzata TUC ⁸ (ml)	4,967,947	Comune
Superficie aree verdi urbane di interesse pubblico e generale di connessione tra i corridoi ecologici della REC (mq)	180,326	Comune
Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica (n.) ⁹	1	Comune
Lunghezza corridoi ecologici REC (ml)	3,891	Comune
Lunghezza corridoi ecologici REM interni al territorio comunale (ml)	1,698	Comune
Superficie delle aree verdi urbane di interesse pubblico e generale esistenti interne al TUC	466,236	Comune
Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM (n.)	0	Comune
Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione (n.) ¹⁰	1	Comune

Tabella 12 – Tabella 4.2 degli indicatori di monitoraggio del PTM Milano

4.3 Indicatori di monitoraggio dello Strumento urbanistico		Valore (calcolato)	Rif. PTM
a.	Rapporto tra aree agricole e naturali e superficie urbanizzata (%)	100,00%	art. 16
b.	Numero di interventi di efficientamento energetico realizzati su edifici pubblici (n.)	18	art. 17
c.	Rapporto tra Superficie Urbanizzata e Superficie Territoriale comunale (%)	0,05%	art. 18
d.	Rapporto tra Superficie Urbanizzabile e Superficie Urbanizzata (%)	2.487,51%	art. 18
e.	Rapporto tra Superficie Agricola e Superficie Urbanizzata (%)	94.922,80%	art. 18
f.	Rapporto tra Superficie Aree dismesse e Superficie Urbanizzata (%)	0,00%	artt. 19/20
g.	Rapporto tra la Superficie degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale e Superficie Urbanizzata (%)	5.500,22%	artt. 19/20
h.	Rapporto tra la Superficie delle Aree di Rigenerazione realizzate e Superficie Urbanizzata (%)	0,00%	artt. 19/20
i.	Rapporto tra Superficie Urbana Permeabile e Superficie Urbanizzata (%)	12.982,45%	art. 21
j.	Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g)	200,14	art. 22
k.	Lunghezza pro-capite delle piste ciclabili esistenti (ml/ab)	1,54	Art. 37
l.	Rapporto tra Perimetro Superficie Urbanizzata TUC e Superficie Urbanizzata TUC (ml/mq)	0,01	art. 58
m.	Rapporto tra superficie aree verdi urbane di interesse pubblico e generale di connessione tra i corridoi ecologici della REC e Superficie territoriale comunale (%)	1,63%	art. 62
n.	Numero di interferenze delle infrastrutture con la Rete Ecologica (n.)	1	art. 65
o.	Rapporto tra lunghezza corridoi ecologici della REC e lunghezza corridoi della REM (%)	229,15%	art. 65
p.	Rapporto tra superficie delle aree verdi urbane di interesse pubblico e generale esistenti interne al TUC e Superficie Urbanizzata del TUC (%)	9,38%	art. 69
q.	Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM (n.)	0	art. 69
r.	Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione (n.)	1	art. 79

Tabella 13 – Tabella 4.3 degli indicatori di monitoraggio del PTM Milano

13 Ulteriori indicatori di monitoraggio

La proposta di monitoraggio si integra a quella prescritta dal PTM di Milano e descritta nel capitolo precedente. In generale, il monitoraggio si sviluppa su due direttive che valutano le ricadute ambientali in controluce al raggiungimento di obiettivi e strategie del Piano; la metodologia di lavoro, sviluppata con l'indispensabile coordinamento dell'ente proponente, tende quindi ad approfondire:

- stato dell'ambiente: declinato secondo le principali tematiche ambientali con caratteristiche generali di inquadramento e rappresentazione;
- monitoraggio degli obiettivi di piano, secondo una logica di definizione delle misure di mitigazione e degli indicatori da tenere in considerazione.

Di seguito, viene definita una matrice declinata per ogni singolo indicatore (cfr. PARTE II – QUADRO CONOSCITIVO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE), talvolta rappresentativa di una determinata pressione sull'ambiente, che risulta indispensabile monitorare in base allo sviluppo del piano.

La matrice definisce inoltre l'elenco dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio; la frequenza di aggiornamento dei dati dovrà prevedere evidentemente una cadenza prestabilita che permetta di fornire informazioni utili in avvio a nuove varianti di piano e parallelamente dia seguito a richieste puntuali pervenute dagli enti come Città Metropolitana preposti al governo di politiche ambientali di ampio respiro.

13.1 Indicatori di stato e pressione dell'ambiente

COMPONENTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICHE	INDICATORI DI STATO	Soggetto titolare dei dati (soggetto titolare)	Valore
DEMOGRAFIA	Popolazione residente (ab.) Popolazione residente al 31 dicembre.	Comune	
	Densità abitativa (ab./km ²) Rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale	Comune	
ECONOMIA	Unità locali per settore di attività economica (%) Ripartizione nei settori primario, secondario e terziario	Camera di commercio	
MOBILITÀ E TRASPORTI	Lunghezza piste ciclabili (m) Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti	Comune (vedi allegato 4 PTM)	
	Quota modale di trasporto (%)	Comune	
	Estensione TPL	Comune	
	Numero di punti per accessibilità TPL	Comune	
	Numero ed estensione zone 30 km/h	Comune	
ARIA	Concentrazione media mensile dei principali inquinanti ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) La concentrazione media mensile di PM10, NO ₂ , CO, SO ₂ , O ₃ , come rilevata dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti	ARPA - INEMAR	
	Concentrazione media stagionale dei principali inquinanti ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) La concentrazione media stagionale di PM10, NO ₂ , CO, SO ₂ , O ₃ , come rilevata dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti	ARPA - INEMAR	
	Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (n.) Il numero di superamenti dei livelli di attenzione e allarme per PM10, NO ₂ , CO, SO ₂ , O ₃ , in relazione alle concentrazioni rilevate dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, ove presenti.	ARPA - INEMAR	
ACQUA	Numero e distribuzione dei pozzi	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	
	Consumo idrico potabile giornaliero pro-capite per funzione residenziale (l/ab/g)	Comune (vedi allegato 4 PTM)	
	Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]	REGIONE	
	Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali	REGIONE	
	Oscillazioni della superficie piezometrica [m]	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	
	Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	
	Classificazione dello stato chimico e dello stato quantitativo	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	

	Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	
	Portata delle acque meteoriche smaltite al suolo: quota percentuale delle acque meteoriche convogliabili in fognatura [l/s]	CAP (Gestore del sistema idrico integrato)	
	Numero degli interventi di drenaggio urbano sostenibile di nuova realizzazione	Comune (vedi allegato 4 PTM)	
BIODIVERSITA'	Lunghezza corridoi ecologici della REC/lunghezza corridoi della REM	Comune	
	Numero di interventi previsti dal PGT finalizzati alla valorizzazione della RVM	Comune (vedi allegato 4 PTM)	
	Numero di interferenze delle infrastrutture con la rete ecologica (n)	Comune (vedi allegato 4 PTM)	
	Superficie aree a bosco [Kmq]	ARPS	
	Lunghezza siepi e filari [Km]	CAP	
	Superficie delle aree a bosco (ha) Superficie delle aree a bosco	DUSAf	
	Aree verdi pro capite e (m ² /ab. e m ²) Rapporto tra la superficie della dotazione a verde e il numero di abitanti residenti	Comune	
SUOLO	Aree interessate da discariche [Ha]	Database Regionali	
	Superficie ad uso agricolo (%) rispetto alla superficie territoriale	DUSAf e database Regionali	
	Incidenza superficie urbanizzata (%) Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale.	DUSAf e database Regionali	
	Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [Kmq]	DUSAf e database Regionali	
	Aziende a rischio di incidente rilevante (n.) Numero di aziende a rischio di incidente rilevante	Comune	
	Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]	Database Regionali	
	Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootechnici [ha, %]	Database Regionali	
	Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq]	Database Regionali	
	Superficie aree agricole e naturali/superficie urbanizzata	Database Regionali	
	Superficie urbana permeabile/superficie urbanizzata	Database Regionali	
	Superficie aree contaminate (Km2)	ARPA	
RIFUTI	Produzione di rifiuti urbani (RSA, RSU, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab]	Azienda di igiene urbana gestore del servizio - Regione	
	Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ ab.) Rapporto tra la produzione di rifiuti urbani e gli abitanti residenti	Azienda di igiene urbana gestore del servizio - Regione	

	Raccolta differenziata (%) Quantitativo di rifiuti raccolti in modo differenziato	Azienda di igiene urbana gestore del servizio - Regione	
RUMORE	Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azzonamento acustico [mq, %] Incidenza superficie classificata in zone 4 – 5 – 6 (%) Rapporto tra la superficie ricadente nelle classi 4, 5 e 6 della zonizzazione acustica prevista dalla L. 447/199515 e la superficie territoriale	Comune	
ENERGIA	Consumo di energia per vettore (%) Ripartizione del consumo di energia per i diversi vettori impiegati (es. energia elettrica, gas naturale, gasolio, benzina, biomasse)	Gestore della rete territoriale	
	Consumo di energia per settore (%) Ripartizione del consumo di energia nei principali settori (civile, industriale, agricoltura, trasporti)	Gestore della rete territoriale	
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (KWh) Quantitativo di energia prodotta da fonti rinnovabili.	Gestore della rete territoriale	
	Edifici con certificazione energetica (%) Numero di edifici pubblici o a uso pubblico con certificazione energetica	Regione	
	Consumo energetico per l'illuminazione pubblica	Comune	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata] Numero di monumenti storico architettonici [n] Stato di conservazione del patrimonio storico-culturale comunale Interventi di ripristino e recupero paesaggistico Numero e tipologie degli interventi esaminati all'interno della Commissione Locale del Paesaggio	Comune	

In relazione al monitoraggio degli obiettivi della Variante del Documento di Piano denominati indicatori di processo, secondo gli “Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali” pubblicati dal Ministero dell’ambiente nel 2023, sarà opportuno valutare costantemente lo sviluppo e l’attuazione delle Aree di Trasformazione secondo i nuovi aggiornamenti introdotti.